

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spadolini in difficoltà per i contrasti tra i ministri DC e PSI

La lite continua: sola certezza il «taglio» delle spese sociali

Fino all'ultimo Andreotta non è d'accordo sulle cifre del Bilancio - «Resto per disciplina» - La scure su sanità, pensioni ed enti locali - Improvvisa riunione in serata: decreti su ticket, riconversione e Cassa del Mezzogiorno

Ottica di governo o di partito?

Lo scontro sul bilancio dello Stato, in realtà, non si è concluso nemmeno ieri, in quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo round. La situazione si fa critica per il governo. Alla fine del Consiglio dei ministri, infatti, è apparso evidente che le dichiarazioni di Spadolini e quelle di Andreotta obbediscono a logiche diverse. Anzi, siamo arrivati fino al punto che non coincidevano nemmeno le cifre fornite ai giornalisti nelle tre conferenze stampa parallele di ieri pomeriggio (quella del presidente del Consiglio, quella del ministro del Tesoro e quella del ministro del Bilancio).

I contrasti, le liti tra socialisti e dc, le continue minacce di dimissioni di Andreotta hanno chiarito che ognuno cerca l'acqua al suo mulino e non governa secondo un'ottica di governo ma di partito. Il presidente del Consiglio è solo. Senza dubbio, la situazione economica è oggettivamente difficile. Lo ammettono, ormai, anche i ministri più ottimisti. Se da un lato l'inflazione sembra rallentare, è soprattutto perché si sono ridotti i prezzi, far sentire gli effetti delle misure duramente restrittive di gennaio e di marzo. Il reddito nazionale nel primo semestre di quest'anno è sceso del 1,2% al di sotto dello zero. Per avere un'idea della «gelata» imposta all'economia italiana, basti dire che nello stesso periodo del 1981 il prodotto nazionale lordo è sceso del 6%. La disoccupazione ha raggiunto livelli record: l'8,8% delle for-

ze di lavoro sono senza lavoro; oltre due milioni di giovani che, in realtà sono molti di più, come è stato chiarito recentemente. La Malfa - consideriamo anche una larga fetta di gente che lavora solo saltuariamente. In ogni caso, anche le previsioni di Spadolini, secondo cui all'Inghilterra, dove la disastrosa politica della Thatcher ha portato a disoccupati a quasi 3 milioni (il 12,2% della forza lavoro).

Il sentiero sul quale Spadolini deve muoversi per far fronte contemporaneamente all'inflazione e alla recessione è quanto mai stretto. Ma l'impressione netta è che parecchi nella coalizione di governo che egli presiede facciano del tutto per spingerlo a mettere un piede in fallo. La vicenda di questi giorni, infatti, non è solo un esempio di quella «ingovernabilità del bilancio pubblico» che esprime e riflette la scarsa governabilità del sistema politico italiano. Qui, ogni cosa si fa per mettere in difficoltà il partito concorrente.

Ridicolizza il ministro delle Finanze, il socialista Formica, chi

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

ROMA — Al termine di una giornata convulsa e confusa, segnata da voci ricorrenti di annunci di dimissioni da parte del ministro del Tesoro Nino Andreatta e da evidenti contrasti in seno al ministero Spadolini, il Consiglio dei ministri ha varato la legge finanziaria e il bilancio di previsione dello Stato per il 1982. Non è stata invece approvata (contrariamente a quanto afferma il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi) la relazione previsionale e programmatica sul bilancio '82: l'adempimento verrà assolto in una prossima seduta del Consiglio dei ministri. I provvedimenti — compreso il «nuovo» piano triennale di La Malfa — dovrebbero essere depositati in Parlamento entro il 30 di questo mese.

L'aria di tempesta che grava sul governo e che ha evidentemente agitato anche la seduta di ieri, è esplosa all'esterno quando in tre separate e consecutive conferenze stampa Andreotta, Spadolini e La Malfa hanno fornito ai giornalisti cifre e valutazioni diverse sulla manovra economica appena decisa dal governo.

Il ministro del Tesoro Andreatta ha parlato di un «bilancio difficile in una situazione difficile» che avrà un costo finanziario di 55mila 526 miliardi di lire ai

quali bisogna aggiungere i 5mila miliardi del cosiddetto «fondo antinflazione». Quindi, 60mila 526 miliardi. I tagli nei settori della sanità, della previdenza e degli enti locali ammontano a 9mila 700 miliardi per cui il saldo da finanziare sarà di 50mila 826 miliardi (un po' oltre il famoso tetto dei 50mila miliardi).

I comunicati ufficiali e le conferenze stampa non hanno specificato le singole voci dei tagli, ma — a quanto abbiamo appreso — si tratta di quelle ampiamente anticipate dai giornali.

Alle prestazioni sanitarie verranno decurtati 4mila e 700 miliardi; alla previdenza 2mila e 500 miliardi e se il ricorso da parte dell'Inps alla tesoreria dello Stato supererà nell'82 i 5mila miliardi, l'Istituto dovrà finanziarsi attraverso un ulteriore aumento dei contributi o attraverso la riduzione delle prestazioni; agli enti locali — che dovrebbero recuperare, non si sa ancora bene come, una capacità impositiva — il taglio sarà di 2mila 500 miliardi di lire. Le assunzioni dovranno essere rinviate all'83. Il dettaglio di queste cifre sarà spiegato dai ministri ai sindacati e alle as-

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima pagina)

Puntualizzate le critiche sui singoli provvedimenti

Allarme dei sindacati: negoziato più difficile

Cominciati gli incontri tecnici - Lama: bisogna aggiustare il tiro - Benvenuto vuole le dimissioni di Andreotta?

ROMA — Ieri i dirigenti sindacali hanno trascorso l'intera mattinata a radiografare, pezzo per pezzo, la bozza della legge finanziaria presentata da loro, qualche ora prima, da Spadolini e dai ministri economici. Il bilancio che è stato poi trattato accennava le riserve e le preoccupazioni espresse sin dal primo momento allo stesso presidente del Consiglio. Allarme viene manifestato anche sui contrasti interni all'esecutivo. Benvenuto ha anche adombrato l'ipotesi di una richiesta formale, dalla tribuna del prossimo comitato centrale della UIL, di dimissioni del ministro del Tesoro, il dc Andreotta, visto che «la sua linea non è quella del governo» e «si impegna a disfa-

re la notte quel poco che si riesce a costruire di giorno».

Le poche luci lasciate accese dal presidente del Consiglio (quando ha annunciato che i contenuti del provvedimento del governo non sono «da prendere o lasciare») vengono rese sempre più tenui dal continuo calare d'ombra sul negoziato con le parti sociali. Lama, al tavolo di palazzo Chigi, aveva denunciato che molti tagli risultano «pesanti per le stesse condizioni di vita dei lavoratori e non girano in senso positivo sul negoziato». Di

Pasquale Cascella
(Segue in ultima pagina)

Nilde Jotti parte oggi per la Cina

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti parte questa mattina per la Repubblica popolare cinese, accogliendo l'invito rivolto dal Presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo Ye Jianying. La compagnia Jotti arriverà nella giornata di martedì prossimo a Pechino dove avrà incontri con dirigenti dello stesso partito. Il rientro a Roma del presidente della Camera è previsto per il 10 ottobre.

Votata in Polonia l'autogestione

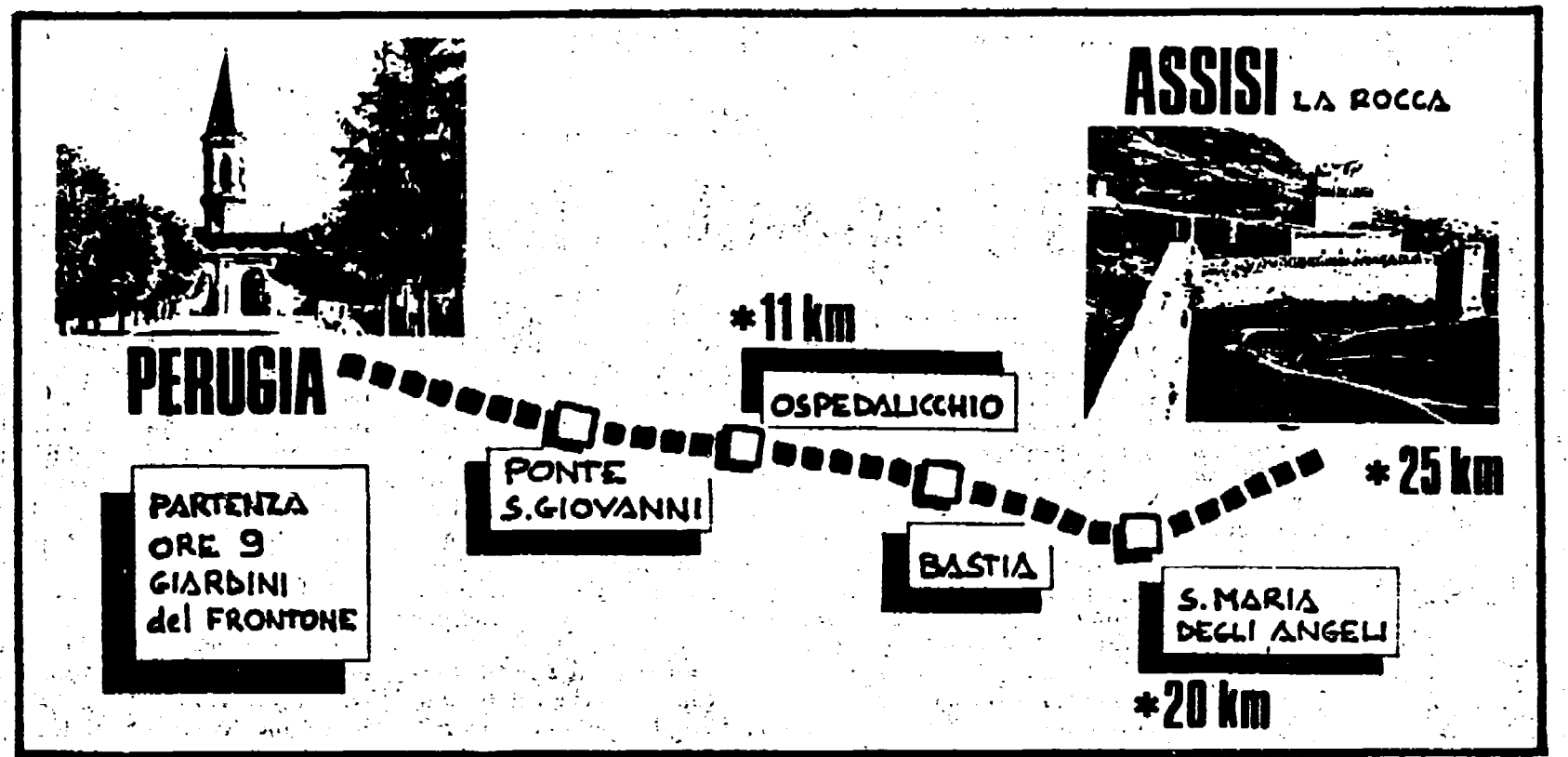
Il parlamento polacco ha votato ieri all'unanimità il progetto di legge per l'autogestione dei lavoratori nelle aziende socialiste; si tratta del testo che era stato elaborato sulla base del compromesso suggerito dalla presidenza nazionale di Solidarnosc (ma contestato dalla minoranza estremista). Il voto del parlamento può aprire la strada all'accordo con il sindacato indipendente e disinnescare la crisi politica. Intanto oggi a Danzica inizia la seconda fase del congresso di Solidarnosc.

IN PENULTIMA

La marcia si annuncia grandiosa

Domani Perugia capitale della lotta per la pace

Attese da tutta Italia decine di migliaia di persone - Adesione di personalità di ogni orientamento - Appello da Assisi



Dalla nostra redazione

PERUGIA — «Le mille idee contro la guerra» sono sbocciate ed hanno trovato l'appoggio delle forze di progresso italiane ed europee. La marcia Perugia-Assisi, che partirà domani mattina alle 9 dai giardini del Frontone, è diventata il punto di riferimento per migliaia di uomini, «per un popolo che progetta il proprio futuro di pace», avrebbe detto Aldo Capitini.

Gli organizzatori prevedono la presenza di 40-50 mila persone: a Perugia sono già arrivati migliaia di giovani, di esponenti politici, di uomini di cultura, di rappresentanti della Chiesa cattolica, e persino un ammiraglio americano. Le lettere di adesione non si contano più. Le grandi socialdemocrazie europee ed i loro esponenti più illustri hanno espresso una totale solidarietà nei confronti dell'iniziativa. Olof Palme, Willy Brandt, il partito socialista francese, quello laburista inglese hanno inviato messaggi di adesione. Ci sono poi tutti i più importanti gruppi pacifisti d'Europa, le Chiese protestanti, il vescovo di Berlino, e persino un ammiraglio americano. Nuove e vecchie aggregazioni, ideologie diverse, uomini e donne, giovani e meno, si troveranno tutti, domani mattina, ai giardini del Frontone. Le bandiere sono quelle dell'iride, l'appello è semplice, ma significativo: «Per la pace, ad ognuno fare qualche cosa».

Monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea, nei giorni scorsi, definiva Perugia «il cuore del mondo» e proseguiva: «Ciò che oggi sembra una utopia può diventare realtà. Dobbiamo crederci nella pace, crederci fino in fondo, anche se ora appare un obiettivo difficile e costruirlo insieme».

Appoggi, quindi, adesioni da tutta Europa che fanno incoraggiare gli organizzatori, ma non c'è solo questo: a livello nazionale la marcia ha avuto una risonanza straordinaria ed è riuscita a costruire una unità di lì di ogni speranza. Grande è stato l'impegno di tutte le forze di progresso, particolarmente intenso quello dei comunisti. Domani alla marcia parteciperà la delegazione del PCI composta dai compagni Pajetta, La Torre, Boldrini. I gruppi parlamentari saranno rappresentati dai compagni Alinovi, Adriana Lodi, Proietti, Valori, Colajanni, Ottaviani, Vinci Grossi.

Le organizzazioni sindacali gli esprimeranno più di un mese fa la loro adesione, ora la segreteria della CGIL, con la testa del compagno Lama, annuncia la propria presenza alla marcia. Ci saranno inoltre socialisti, radicali, alcuni esponenti della sinistra democristiana e della cultura laica.

Gabriella Mecucci
(Segue in ultima pagina)

La risoluzione approvata a Parigi

L'Internazionale socialista: no alle nuove armi nucleari all'Est e all'Ovest

Nostro servizio

PARIGI — Il comitato direttivo dell'Internazionale socialista ha chiuso i due giorni di esame della situazione internazionale — relazioni Est-Ovest ed armi eurostrategiche, rapporto Nord-Sud ad un mese dall'incontro di Cancun promosso dal presidente messicano, situazione nell'America centrale e meridionale, aggressione del Sudafrica all'Angola — con un'importante risoluzione sul disarmo ed un secondo documento che condanna l'appoggio militare americano alla giunta salvadoregna.

Il documento sul disarmo è innanzitutto la conferma e lo approfondimento positivo della posizione dell'Internazionale in materia di riduzione degli ar-

mamenti e per il rilancio del negoziato e del dialogo, posizioni definite prima e durante il congresso di Madrid dell'Internazionale socialista, come ha precisato il primo segretario del PSF Josip, durante la conferenza stampa conclusiva.

«L'Internazionale socialista — esordisce il documento — lancia un appello urgente affinché la messa fine alla corsa al riarmo e per la ripresa del processo di disarmo». In

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Direzione PCI
La direzione del PCI è convocata per lunedì 28 settembre alle ore 9,30.

La «grande riforma» dell'astuto De Mita

Come ingessare un potere lesionato?

Che cosa sarà la DC «riformata» che uscirà dalla famosa assemblea nazionale di novembre? Nessuno è in grado di stabilire. Abbiamo letto i progetti e le idee che hanno in testa i vari personaggi, e le correnti del mondo cattolico che hanno accettato di parteciparvi, ma non è affatto chiaro dove si voglia andare a parare. Un dato sembra essere comune ai vari protagonisti: il disinteresse per la linea politica.

Mettono in campo i «supremi sistemi»

A questo punto rischia di aver ragione Donat Cattin quando punta il dito su quella sorta di mistificazione che consiste nel mettere in campo i supremi sistemi. In un comizio tridentino, surriscaldato, la crosta dura delle decisioni che contano. E infatti, delle decisioni che contano non si è discusso nei Consigli nazionali, né nella direzione nazionale, né a Trento. Eppure qualcosa di nuovo è accaduto. Si tratta di quella che è stata chiamata la «svolta di agosto», che sembra avere la sua mente in Ciriaco De Mita e il suo braccio in Flaminio Piccoli. Forse c'è troppa enfasi nella parola «svolta», forse i giochi nella DC non sono ancora fatti. Ma in ogni

caso è bene fare un poco di chiarezza. Lo stesso vice-segretario democristiano ha presentato la nuova linea come l'assemblaggio della «parte buona» del preambolo con il «nuovo realismo» della (ex?) area zaccagniniana. I preamboli (mollando Donat Cattin e certi fanfaniani) hanno fatto ammenda della loro «subaltermità» verso Craxi; gli zaccagniniani e gli andreattiani di nuova osservanza hanno fatto ammenda della loro «fissazione» di un rapporto essenziale con il PCI. Risultato: una linea di incontro ferreo con il PSI che superi gli alibi e i limiti dello stato di necessità della «governabilità» e si presenti come un'alleanza di lungo periodo. Ma per fare che cosa?

Facciamo parlare la cronaca. Piccoli, in un comizio tridentino infarcito della più rozza propaganda anticomunista, lancia ai socialisti l'appello per un'intesa su riforme istituzionali e no (mette in elenco anche la revisione dello Statuto dei lavoratori). Nel giro di dodici ore, Craxi risponde positivamente, e parla di «incontro non occasionale» tra socialisti e democristiani. Poi riunisce i suoi deputati e denuncia le «procedure da Dieta polacca» del Parlamento. Non vogliamo correre troppo né fare processi alle in-

tenzioni. Diciamo allora che resta al momento, troppo vago e ambiguo il senso di un cambiamento delle auspicate riforme. Finché è lo stesso De Mita a parlar chiaro: l'obiettivo è il rafforzamento dell'esecutivo e della sua base parlamentare; lo schieramento per la revisione costituzionale può benissimo escludere i comunisti. Tutta l'operazione, anzi, deve essere intesa come il mezzo per mettere il PCI nelle spalle al muro.

Incapaci di uscire da quell'ottica di potere

La sortita di De Mita ha destato qualche sorpresa perché l'uomo era noto per una non celata idiosincrasia anticomunista e per aver sostenuto una qualche forma di incontro coi comunisti. Ma se si scava un po' più a fondo, resta ben poco di cui meravigliarsi. Resta lo strumentalismo di questo settore della così detta sinistra dc, la sua incapacità di uscire da un'ottica di potere e di fare i conti con il problema cruciale creato dalla crisi della centralità dc. Parliamo del problema di dar vita a un nuovo sistema politico sapendo che a questo punto (esauriti i margini per vecchi compromessi all'ombra dello stato assistenziale e indebolita la «di-

Enzo Reggi
(Segue in ultima pagina)



attendiamo anche noi quel discorso

MERCOLEDÌ, come hanno informato i giornali, si è svolta a Parigi la preannunciata sessione di lavoro del «bureau» dell'Internazionale socialista. Il vice presidente on. Craxi vi ha tenuto un discorso che, dedicato principalmente alla situazione internazionale socialista, è stato molto apprezzato. L'ordine del giorno, non senza difficoltà che presenta la strada del dialogo e del negoziato, come la sola possibile, la sola razionale ed accettabile («vedi Corriere della Sera» di ieri), ha raccolto, si può dire, l'unanime consenso del folto uditorio, che però non ha mancato, alla fine della seduta, di rompere in indignate proteste dando persino luogo a vere e proprie scene di disprezzo.

Che cosa mai era accaduto? Si era verificato quello che, prospettato dagli uffici del «bureau» come un passo, per quanto sgradito, di carattere tecnico, veniva da ogni parte considerata la conseguenza di una vera e propria marcia di cedere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche l'on. Nicolazzi, ed è soprattutto per questo che sarebbe arduo arricchire il suo archivio del discorso non ancora stampato. E' vero, Longo ha ripetutamente ricordato di essere alcuni passi di autori celebratissimi che formano uno dei nostri più alti patrimoni nazionali: uomini. Un collega dell'on. Longo, ricordato da una sorta di stato citato anche

Il convegno di Perugia si conclude alla vigilia della marcia

Le pressioni dei popoli già rafforzano la pace

Il dibattito con Covatta (PSI), Rubbi (PCI), Granelli (DC) - Da posizioni diverse a un comune impegno di ricerca - I primi risultati della mobilitazione di massa

Dal nostro inviato
PERUGIA — Ancora linguaggi diversi, nella seconda giornata del convegno sulle «strategie del disarmo», ma è una diversità positiva, soprattutto in quanto riflette una ricchezza di consensi raccolti in un'Europa inquieta e di impegni nella ricerca, per un'Europa alternativa a quella che da tre decenni è prigioniera della politica delle due maggiori potenze e dei blocchi militari. Un terreno comune, del resto, già emerge. Ad indicarlo è proprio la forza con cui si esprime — tanto nella forma dell'elaborazione politica quanto in quella della protesta morale — la delusione per i fallimenti ed i guasti del passato, il rifiuto delle parole e la richiesta di fatti, la rivendicazione di un approccio nuovo al disarmo, alla cooperazione internazionale.

Diversità anche tra le maggiori forze politiche italiane — democristiani, comunisti e socialisti — che si sono espresse, coltivate in vario modo al dibattito internazionale, nella seduta pomeridiana. Ma sulla natura e sui limiti di questa diversità la discussione ha portato ad importanti precisazioni.

Dopo la voce della minoranza socialista, portata ieri da Bassanini e per suo tramite da De Martino, e dopo le richieste di chiarimenti sulla politica del PSI al governo avanzate con queste polemiche dalla sala, si è udita la voce ufficiale del PSI. Luigi Covatta, della direzione, ha dato rilievo nella sua analisi alla «caduta dello spirito di Helsinki» della quale ha addossato la responsabilità tanto all'est quanto all'ovest («La pace — ha detto — è in pericolo tanto a Comiso quanto a Varsavia ed a Danzica»). Ed al ristagno del dialogo nord-sud, del quale sono la spia le guerre tra Paesi socialisti. L'Europa, ha soggiunto, stenta a farsi soggetto politico autonomo. «La sinistra deve ritrovare il suo volto socialista, non solo su posizioni diverse. L'oratore ha richiamato a questo punto le «buone notizie» di questi giorni (l'annuncio del negoziato sugli euro-

missili, i pronunciamenti di Mitterrand e dell'ufficio di presidenza dell'Internazionale socialista) ed ha concluso affermando che la sinistra italiana può e deve dare il suo contributo decisivo superando la sua tradizionale cultura «lezionista-nazionalista». Il problema non è quello di fare «scelte di campo», ma di agire in un modo che tenga conto dell'equilibrio delle forze.

Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del nostro partito, ha polemizzato con le accuse che vengono rivolte, di «unilateralità» e «egemonia» del movimento dell'altra. Nessuna delle due ha fondamento. Il PCI ha indicato la respon-

sabilità del deterioramento della situazione internazionale in tutte le direzioni, compresi gli atti di forza dell'Unione Sovietica e di altri Paesi socialisti. È stato il primo, nell'ottobre del '79, a parlare degli euromissili, sui quali americani e sovietici avevano tacitato pochi mesi prima, a Vienna, al momento della firma del SALT 2. Del «movimento della pace» abbiamo essere solo una parte, una voce. Siamo d'accordo sul fatto che il disarmo deve essere l'obiettivo ultimo, e che disarmo e sviluppo sono strettamente collegati. Ma se qualcuno pensa che l'inizio della trattativa sugli euromissili possa essere considerato un punto di arrivo,

sentiamo il dovere di avvertire, richiamando alle previsioni esplicite delle parti interessate, che questo è soltanto un inizio e che il pericolo può ripresentarsi in tutta la sua gravità nell'82, sulla base di risultati negativi che lascino intatto lo schieramento degli SS20 e diano corso allo spiegamento del Pershing 2 e del Cruise.

Rubbi ha osservato poi che tra le posizioni esistenti all'inizio sugli euromissili (priorità al negoziato, simultaneità tra ammodernamento e negoziato, e priorità all'installazione) il governo italiano aveva scelto la seconda. Ma ora è verso la terza che ci si sta in pratica spostando:

verso l'idea, cioè, di un negoziato «da posizioni di forza». Ne è prova la stessa decisione di Comiso, con cui tra l'altro il governo si priva di un mezzo di pressione esercitata a suo danno. E c'è la decisione americana di costruire «bomba M», gravissima in sé, non solo e non tanto per gli aspetti morali, ma per il fatto che con essa si abbassa la soglia della guerra nucleare, si accetta l'idea di una possibile guerra nucleare limitata.

Il compito che sta davanti al movimento della pace è dunque immenso: si tratta di lottare per obiettivi immediati, ma anche di rimettere in movimento l'intero

processo di disarmo, di parlarne con uno sforzo per porre termine ai conflitti aperti nel mondo, sulla base dell'«indipendenza» di ciascun paese e del rispetto dei diritti di ciascun popolo. I comunisti, ha concluso Rubbi, faranno con determinazione e con passione la loro parte.

Terzo oratore, Luigi Granelli, della direzione DC, ha portato una lucida testimonianza personale che l'uditorio ha ascoltato con attenzione. Innanzitutto l'utilità del marciare e del manifestare: premere sui governi è possibile, è necessario, è produttivo, come attesta l'esempio americano della marcia sulla Casa Bianca. E le stesse «buone notizie», di cui ha parlato Covatta, sono state rese possibili dal fatto che «non si è stati alla fine». E qui, proposito di Ginevra, Granelli ha ripreso e drammatizzato l'ammontamento di Rubbi: un fallimento potrebbe avere conseguenze gravissime. Vero è anche che dalla «contestualità» si è sciolta verso la priorità dell'equilibrio, e dunque la riflessione su Comiso deve essere fatta.

Reale è la minaccia implicita della costruzione della bomba neutronica, perché essa comporta un cambiamento di strategia nucleare: se non chiudiamo questo capitolo, cadrà tra il costruirsi di un nuovo ordine internazionale. Auguriamoci che la marcia di domenica segni un nuovo passo.

Il dibattito continua e si conclude oggi. Per acclamazione il convegno ha approvato l'invio di un telegramma al presidente Pertini. Si denuncia l'inerzia nell'opera di «svuotamento degli arsenali», mentre continua lo «svuotamento del gradimento» e si auspica di esprimere la sua partecipazione alla marcia «perché forte si levi la voce popolare contro la guerra».

Ennio Polito

Approvato da PCI, PSI, PRI, PSDI e DC

Un appello della Regione Umbria

PERUGIA — Il Consiglio regionale dell'Umbria, al termine di un impegnato e approfondito dibattito sui temi della pace, ha approvato un significativo documento unitario che ha raccolto l'adesione del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e della DC. Nell'ordine del giorno si esprime la più viva preoccupazione per l'accelerazione subita dalla corsa agli armamenti, per il divampare di nuovi focolai di scontro e si manifesta la consapevolezza che occorre intervenire con la massima rapidità e decisione per impedire che si riapra una corsa incontrollata verso il riarmo, mentre le enormi risorse destinate agli armamenti potrebbero essere molto più utilmente impiegate per i paesi in via di sviluppo e, in generale, per migliorare le condizioni di vita degli uomini.

«Nel documento si richiamano gli attuali «focolai» di tensione: Medio Oriente, Afghanistan, Polonia, i regimi dispotici nel Sud America; e si sottolinea l'esigenza di decise iniziative in direzione della difesa della pace e per l'affermazione della «solidarietà e della cooperazione tra i popoli». «Solo per questa via si forma, vivendola, una spinta decisa di popolo — prosegue l'ordine del giorno — per una frontiera di pace nel mondo».

Il consiglio si è dichiarato convinto — si legge ancora nel documento — che ai fini della ricerca di questi obiettivi,

l'Europa abbia un grande ruolo da svolgere, inserendosi con pari dignità nella trattativa est-ovest e contribuendo alla sua riuscita. L'Italia, dal canto suo, ferme restando la sua fedeltà alle alleanze sottoscritte, sia la vocazione europea, nonché le determinazioni assunte nella sua sovranità dal parlamento nazionale, può operare — prescrive la nota — assai utilmente in questo quadro, portando avanti con il massimo vigore quella politica basata sul negoziato tendente alla rimozione delle armi nucleari già installate da tempo nell'ambito del Patto di Varsavia e alla conseguente rinuncia alla costruzione e installazione in Europa dei missili Pershing e Cruise.

L'ordine del giorno si conclude con l'adesione alla marcia della pace, in programma domani a Perugia, riprendendo «il grande valore morale e pedagogico del regime di Comiso» e impegna «le istituzioni, le organizzazioni sociali e culturali, i partiti democratici ed ogni singolo cittadino allo scopo di esercitare una grande pressione democratica in grado di aprire prospettive durature di pace».

La segreteria nazionale del PSI ha espresso in serata il proprio apprezzamento per il contenuto dell'ordine del giorno del Consiglio regionale umbro e per la decisione del gruppo socialista di approvarlo.

«Il sindacato deve inseguire lo Stato?»

Al vivace dibattito hanno preso parte anche Rossana Rossanda, Bruno Manghi e padre Reina - Le conclusioni di Franco Bentiogoli: «al primo posto la lotta per il lavoro» - Un lungo pomeriggio di votazioni sulle due liste per il congresso confederale

Dal nostro inviato
PESARO — I delegati metalmeccanici della CISL abbandonano il teatro della Fiera con il loro zainetto contenente le carte congressuali che in questa occasione ha preso il posto delle tradizionali borse di plastica. Nel zainetto ci sono i documenti finali, emendati dopo ore ed ore di discussione, fino a tarda sera. Molti delegati andranno al congresso confederale della CISL il 7 ottobre a Roma. Con quale linea? La replica di Franco Bentiogoli ha trovato, nella tarda mattinata, più grinta ed aggressività rispetto alla replica introduttiva: nella relazione si è anche sentita un'eco del fitto dibattito in commissione in questi cinque giorni congressuali, un'aggancio alla vivace tavola rotonda dell'altra sera con Ingrao, Rossanda e padre Reina.

Il lungo dialogo dei tre ospiti d'eccezione con operai e dirigenti sindacali aveva registrato tra l'altro — non si può non sottolinearlo — un successo personale del dirigente comunista, per la sua apertura, per il suo lucido invito a mettere in campo una strategia sindacale davvero realistica, adeguata ai tempi, nel cuore di profondi sconvolgimenti produttivi, mentre un'epoca finisce ed un'altra se ne apre, anche per il sindacato. Non servono scorciatoie, facili ricette. Ed è stato anche questo il senso delle conclusioni di Bentiogoli. Il segretario della FIM ha trovato parole durissime per i preannunciati tagli governativi alle spese sociali, definiti «sbagliati ed immorali». Ha paragonato, con un pizzico di cattivo gusto, Spadolini ad un eroe dei fumetti, Superciuch, che «rubava ai poveri per dare ai ricchi». Un modo, questo — a parte le valutazioni di merito — per riaggiacciarsi alla durissima requisitoria antigovernativa pronunciata l'altro giorno qui a Pesaro da Pierre Carniti. Nella sua replica Bentiogoli ha, in un certo modo, preso le distanze dal suo «leader», auspicando la fine degli «irriducibili» nelle tre confederazioni, l'arrocamento su ogni proposta come se fosse «la panacea di tutti i mali». La sua proposta è quella di aprire una discussione lucida sulle due ipotesi (quella CISL-UIL e quella CGIL) relativa al rapporto tra dinamica salariale e tetto programmato d'inflazione. Ed altri fuochi polemici Bentiogoli ha acceso nei confronti di

Giorgio Benvenuto per alcune affermazioni definite «reazionarie» e relative ad una pre-supposta mancanza di democrazia in fabbrica che agevolerebbe il fenomeno terroristico.

Ma l'aspetto più fecondo del ragionamento di Bentiogoli lo abbiamo ritrovato quando — riproponendo un progetto autogestionario al servizio di un'alternativa di sinistra puntata più sui contenuti che sugli schieramenti — ha parlato di «strategia sindacale». Il suo è stato un appello abbastanza esplicito ad uscire dalle radicalizzazioni sul salario — affiorate anche in questo congresso — o alle «rigidità» sulla riduzione d'orario (pur considerando un obiettivo contrattuale non certo secondario) per rimettere al primo posto «la lotta per il lavoro», coinvolgendo i disoccupati, dando al piano per la rinascita delle zone terremotate il valore di un

banco di prova decisivo, ritrovando una capacità di incidere sulle trasformazioni positive in corso.

E non era forse stato anche questo il senso dell'accolta esposizione di Pietro Ingrao, delle stimolanti analisi di Rossana Rossanda, delle accorate punture di padre Reina tutti incalzati dagli interrogativi di Bruno Manghi? Sono state quelle dell'altra sera quattro ore tese di dibattito, seguito da tentativi di sintesi da parte di Ingrao — in particolare, aveva ripercorso l'ultimo ciclo di lotte, da quelle sull'organizzazione del lavoro a quelle sulle scelte generali di politica economica. La risposta delle forze dominanti capitalistiche, aveva detto, sta nelle ristrutturazioni produttive, nel mutamento del processo lavorativo, nell'estensione di frammentazioni e corporativismi. Ed allora la grande questione è

come definire una strategia di ricomposizione, partendo dai poteri di decisione e controllo sui fini e qualità del lavoro opponendosi ai processi di «espropriazione tipici del capitalismo moderno, operando una saldatura tra operai nuovi e tecnici, tra occupati e disoccupati, studenti e lavoratori, tra grande fabbrica e nuove forme di lavoro, stabilendo alleanze tra sindacato ed altri soggetti (come il movimento delle donne)».

Sarà possibile a questo punto, aveva proseguito Ingrao, fare i conti con le forme della politica e dello Stato, con le istituzioni, senza considerare lo Stato come una forza centralizzata o da assaltare dall'esterno o come unico «punto negoziato». Lo scenario di questi giorni del resto a Roma sembra mostrare un sindacato intento «a inseguire malamente» quest'unico interlocutore, magari

con la possibilità di strappare un accordo, un pezzo di carta scritto, senza sapere però come controllarlo, come gestire gli acquisti. E allora la proposta di Ingrao — in implicita polemica con certe tesi CISL — non è quella dello «scambio» tra quantità di reddito, ma di una lotta e di una contrattazione che tenda, mentre coglie risultati ed obiettivi, a cambiare il carattere del potere, a riformarlo. È un modo per spingere lo Stato a divenire non un organismo accentrato burocratico, ma un motore propulsivo di elementi di controllo, autogoverno, forme di autogestione.

È una ricerca in atto che — ha suggerito Rossana Rossanda — ha bisogno però di avere una finalità (Ma Ingrao ha preferito parlare di un «nesso» con spinte, avanzate, contraddizioni). Una ricerca che — come ha chiesto ancora

il dirigente comunista — avrà bisogno di sedi appropriate, di confronti, di dibattiti, di eliminazione delle barriere di partito ma anche barriere di sindacato, con la capacità reciproca di aprirsi ad esperienze altrui, con diversi interlocutori. Ed è stato un vero peccato che Federico Mancini, il giurista socialista così intransigente nel sostenere «il sindacato istituzionale» o un pezzo dello Stato, non abbia potuto all'ultimo momento intervenire a questo confronto e preparare portando le proprie radicate convinzioni. Ma intanto, anche da questa parentesi nel dibattito del decimo congresso FIM, è venuto un appunto non a caso salutato tanto calor dai delegati. Un momento del travaglio del sindacato, anche di questa FIM-CISL che ora va a Roma, al congresso federale, non per rinchiudersi — come ha detto Bentiogoli — nel «falso rifugio» né per appiattirsi sulla confederazione, sulle scelte di Carniti, ma per tentare un aggiornamento, un adeguamento, conservando però un ruolo dialettico. Una FIM con una sua maturità, messa in evidenza anche nelle interminabili votazioni pomeridiane, quando la stragrande maggioranza dei delegati ha bocciato emendamenti di stampo programmatico di un malinteso garantismo, volevano impedire la «sospensione in via cautelativa» di iscritti al sindacato accusati di terrorismo, o altri emendamenti che, con un po' di demagogia, chiedevano la detassazione totale delle contingenze.

Il responso delle urne sulle due liste presentate per il congresso confederale e per la composizione del consiglio generale sarà reso noto oggi, ma si sa che vincerà la lista capeggiata da Franco Bentiogoli, contro quella di Giuseppe Tiboni. Negli organismi dirigenti l'unico mutamento sarà dato dall'ingresso di Mario Sepe al posto di Alberto Tridente. Quest'ultimo ha salutato il congresso ricordando la lunga «lotta» della «confederazione FIAT». Una ferita, questa, che ancora provoca dolori e incomprendimenti e che ha segnato e segna come uno «spartiacque» nella vita del sindacato in generale.

Bruno Ugolini

No della Federazione della stampa

TV: sul finanziamento dei partiti niente spazi autogestiti

ROMA — Federazione della stampa e sindacato dei giornalisti radiotelevisivi hanno nettamente respinto l'ipotesi — che nei radio e telegiornali si possano inserire spazi autogestiti dei partiti per illustrare le rispettive posizioni sulla legge per il finanziamento pubblico ai partiti. I radio e telegiornali — ricordano i giornalisti — sono affidati all'autonoma gestione delle redazioni mentre gli spazi riservati ai partiti rientrano nel quadro delle tribune politiche regolamentate dalla commissione di vigilanza. Ogni alterazione di questa regola viene valutata dai giornalisti come una grave violazione della legge di riforma della RAI.

L'ipotesi era stata ventilata come una sorta di compromesso tra i radicali e gli altri partiti per far cadere l'ostrosità contro la leg-

Lunedì varo della giunta a quattro

Un democristiano presiede l'assemblea alla Regione Liguria

GENOVA — Con l'elezione del democristiano Fausto Ceria a presidente del consiglio regionale si è aperta ieri la fase che porterà dopodomani alla formalizzazione della giunta funebre quadripartita DC, PSI, PSDI, PLI ed appoggio esterno del PRI che dopo tre mesi di faticosissimi trattative, dovrà governare la Liguria. A presiederla sarà il socialista Alberto Teardo il cui nome compare negli elenchi di Gelli e che è stato però «assolto» dal suo partito) e che era già stato vicepresidente della giunta laica di minoranza, caduta. Lo scorso giugno proprio sulla vicenda della P2.

Nato come pentapartito a forte caratterizzazione laica, il nuovo esecutivo, ha perso per strada il PRI, dichiaratosi in disaccordo (lo ha fatto anche ieri in consiglio) il suo capogruppo Persico) con l'operazione di lottizzazione delle cariche che ha portato alla presidenza del consiglio democristiano e alla rottura dell'accordo istituzionale (risalente al novembre scorso) che vedeva presidente il compagno Ar-

mandato Magliotto. Il PRI, pur esprimendo pesanti critiche al documento programmatico successivamente letto dal presidente designato della nuova giunta, non ha ancora definito il suo voto di lunedì.

Il gruppo comunista (che con 15 consiglieri è la forza di maggioranza relativa) ha ribadito il suo voto per Magliotto e, dopo la lettura del documento programmatico della nuova maggioranza, ha espresso, per bocca del compagno Giuseppe Rossino la sua critica puntuale e precisa che si sostanzia in un'opposizione netta, attenta e incalzante. Gran parte del suo intervento è stato dedicato alla «questione morale» e alla «questione di democrazia», negli elenchi Gelli figura anche il nome di Michele Fossa (PSI) che, sospeso dal suo partito fino al 31 ottobre, entrerà poi in giunta essendo stato «tenuto in caldo» l'assessorato alla sanità.

È forse questo l'aspetto più inquietante dell'intera operazione di lottizzazione in una «lettera aperta» ai giornali dal pretore Adriano Sansa.

LETTERE all'UNITÀ

Senza la lotta delle masse non avremmo neanche questa rubrica

Cara Unità,
 discutendo con una conoscente di bomba al neutrone e di missili Cruise e Pershing mi sono sentito dire queste parole: «Ci piace o no, li piazzeranno anche in Italia. L'uomo della strada è del tutto impotente e non gli resta che piegare la testa di fronte a cose più grandi di lui».

Le ho fatto notare che se nel mondo le cose andassero veramente così, saremmo tornati già da tempo allietati della pace. È stata invece la lotta delle masse a far crollare sia il sistema schiavistico dell'antico feudale. È stata la lotta delle masse a ridurre il territorio controllato direttamente dall'imperialismo. Senza la lotta delle masse non avremmo cacciato il fascismo, non avremmo la Costituzione, il voto alle donne, una più ampia libertà religiosa (vi comprese il diritto al divorzio), e neanche questa tua rubrica, che permette a tutti di dire pubblicamente quel che pensano.

È sarà la lotta di ognuno di noi, moltiplicata dalla forza gigantesca delle masse popolari di tutto il mondo, ad impedire che l'atomo ci riduca ad ombre stampate sui muri e sul lastricato delle strade.

C. LANGAN (Torino)

Itavia: eventuale ripresa dell'attività solo per il trasporto non di linea

Gentile direttore,
 In merito all'articolo apparso sull'Unità del 19 settembre 1981 dal titolo: «Itavia: all'incanto Marcora si risponderà con la lotta», le devo precisare che la nomina di un commissario straordinario alla società Itavia era un atto dovuto per il ministero dell'Industria, dopo la sentenza del Tribunale di Roma n. 266 del 14 aprile 1981 che ha accertato l'esistenza dei presupposti per l'applicazione della legge n. 93 del 1979 (c.d. legge Prodi).

L'obbligatorietà in tale situazione della nomina da parte del ministro del commissario straordinario è stata affermata dalle Sezioni Unite civili della Corte di Cassazione con sentenza 18 luglio 1980 n. 4681.

Cadono quindi le illusioni che l'articolo ha creduto di potermi imputare.

In proposito, per quanto concerne poi i contenuti del provvedimento (dovuto, come ho già detto) di ammissione dell'Itavia all'amministrazione straordinaria va tenuto presente, altresì, che esso prevede la verifica preliminare della possibilità di un'eventuale ripresa dell'attività imprenditoriale solo per il trasporto aereo non di linea e non interferisce pertanto nel trasferimento alla società di amministrazione dei servizi di linea nazionali già in esercizio all'Itavia.

Inoltre il decreto stesso ha avuto cura di precisare (sebbene non ce ne fosse, a stretto rigore, bisogno) che se la verifica desse esito negativo, la società Itavia verrà posta in liquidazione, che è l'alternativa residuale che la legge lascia in siffatte situazioni all'autorità di governo.

Gradisca i miei cordiali saluti ed i ringraziamenti per la pubblicazione di questa mia precisazione.

GIOVANNI MARCORA
 ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato (Roma)

A un certo punto chiedono «una chiara scelta di campo»

Cara direttore,
 ti chiedo di pubblicare questa mia lettera sotto anonimato, per motivi che tu stesso capirai.

Sono un cosiddetto quadro intermedio, 30 anni, laureato, assistente al Direttore Commerciale (in età pensionabile) di un importante gruppo multinazionale.

Data la posizione in azienda, partecipo spesso a riunioni «del tipo dove la nota comune è costante, la panacea di tutti mali, la giustificazione di tutti gli errori dirigenziali si riassume in questa frase: «Il cancro dell'Italia è questo PCI troppo condizionante, quindi il sindacato, quindi la classe operaia». Altri responsabili non ci sono e le autocritiche sono assai rare. Ed io subisco passivamente, non contraddico. Ti spiego perché.

Sono qui da circa un anno. Prima ho lavorato per cinque anni presso un'azienda a partecipazione statale in qualità di funzionario di vendita export. Portavo l'Unità in ufficio, partecipavo all'attività sindacale, ma questo è il compito di chi dirige, facciamo vedere come sanno far cambiare in meglio i comunisti.

Non sono del parere del compagno Di Puccio quando dice: «Sarebbe stato interessante che il compagno Meletti avesse ricercato i parenti del ricovero per il perché del ricovero». Non auguro a lui di essere una persona cara inferma e, non potendo lasciarla in casa da sola tutto il giorno, essere costretti ad un passo tanto doloroso. Ma se anche vi sono casi che non erano costretti al ricovero, ossia figli ingrati, non è detto che gli anziani debbano subire il peggio.

MARIA GANDOLFI CRIPPA (Milano)

Se vi sono figli ingrati non è detto che gli anziani debbano subire il peggio

Cara Unità,
 martedì 25 agosto ho letto una lunga lettera dal titolo «No, non facciamo scandali» parlando degli ospizi per gli anziani. Giustamente il compagno dice che i comunisti che dirgono queste strutture hanno ricevuto una brutta eredità, e cambiare una struttura simile non è opera facile. Ma appunto per questo, ammettendo che purtroppo esistono ancora delle manchevolezze spesso gravi, bisogna fare in modo che le cose migliorino. Non è cosa facile, capisco, ma questo è il compito di chi dirige: facciamo vedere come sanno far cambiare in meglio i comunisti.

Non sono del parere del compagno Di Puccio quando dice: «Sarebbe stato interessante che il compagno Meletti avesse ricercato i parenti del ricovero per il perché del ricovero». Non auguro a lui di essere una persona cara inferma e, non potendo lasciarla in casa da sola tutto il giorno, essere costretti ad un passo tanto doloroso. Ma se anche vi sono casi che non erano costretti al ricovero, ossia figli ingrati, non è detto che gli anziani debbano subire il peggio.

Carlo Meletti

Proprio nei mesi estivi per la Polizia le ferie si riducono al minimo

Egredo direttore,
 rispondiamo alla lettera del 13 c.m. dal titolo «Su quel treno poteva benissimo trovarsi...».

Il direttivo del Sindacato italiano unitario lavoratori Polizia si è fatto promotore di un'indagine, condotta dai delegati di base della Polizia di Frontiera di Tarvisio, sui fatti citati nella lettera. È risultato che controlli vengono eseguiti in tutti gli scampati, ad esclusione dei «vagoni caccetta», dove l'addetto a tale servizio riceve i passaporti o altri documenti e li consegna alla Polizia, per il controllo, che viene del resto esercitato anche in altre forme. Può darsi che gli amici estensori della lettera non se ne siano accorti.

I poliziotti, in particolare quelli di Tarvisio, si sentono amareggiati per il giudizio espresso da cittadini in quella lettera, non tanto per la questione del controllo dei passaporti che crediamo ci avere chiarito, ma per quello che si afferma a proposito della Polizia che chiude per ferie. Questa è una affermazione del tutto gratuita: i poliziotti, e non solo quelli di Frontiera ma anche della Strada, Ferrovia e Guardia, proprio nei mesi estivi vedono ridursi al minimo le loro sospirare ferie.

Il SIUPL è impegnato nella nostra provincia a creare una Polizia più efficace e democratica, e per questo abbiamo bisogno anche della collaborazione dei cittadini. Vengano pure le critiche costruttive che possono aiutarci a cambiare l'Istituto di Polizia, come sancisce la riforma approvata da pochi mesi.

CARMELO LEONARDI
 Segretario provinciale SIUPL (Udine)

Quella agguerrita potente minoranza

Cara Unità,
 mi riferisco alla lettera del dottor G. Marchionni, pubblicata sul numero del 17 settembre. Vorrei rassicurarlo, perché nessuno ha mai pensato che la riforma sanitaria sia fallendo per colpa dei medici, che sono solo una componente del problema. La riforma sta fallendo per gli stessi motivi per i quali stanno fallendo molte altre cose (questione morale, funzionalità dell'Amministrazione pubblica ecc.); sostanzialmente perché è mancata in questi anni di governo dc e associati una vera volontà politica per realizzarla.

Certo i medici c'entrano, e c'entra quel loro voler prendere contemporaneamente da ogni parte (libera professione, impiego pubblico, medicina convenzionata), a tutto svantaggio della loro professionalità e con sensibili danni per le strutture pubbliche nelle quali molti di loro operano (queste cose, io che lavoro da molti anni in un ambiente ospedaliero, le tocco ogni giorno).

Il discorso non riguarda certo la maggioranza dei medici, soprattutto i giovani, che oggi incontrano così grandi difficoltà a inserirsi. Però, non per le strutture pubbliche quell'agguerrita, potente minoranza (faia di vecchi e nuovi baroni, dinanzi al dinamismo intessuto dei quali sta, guarda caso, l'inerzia del ministero della Sanità e la timidezza degli Enti locali, come appunto dice il dottor Marchionni) Per riformare veramente, occorre infrangere qualche intransigenza consolidata, anche di questi medici, fermo restando che senza l'apporto di tutta la categoria nessuna riforma si potrà mai fare.

Dottor FRANCESCO MONOSILIO (Roma)

Liceo italiano con liceo ungherese

Sono il professore di lingua italiana di un liceo ungherese e vi prego per incarico del preside di pubblicare la seguente richiesta:
 «Il nostro liceo è in cerca di un liceo o scuola media italiana con cui accordarsi. Saremmo pronti ad offrire ospitalità a circa 15-20 studenti — e 2-3 professori sovrintendenti — per 2-3 settimane nell'estate 1982, in cambio di un nostro soggiorno in Italia con un contingente rispettivo durante le festività dell'82 o '83. Il nostro liceo si trova a 25 chilometri dal lago Balaton, sulla cui riva la direzione della scuola assicurerebbe una villeggiatura spensierata».

prof. GYULA KAMUTI
 (Liceo di Zalaegerszeg 8790 via Varró 8, Ungheria)

Un democristiano presiede l'assemblea alla Regione Liguria

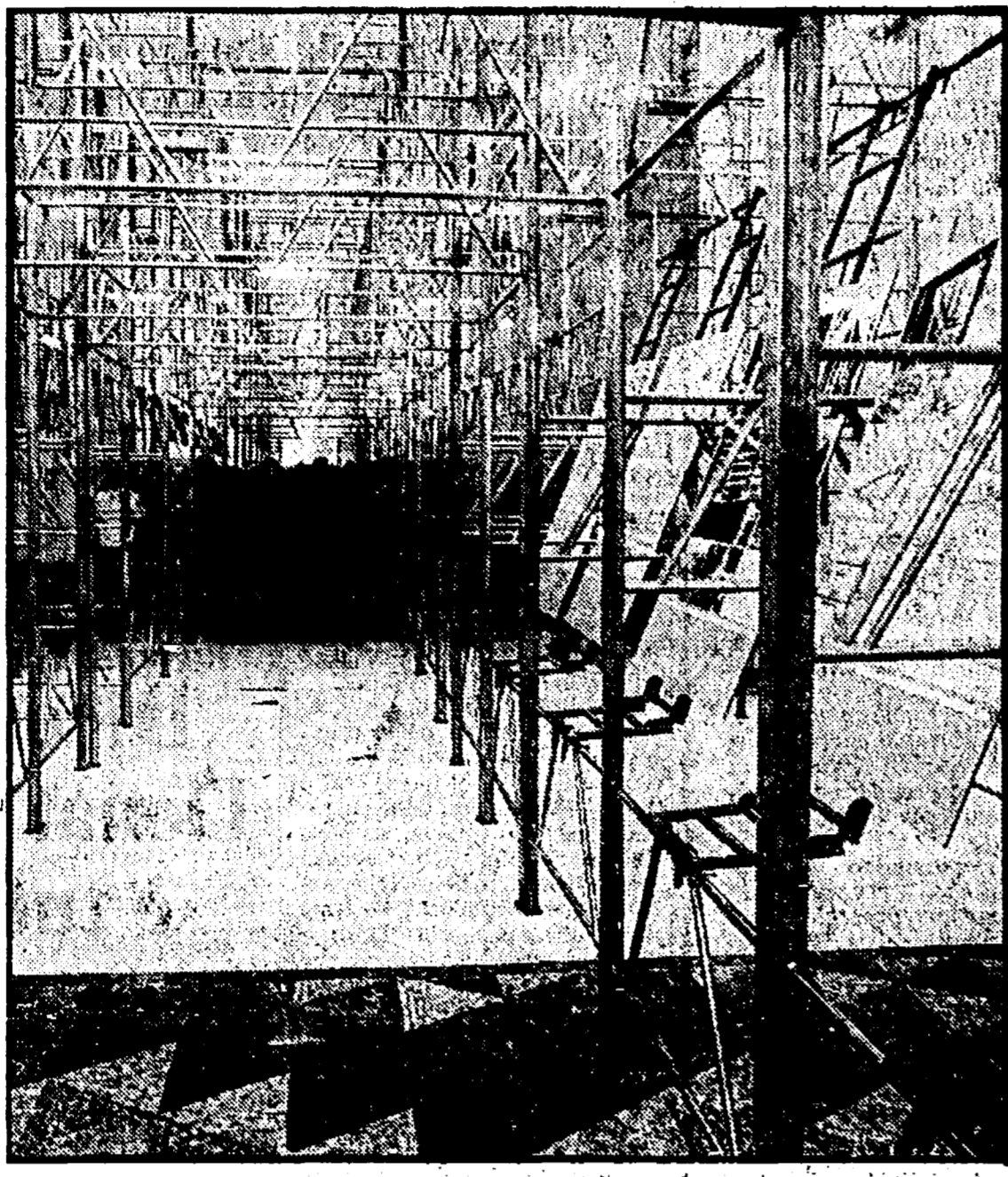
GENOVA — Con l'elezione del democristiano Fausto Ceria a presidente del consiglio regionale si è aperta ieri la fase che porterà dopodomani alla formalizzazione della giunta funebre quadripartita DC, PSI, PSDI, PLI ed appoggio esterno del PRI che dopo tre mesi di faticosissimi trattative, dovrà governare la Liguria. A presiederla sarà il socialista Alberto Teardo il cui nome compare negli elenchi di Gelli e che è stato però «assolto» dal suo partito) e che era già stato vicepresidente della giunta laica di minoranza, caduta. Lo scorso giugno proprio sulla vicenda della P2.

Nato come pentapartito a forte caratterizzazione laica, il nuovo esecutivo, ha perso per strada il PRI, dichiaratosi in disaccordo (lo ha fatto anche ieri in consiglio) il suo capogruppo Persico) con l'operazione di lottizzazione delle cariche che ha portato alla presidenza del consiglio democristiano e alla rottura dell'accordo istituzionale (risalente al novembre scorso) che vedeva presidente il compagno Ar-

Viaggio tra le novità della XVI Triennale di Milano. Una istituzione che sembra aver rimarginato le ferite post-sessantottesche e che ora è disponibile ad essere «utilizzata» dalla città per riprogettare se stessa. Dice il presidente Fabris: «Una grande metropoli europea ha bisogno di spazi, il problema è mettere d'accordo la cultura industriale con quella della qualità della vita»

Com'è bella la città

MILANO — XVI Triennale, atto secondo. Un Ooh! di compiaciuta meraviglia davanti al ritrovato nitore delle sale, all'elegante precisione delle mostre. E abbondanza, persino, di riconoscimenti autocritici, fra quanti avevano lanciato condanne senza appello meno di due anni fa (nel dicembre 1979), quando la Triennale era uscita dalla lunga ibernazione post-sessantottesca esibendo anche materialmente le sue miserie e ferite: allentamenti spartani, restanze più povere della cornice desolante di pareti scrostate e muri decrepiti. Ora almeno il pianterreno del palazzo dell'Arte al Parco Sempione (il grande funzionale edificio di Muzio Costantino negli anni 30) appare restituito ad una sobria ma piena dignità. E i restauri in corso al piano superiore fanno pensare alla prossima disponibilità di un importante «contenitore» di cui a Milano si sentiva la mancanza.



Le strutture dello spazio connettivo all'ingresso della mostra della Triennale

di De Finetti — dice Giampaolo Fabris — per le finalità cui risponde. La raccolta e la sistemazione del materiale originario, dei disegni d'architettura di questo maestro, da anni sepolti nelle casseforti della Banca Commerciale, e che diversamente rischiavano la dispersione». I visitatori fanno la conoscenza con la produzione, il cui inizio avviene negli anni 30, dello Studio Boggeri, il primo in Italia ad elevare la pubblicità a «scienza grafica». E accanto, ecco i pezzi concorrenti al Compasso d'Oro, il meglio della produzione italiana di Design, quel Design attraverso il quale il Beaubourg di Parigi ambiva ad appropriarsi addirittura della Triennale. Al centro, come un'isola (ma non certo di pura evasione), le 1700 fotografie di Ugo Casiraghi sulla «geografia del cinema» dalle origini ad oggi, e le 2000 dei «divi e divine», di cui già ci siamo occupati.

In definitiva, Fabris, quale discorso vuole portare avanti la Triennale? «Credo di averlo già detto. E che appaia anche da quanto si vede qui. Al di là della pura fruizione, le mostre intendono ricordarci al lavoro di indagine critica, di sperimentazione. La Triennale non vuole essere un mero contenitore dove ogni tre anni si raccoglie una sintesi di quanto prodotto nei vari settori; ma un centro di stimolo permanente, di confronto. In Italia non si fa poca ricerca. Manca però la comunicazione. Noi aspiriamo a diventare un punto di consiglio del lavoro delle facoltà di Architettura, dei centri di ricerca industriali e pubblici. Non abbiamo pretese di egemonia, ma solo quelle di sollecitare contributi nei campi in cui ci occupiamo.

Ad esempio la città, il territorio... «Certo, questo è un punto di particolare importanza. Oggi si discute molto sui centri metropolitani. L'ideologia del centro dirigenziale è in crisi. Né il problema si risolve solo con l'animazione domeni-

cale. Occorre un ripensamento complessivo del ruolo del centro, della piazza, del suo rapporto con la periferia. Nella terza fase, a novembre, presenteremo la mostra sul concorso dedicato al museo milanese della città. Il lancio del concorso era stato preceduto da un convegno di studi per definire le linee. Questo è un esempio, ritengo, del modo come dovrebbe lavorare la Triennale. Intesa come punto di coordinamento fra la cultura industriale e l'insediamento nel territorio. Senza subordinazione della cultura alla logica immediata di profitto dell'industria, se vogliamo, in questo momento di crisi, fornire indicazioni di tendenza alla produzione industriale medesima. La creatività e la fantasia restano, a mio avviso, la materia prima principale di cui dispone l'Italia».

E il rapporto con la città-istituzione, la Triennale come lo vede?

«Qui può esserci il terreno di una grossa evoluzione. Non vogliamo diventare l'ufficio studi o di consulenza del Comune. Ma sappiamo quali enormi problemi irrisolti permangono nella progettazione della città, sul piano sociale, della struttura dei servizi, ecc. Finalizzare il progetto-città potrebbe essere uno dei temi di fondo della Triennale. Perché ciò avvenga, occorre passare da occasioni sporadiche di contatto ad un rapporto più sistematico, con il Comune, la Provincia, la Regione. Anche per avviare a soluzione il problema delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte il nostro ente. Ciò non significa, ben s'intende, ridurre la Triennale alla dimensione di una iniziativa locale. Al contrario, si tratta di far assolvere Milano, in direzioni decisive come quelle della qualità della vita in un importante contesto urbano, un'autentica funzione di grande metropoli europea. Non solo sul terreno produttivo, ma anche in quello culturale».

Mario Passi

Tra agenti segretissimi



In America si apre un duello tra la maggioranza «morale» che lancia fulmini attraverso le TV private e i moderati alla Goldwater. Il successore di Bush alla CIA licenzia 820 agenti che avevano deciso di mettersi a lavorare in proprio

bligati a dimettersi nel 1977 perché (come è d'uso per i servizi segreti italiani) avevano deciso di lavorare in proprio. Se si deve tener fede alle più recenti rivelazioni, gli 820 avevano stretto rapporti con la Libia per addestrare terroristi, fornitori di esplosivi e di detonatori a tempo (ricordate Franco Freda?), compattare la soppressione di avversari di Gheddafi. Il grande repulisti di questi agenti l'ha fatto il successore di George Bush (nel 1976-77 direttore della CIA e oggi vice di Reagan), cioè l'ammiraglio Stansfeld Turner durante i quattro anni in cui governò l'agenzia di spionaggio più potente, più pericolosa ma anche più inquinata del mondo. Bush, che pure aveva avviato l'inchiesta, si era limitato a disporre una punizione nei confronti dei due maggiori indiziati. Il titolo dell'inquinante dossier sul quale ha indagato il parlamento è: «Esportazione illecita di armi e tecnologia verso paesi ostili». L'illegalità, come dimostrano altre storie CIA a lieto fine, non sta nella trama, ma nell'averla male indirizzata.

di 13 volte. In verità l'economia americana è surriscaldata proprio dall'espansione del debito come mezzo per incrementare gli affari. Lo stato ci mette del suo per esasperare questa tendenza. Tanto è vero che gli interessi pagati dai consumatori su tutti gli acquisti a rate, dalla tanica di benzina, alla casa, alla barca da diporto, sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi. Al contrario, gli interessi sul danaro versato nei libretti di risparmio sono tassati. Nel sistema fiscale americano, leggendaria severità, più debiti fa e, proporzionalmente, meno tasse paghi.

Qui si celebra tutto il celebrabile. Presidente della Repubblica e governatori dei 50 Stati di cui è fatta l'America hanno il potere, largamente utilizzato, di instaurare un giorno o un'intera settimana del territorio da essi governato, a un evento, una personalità, un giornale, un'occasione in qualche modo significativa e dunque memorabile. L'altro ieri è stato celebrato il quindicesimo anniversario della celebre locomotiva John Bull che dopo aver animato per mezzo secolo lungo le strade ferrate da costa a costa, giace nel museo di storia americana a Washington. La locomotiva va considerata alla stregua di un'immigrata: fu fabbricata a Newcastle, nella vecchia Inghilterra, e poi trasportata a pezzi, via nave, a Philadelphia dove Isaac Dripps, un giovane meccanico che non aveva mai visto una locomotiva prima di allora, procedette all'assemblaggio.

Aniello Coppola

e chiese elettroniche

Quali sono i «peccati del cardinale» John Cody, titolare della maggiore diocesi americana, quella di Chicago, con due milioni e 400 mila fedeli? Stando alle sei pagine pubblicate dal «Sun Times» dopo un'inchiesta durata 18 mesi, il cardinale ha distratto un milione di dollari dai fondi ecclesiastici esenti da tasse a favore di una vecchia amica-parente, Helen Dolan Wilson, una signora di 74 anni divorziata dal 1939. Comunque, il caso che appassiona la seconda città d'America sarà chiuso quando terminerà l'inchiesta giudiziaria aperta dal governo federale.

Nell'attesa divampano le polemiche. L'accusa si dichiara vittima di una persecuzione che, attraverso la sua persona, mirerebbe a colpire la chiesa cattolica. Un gruppo di preti cattolici nel paese ha una raccolta di 200 lettere di protesta e di critica testimonianze di gratitudine al porporato che ha difeso i sacerdoti di colore. E dilaga la dietrologia: che cosa avrà spinto un grande giornale che tira quasi 700 mila copie a mettere il naso nelle finanze di un arcivescovo intraprendente, un po' autoritario, tradizionalista, ma con un passato di combattente per la causa dei diritti civili? Sullo sfondo si fiera la non troppo sotterranea ostilità contro la chiesa cattolica. Ma perché il principe della chiesa, invece di fare il martire, non pubblica i libri contabili della sua diocesi?

derni che attraverso gli schermi televisivi ossessionano l'America con il loro integralismo reazionario. «Francamente non ne posso più» — ha detto ai giornalisti «di questi predicatori politici che vanno in giro dicendomi, il cardinale ha distratto un milione di dollari dai fondi ecclesiastici esenti da tasse a favore di una vecchia amica-parente, Helen Dolan Wilson, una signora di 74 anni divorziata dal 1939. Comunque, il caso che appassiona la seconda città d'America sarà chiuso quando terminerà l'inchiesta giudiziaria aperta dal governo federale».

Nell'attesa divampano le polemiche. L'accusa si dichiara vittima di una persecuzione che, attraverso la sua persona, mirerebbe a colpire la chiesa cattolica. Un gruppo di preti cattolici nel paese ha una raccolta di 200 lettere di protesta e di critica testimonianze di gratitudine al porporato che ha difeso i sacerdoti di colore. E dilaga la dietrologia: che cosa avrà spinto un grande giornale che tira quasi 700 mila copie a mettere il naso nelle finanze di un arcivescovo intraprendente, un po' autoritario, tradizionalista, ma con un passato di combattente per la causa dei diritti civili? Sullo sfondo si fiera la non troppo sotterranea ostilità contro la chiesa cattolica. Ma perché il principe della chiesa, invece di fare il martire, non pubblica i libri contabili della sua diocesi?

La pubblica è l'anima dell'America. E le vie della pubblicità sono infinite come quelle del sovranaturalismo. La Quinta strada di New York, famosa per le sue parate e sfilate, è più politica e i suoi negozi carissimi, ora si fa la retine con una corsa prestigiosa. Nel pomeriggio di oggi una trentina di corridori di livello mondiale parteciperanno a quella che è stata definita «la prima gara sul miglio che sarà corsa in linea retta». Sarà utilizzata quella parte della Quinta strada che costeggia il verdissimo Central Park e dove si affacciano alberghi e residenze di gran lusso. Per tre gare. Una per i campioni, tra i quali cinque atleti che hanno corso il miglio in meno di 3 minuti e 50 secondi. Una per le campionesse, tra le quali l'italiana Mariella Dorio. Una terza per gli amatori della zona newyorkese. La partenza è fissata all'altezza della 82ª strada, il traguardo all'incrocio con la 62ª, davanti all'Hotel Pierre, dove abitava Michele Sindona prima di un trasloco forzoso.

Così milioni di telespettatori (la gara sarà trasmessa in diretta dalla TV) impareranno ciò che sanno bene i cultori del jogging: venti blocchi sulle avenues di questa metropoli equivalgono esattamente a un miglio.

Ora che il debito pubblico americano ha raggiunto il «trillion», ovvero la cifra di un milione di milioni di dollari (oltre un miliardo di miliardi di lire, cioè un numero con non so quanti zeri) tra le considerazioni degli specialisti si insinua una domanda-brivido: non avremo esagerato con i debiti? Qualcuno intona il mea culpa: l'America vive al di là dei suoi mezzi. Dal 1950 il debito federale è triplicato. Ma nello stesso periodo l'indebitamento dei singoli e delle società ha subito un'ascesa vertiginosa. Gli acquisti a rate sono cresciuti di 14 volte, i debiti ipotecari di 16 volte e i debiti delle società per azioni

Caro direttore, qualche parola ancora, se mi è concesso, sulle questioni sollevate dal film tedesco-occidentale *I tempi plumbei* (o *Gli anni plumbei*) di Margarethe Von Trotta, premiato col Leone d'Oro alla recente Mostra di Venezia, nel quadro d'una diffusa, anche se non rinviabile, convergenza di opinioni favorevoli. Io, i lettori ormai lo sanno, faccio parte della minoranza dei dissenzienti, e in quanto tale posso essere addirittura al pubblico obbrobrio, come chi, avanzando riserve circa il contenuto e la forma di quest'opera cinematografica, avrebbe in realtà agitato lo «spauracchio del terrorismo», o, addirittura, sarebbe da aggregare fra i contagiati da un «morbo di Forrestal, alla rovescia. Cose simili sono state scritte, e stampate, anche sui giornali che si presumono democratici.

Affatto diverso il tono, civile la polemica e motivati gli argomenti dell'apprazziamento positivo che nei confronti dei *Tempi plumbei* ha manifestato, su queste colonne, Vittorio Spinazzola. Tuttavia, debbo qui ribadire un mio differente parere. Soprattutto perché la «visuale per così dire» di Spinazzola (e di altri) in cui la Von Trotta colloca la materia del suo narrire non soltanto ne inficia, secondo me, il risultato anche sul piano dell'arte — causa le lacune, omissioni e reticenze alle quali la regista è costretta, o si costringe —, ma (ciò che è ben più grave) costituisce un concreto pericolo, ove corrispondano, come io temo, a un complessivo atteggiarsi d'una certa sinistra intellettuale della RFT, attiva in particolare nel

Insisto: è un film pericoloso



campo del cinema, verso temi e problemi pur non rinviabili, né al passato né al futuro (tra dieci o vent'anni si vedrà chi aveva ragione...).

Ma davvero siamo, nella Germania federale, al «periodo storico-crisi»? I fatti, costanti per natura, stanno sotto i nostri occhi. La rediviva RAF è di nuovo all'attacco, si propone ambiziosi obiettivi internazionali, e inalbera oggi sul suo vessillo proprio il nome di Gudrun Ensslin: quella Gudrun Ensslin che, ribattezzata Marianne, si offre nel film della Von Trotta, e nei commenti dei suoi esagitati e apologeti, come un «caso umano» degno solo di pietà. Al massimo, sarà una «compagna che, abbagliata con le sue brave nevrosi di origine familiare e religiosa (il genitore è un rigido sacerdote

Dopo l'intervento di Spinazzola una lettera su «Tempi plumbei», il film di Margarethe Von Trotta

protestante), un complesso paterno da manuale e sullo sfondo, a giustificare tutto o quasi, il passato del nazismo. Se è che cosa ella e i suoi amici abbiano fatto, questo, dal film, non lo sappiamo mai.

E infatti, l'unico momento nel quale il film conserva un senso di «tempo», è quello in cui i protagonisti, nel mattino di un giorno, si ritrovano in casa di Juliane, sorella di Marianne, quest'ultima e i suoi consoci pretendono del caffè; e si mettono a macinarlo, col rischio di svegliare i vicini: siamo agli schiamazzi notturni, o giù di lì. Assurda staccata il ritratto fotografico della madre? Ma questo sarà il modo migliore non per cancellarla, bensì per ideologarla, attraverso il nuovo monumento di parole che Juliane le dedicherà. La premessa è chiara: «Era una donna eccezionale» (aussergewöhnlich e stros-

diario, eccezionale, insolito). Torniamo, o veniamo, al punto centrale. Nel 1973, il film «collettivo Germania in autunno» (lo firmavano in parecchi, tra di essi Kluge, Fassbinder, Reitz e Schlöndorff, mentre della Von Trotta) denunciava, con molte ambiguità, le spirali terrorismo-repressione che, nel triennio 1971-1973, aveva messo a ripercuotersi l'esistenza stessa della giovane democrazia tedesca occidentale. Nel 1979, con *La terza generazione*, Fassbinder proponeva, in chiave di fantapolitica, un'ipotesi sdrucita, ma non troppo: sono i potentati economici e certi settori dell'apparato statale a nutrire e orientare il terrorismo, strumentalizzando un «braccio di disperati, votati all'avventura per l'avventura, al fine di rafforzare le inclinazioni autoritarie del regime. Nel 1980,

Garzanti Editore dell'Enciclopedia Europea

nei dizionari Garzanti l'italiano e le lingue europee vivono la cultura del nostro tempo

dizionari Garzanti

Aggio Savio

Comunisti, dove andate? Bota e risposta in TV

La proposta dell'alternativa democratica I rapporti con i socialisti - La questione morale Perché fallì la solidarietà nazionale?



Gerardo Chiaromonte



Achille Occhetto



Luca Pavolini

ROMA — Dove va il PCI? La domanda, tipica dei dossier televisivi e giornalisti, viene alla fine di un'estate segnata dal tentativo fallito di stringere alle corde i comunisti di isola, di rappresentarli con i clichés stantii dell'arrocamento, dell'isolamento e delle divisioni interne. Ed è la TV che, tardivamente e forse con il complesso di colpa di chi sa di avere contribuito a questa rappresentazione deformante, getta sul tavolo di Ping-pong, la rubrica settimanale del TGI, questa domanda di non poco conto.

A dipanare la matassa sono stati chiamati ieri sera tre dirigenti comunisti (Gerardo Chiaromonte, Achille Occhetto e Luca Pavolini) interrogati — è proprio il caso di usare questo vocabolo — da quattro giornalisti (Bruno Vespa, conduttore della rubrica; Nella Ajello, conduttore de L'Espresso; Vittorio Emiliani, direttore de Il Messaggero e Gianni Letta, direttore de Il Tempo).

Per stabilire dove andrà il PCI i giornalisti si gettano subito all'offensiva sulla proposta di alternativa democratica. Che proposta è mai questa, si sono chiesti a più mandate, che non trova riscontro in alcuna formula parlamentare possibile? Ci vorrebbe il PSI ma Craxi non ci sta; questi sono tanti ma non sono rappresentati, con un loro partito in Parlamento: quale affidabilità offre, dunque, questa proposta in concreto, si chiede in particolare Emiliani?

La risposta viene dal quadro della gravissima situazione che il Paese vive dipinto dai dirigenti comunisti. Dall'assillo della irrisolta questione morale; ai disagi economici di grandi masse di cittadini; all'inefficienza dilagante. «Per compiere questa grande opera di risanamento non è sufficiente, anche se importante — nota in particolare Occhetto — un puro schieramento di partiti politici. A questa opera noi chiamiamo

le forze sane che sono tante nella società».

Ma al centro di questo primo giro di botte e risposte, sul tavolo verde di questo ping-pong giocato a tre mani, è il rapporto con i socialisti. E' vero che il PSI oggi non ci sta. Ma non vedete in questo una contraddizione con quanto gli stessi socialisti avevano sostenuto all'indomani della fine del centro-sinistra o nei pronunziamenti del congresso di Torino? Con un interrogativo retorico, Occhetto replica a chi insinua una ostentata volontà comunista di chiudere al PSI. E Chiaromonte richiama la volontà comunista di ricercare obiettivi di unità con i socialisti, di lavorare per quella unità che «oggi non c'è». Oggi non c'è, ma esiste una base da cui partire: il largo tessuto di esperienze unitarie negli enti locali, nei sindacati.

Si scruta il non dicente, anche se importante — nota in particolare Occhetto — un puro schieramento di partiti politici. A questa opera noi chiamiamo

l'alternativa democratica (più di un giornalista la definisce, forzando i termini, alternativa di sinistra) è un obiettivo, una strategia, per usare le parole di Pavolini, da costruire.

E se la proposta è stata fatta per costruire un'alternativa DC, come ripetutamente avvertono i dirigenti comunisti, è evidente che essa non può rivolgersi a quel partito. A chi insiste su questo fatto arrivano seccate «schiaacciate». L'alternativa democratica si rivolge anche alla DC? chiede Letta. «L'alternativa democratica nasce dal fallimento — imposto dalla DC — della esperienza di solidarietà democratica, dal tentativo da noi allora fatto, compiendo anche errori, di salvare il Paese. La DC con grande irresponsabilità buttò a mare quel tentativo», risponde Chiaromonte.

I tragici giorni del terremoto, l'esplosione della questione morale, della vicenda P2 sulla quale, anche in questa occasione, c'è da par-

te dei giornalisti un insopportabile silenzio, ci separano da quella fase politica. Come non prenderne atto? Come non prendere atto del fatto che sta minando le istituzioni democratiche e la stessa credibilità del sistema dei partiti? Molto debole è apparso, in questo frangente della partita, il tentativo di Letta, già ripetuto altre volte, di scaricare sul '90 di opposizione che il PCI ha fatto in questi anni, la responsabilità dell'inefficienza e della corruzione.

Immane appare ad un certo punto sul terreno di gioco (mentre Pavolini, fa del tutto per riportare in primo piano i problemi concreti sui quali discutere) il «fantasma» della «diversità» comunista. Parlate di unità a sinistra ma la «diversità», da voi tanto decantata ha finito per allargare l'entusiasmo fra voi e i socialisti, insiste Ajello.

«Noi rivendichiamo — dice Chiaromonte — questa nostra peculiarità. Guardiamo a come si sta sviluppando la vicenda P2. Non mi meravig-

lierei se si desse un attestato di benemerita da parte delle aziende di Stato, di certi partiti e di qualche giornale agli uomini che si trovavano in quegli elenchi. Tutto questo deve essere denunciato con forza.

Il copione è qui già nota, la parola diversità se ne tira dietro un'altra: modo di discutere tra comunisti. C'è una divisione interna? Perché votate sempre all'unanimità? Sono domande che però servono a dimostrare come, al di là di tanti sermoni, come gli stessi commentatori politici guardino con disattenzione al PCI. Perché ignorate che anche di recente ci sono stati voti differenziali nel Comitato centrale? Perché tacete i risvolti, anche noti, di alcune votazioni nell'ultimo congresso o dimenticate di quella che gli stessi osservatori definiscono a novembre, una «svolta» nella vita nella democrazia interna del PCI?

Le botte e risposte si susseguono. Spesso si accavalano ricorrendo temi econo-

mici e politici di questa ripresa autunnale. Riforme istituzionali (non ci capisce bene che cosa vogliono DC e P.I. — dice Chiaromonte — perché non discutiamo sulla nostra proposta, già avanzata, che contiene, fra l'altro, idee innovative come quella sul superamento del bicameralismo?). Crisi economica («Guardiamo con interesse al rapporto che Spadolini ha instaurato con i sindacati ma criticiamo fortemente le misure economiche di questi giorni»). Tipo di governo («Esecutivo ideale per il PCI comprende escluso ogni la DC? Chieda, signore Vespa. «Oggi la esclusa», risponde Chiaromonte).

Infine la pace, parola che «sulla bocca dei comunisti» fa paura ad Ajello. «A me fa paura la parola guerra», risponde seccamente Chiaromonte. Anche su questo delicato argomento si ripete l'operazione di far apparire i comunisti come troppo morbidi con Mosca. Ma in tutte le risposte i tre esponenti comunisti ribadiscono, punto per punto le posizioni già note: la condanna dell'invasione dell'Afghanistan e la richiesta del ritiro delle truppe sovietiche da quel paese; la critica a tutti quei paesi — anche ad est — che hanno facilitato il ricicciarsi della guerra fredda.

E mentre da un lato, con il fiato corto, si continua con queste ramponne emerge, invece, con grande nettezza la proposta comunista. «Non affidare alla ricerca di ritorno la possibilità di pace. Quello che serve è un abbassamento generale degli armamenti», dice Pavolini. «Guardiamo a quanto detto ieri da Mitterrand sullo scavalco continuo che potremmo avere se non si persegue la logica delle trattative, bisogna trattare prima di armarsi», dice Occhetto.

La ripresa del dialogo è importante. Speriamo che si ponga un freno ad una situazione che si è venuta aggravando per la svolta reazionaria impressa da Reagan alla politica americana», conclude Chiaromonte.

Maurizio Boldrini

Un'assemblea di quadri in una sezione romana

Di Giesi insiste: «Liquidare Longo»

L'offensiva della sinistra del PSDI - Si parla di un voto ribelle alla Provincia (astensione sulla giunta di sinistra)

ROMA — Voleva la testa di Petroselli (ve le ricordate le tracenti affermazioni all'indomani del voto del 21 giugno scorso?) e adesso invece rischia di veder traballare la propria. A restare sciabolate contro Pietro Longo sono proprio i suoi stessi compagni di partito. Da qualche giorno è andato all'attacco Di Giesi («L'attuale segreteria ha ceduto ai ricatti democristiani e ha imboccato una strada decisamente moderata, stravolgendo i deliberati congressuali») che ieri ha tenuto una assemblea di amministratori e consiglieri socialdemocratici della provincia romana nella sezione di Trastevere.

Se doveva essere un'occasione di verifica della presa che le dichiarazioni del ministro del Lavoro hanno fatto sulla «base» socialdemocratica, per Longo non ci sono buone notizie. Sotto accusa senza mezzi termini (ché anzi di termini coloriti ne sono stati usati parecchi) la decisione di non partecipare alle giunte del Comune e della Provincia di Roma. Una scelta che è stata definita ingiustificata, suicida, arbitraria, settaria e via così.

«Alla fine è stato proprio il ministro del Lavoro, che si è dovuto assumere il compito di «frenare», attentissimo a smorzare tutti gli accenti di critica personale per cercare di tirar fuori dalla discussione il nocciolo più politico: «Longo sta portando il partito fuori dall'area socialista. Con la decisione sulle giunte romane ha voluto dare un preciso segnale politico di segno moderato. Ha ceduto al ricatto democristiano. Dopo il 21 giugno la DC gridava ai quattro venti che non aveva sopportato l'onta della riconferma della giunta di sinistra al Campidoglio. E noi siamo usciti come se gli elettori non ci avessero premiato proprio per quello che avevamo fatto di buono nelle giunte romane assieme agli altri partiti della sinistra».

Partendo di qui, si è deciso anche di compiere alcuni gesti che suonino di avvertimento e monito all'attuale segreteria nazionale e alla sua amministrazione romana. Lamberto Mancini, presidente uscente dell'amministrazione provinciale (è obbligato da Longo a non farsi riconfermare) ha annunciato tra gli applausi della platea la sua intenzione di non votare contro la nuova giunta PCI-PSI alla Provincia, bensì di astenersi assieme all'altro consigliere socialdemocratico. Tale intenzione sarebbe stata incoraggiata dal leader della sinistra socialdemocratica ed ex segretario nazionale, Ferri. Insomma si vorrebbe fare in modo di lasciare aperto uno spiraglio per un futuro ripensamento del socialdemocratico.

Battagliero anche il segretario della sezione, che già tre anni fa guidò qualche decina di iscritti all'occupazione della Federazione del suo partito. Ieri ha buttato lì la proposta di ripetere l'esperienza se le circostanze lo dovessero richiedere.

«Insomma Di Giesi ieri ha aperto ufficialmente la sua campagna congressuale (l'appuntamento è per marzo). Non lo ha nascosto, ed anzi ha messo in guardia i suoi seguaci ai possibili ritorni. Ha risposto anche alle critiche che in questi giorni gli vengono rivolte dalla segreteria nazionale, alzando il tono della polemica; «Filocomunisti? Ma figuriamoci, basta guardare la collezione dell'Unità degli ultimi anni per vedere gli attacchi che mi ha

rivolto. Ma certo io non sarò mai neanche filodemocristiano». E ancora: «Non so se vinceremo il congresso, ma certo io per vincerlo non venderò alla DC la linea politica del mio partito».

Di Giesi ha rivolto anche qualche segnale ai socialisti, suoi alleati di governo. Li ha invitati a non sottovalutare i risultati di un movimento socialista in crescita che ha già favorito la nascita del primo governo a conduzione non democristiana. Un governo che va sostenuto e non martoriato — sono parole sue — con continui colpi di spillo come fanno alcuni dirigenti socialdemocratici. Poco prima, in un'intervista, Longo aveva affermato di credere «di non poter considerare improbabili le elezioni anticipate». Altro che colpi di spillo!

Guido Dell'Aquila

Convegno ex «Forze Nuove»

Dice il gruppo di Donat Cattin: la DC è tutta da rifare

Contestato il modello fanfanian-doroteo Stetticismo sull'assemblea di novembre

Dal nostro inviato

STRESA — Arrivare nel bel mezzo di un convegno democristiano e sentir parlare con accenti sdegnati di oligarchie correntizie, di occupazione dello stato, di rito di mafiosi, è un'esperienza ormai abbastanza comune per un cronista politico. Soprattutto a ridosso di quella famosa Assemblea nazionale di novembre che qualcuno forse ancora spera di veder trasformata in una specie di nuova «Costituente» democristiana, ma che in realtà appare avviata a diventarla secondo la furta indicazione di Forlani — «una sorta di consiglio». Un gioco, questo, che Carlo Donat Cattin, estromesso di fresco dalla maggioranza «centrale» che regge il partito, non ha nessun interesse a favorire. Naturale, dunque, che nell'usuale convegno annuale della sua corrente (ufficialmente disciolta; perciò come promotori dell'appuntamento figurano tutta una serie di «centri studi» legati all'ex Forze Nuove) cominciate la mattina qui a Stresa, siano finiti subito sul banco degli accusati tanto la «degenerazione» del partito che lo strumento teorico destinato a porvi riparo, cioè l'Assemblea di novembre.

A favorire la polemica è stato il presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco, che è tornato a prendersela col «correntismo». La sostanza del suo discorso sta in poche frasi. Punto di partenza è «la contestazione dei criteri seguiti per la convocazione dell'assemblea, giocata tutta sul sistema delle designazioni». «Ma se le cose vanno così — ha osservato — allora c'è da temere seriamente che il famoso rinnovamento si trasformi solo nel rafforzamento delle oligarchie».

Insomma, in una DC dominata al vertice «da un tipo di conservazione e di stabilizzazione», i capi corrente — dice Bianco — si stanno preparando unicamente a gestire una operazione di consolidamento del loro potere personale: sola eccezione — ha aggiunto tendendo omaggio all'ospite — è Donat Cattin, che sciogliendo la sua corrente «si è aperto alla terza fase della vita del partito».

La DC nella terza fase? «Infatti il titolo del convegno. E da solo la dice lunga sul tipo di operazione politica che ha in mente, a sua volta, Carlo Donat Cattin. In attesa di sentire lui personalmente (il suo discorso è previsto per domani) il compito del «buttafuori» è toccato a Sandro Fontana, fedelissimo del capo e da qualche tempo «teorico» del gruppo.

Una ponderosa relazione, con qualche pretesa alla sagacità nella ricostruzione dell'evoluzione democristiana da De Gasperi a Moro passando per Fanfani, ha reso chiaro soprattutto un punto: che anche i forzanosvisti non rinunciano, sia pure gravati dal peccato «preambolare», a rivendicare la contesa eredità morale.

La disputa, ovviamente, ha ben poco di culturale. Sostrarre Moro, la sua idea del partito e dello Stato, dalle mani di quelli che appaiono i suoi eredi naturali, i gruppi della sinistra de (peraltro piuttosto appannati dalle vicende politiche dell'ultimo anno), è un obiettivo tutto politico, da giocare subito nello scontro interno democristiano.

Si spiega così che proprio dal quel versante sul quale l'ultimo Moro trovò le maggiori difficoltà (si pensi all'opposizione di Donat Cattin al varo della maggioranza di solidarietà nazionale), venga oggi una sospetta esaltazione postuma. Fino ad assumere come cardine di un nuovo modello di partito democristiano, l'idea mroeata di una forza capace di mantenere in perenne tensione dialettica l'apertura verso gli altri e la coscienza di sé».

Detto questo, restano ancora tutti da definire i tratti nuovi che Donat Cattin e suoi vorrebbero attribuire allo «strumento-partito». Di certo c'è solo il rigetto della trasformazione — che anche ieri sera Roberto Mazzotta, il leader dell'ala «giscardiana» della DC, ha riproposto — in un partito tipicamente liberaldemocratico, secondo i moduli conservatori francese o inglese. E' su un altro piano, il rifiuto della «ipotesi del 32 per cento», insomma del nuovo integrismo «volontaristico» del Movimento popolare, protagonista del referendum cattolico sull'aborto e rappresentato qui dal suo leader Roberto Formiconi.

Antonio Caprara

La situazione sanitaria rischia il collasso

Roma: dopo i farmacisti serrata dei laboratori?

Analisi cliniche a pagamento? — Il decreto Andreata ha ridotto i fondi della Regione di ben 286 miliardi

ROMA — La signorina «tuttofare» impazzisce fra telefonate che squillano, i pazienti chiedono quando arriva il loro turno mentre il direttore dell'ambulatorio (radiologia, fisioterapia, cardiologia) inveisce ad alta voce contro Andreata, coinvolgendo in un appassionato dibattito i clienti che affollano la sala d'attesa. «E' la rovina per noi e per voi — dice — ma ormai è quasi certo: da giovedì prossimo anche noi passeremo all'assistenza indiretta».

«Cioè, si paga?», chiede sgomenta una signora. «Tutto, dalla prima all'ultima analisi, dalle terapie, gli elettrocardiogrammi, le radiografie. Forse con una bella serrata generale, riusciremo a convincere quel signore a recedere dalle sue decisioni».

Poi l'anonimo direttore si impegna in una concitata telefonata con la Unità sanitaria: «Se non ci date neppure un account saremo costretti a licenziare la gente che lavora per noi». E la signorina in carne e ossa si rabbuia ancora di più, mentre avvisa i pazienti che le «impiegative» e gli appuntamenti verranno accettati fino al 30 settembre.

Che nel Lazio la situazione sanitaria sia sull'orlo del collasso è ormai sotto gli occhi di tutti. Basta affacciarsi in farmacia per assistere a este-

nuanti discussioni su chi deve rimborsare le medicine che i cittadini pagano prontamente coperto dal neo-assessore socialdemocratico Pietrostanti, che prende il posto di Ranalli nella giunta pentapartitica. I medici specialisti, del resto, avvalendosi del precedente creato dallo sciopero dei farmacisti si credono nel buon diritto di pretendere a danno e sulle spalle di migliaia di cittadini gli arretrati.

«Gli ambulatori — afferma in un comunicato la SDA (Struttura Diagnostico-Assistente) — privi di entrate, sono gravati da spese con i fornitori (si pensi ai reagenti e alle lastre) e dagli obblighi verso il personale».

Ma è concepibile una forma di lotta di questo tipo, che ha implicazioni così drammatiche per la popolazione? I farmacisti, i medici, gli analisti non possono considerarsi alla stregua di commercianti qualsiasi. E in un momento come questo in cui a Roma scandali clamorosi che coinvolgono medici illustri turbano la coscienza di tutti, viene spontaneo domandarsi se dietro a rivendicazioni e a proteste pur motivate non si celi un disegno di ben più vasta portata: insinuare nell'animo della gente che tutto è colpa della riforma e che è meglio tornare indietro.

Anna Morelli

Martedì si pronuncerà il Parlamento

«Di tasca nostra» forse fra breve di nuovo in onda

La rubrica sospesa in seguito a pressioni - Il ripristino sollecitato anche dai lavoratori dell'Alfa e dal Congresso della Fim-Cisl

ROMA — Che fine farà la rubrica «Di tasca nostra»? La trasmissione — si sa — per ora è sospesa, il direttore del TG2 continua a dire che non ha ricevuto pressioni, né le avrebbe mai accettate; che «Di tasca nostra» non torna per una sorta di autosospensione decisa dai suoi curatori. Dal canto loro Bubbico (DC) e Martelli (PSI) hanno contestato le affermazioni con-

tinue in carte riservate di un istituto — il «Castromarca» — che si occupa dell'immagine pubblica di un «pool» di grandi industrie: decisi a ottenere la soppressione della rubrica, i rappresentanti del «Castromarca» hanno contattato uomini politici dai quali — stando ai loro verbali — avrebbero ricevuto promesse e impegni per il conseguimento del loro scopo.

Ora, invece, stando a come si è conclusa l'altro ieri una riunione della sottocommissione parlamentare per la pubblicità e gli indirizzi, per «Di tasca nostra» si aprono costanti prospettive di riprendere il servizio. Martelli, a capo della commissione al completo, dovrebbe esaminare e votare un indirizzo nel quale si invita la RAI a ripristinare una trasmissione — da gestire in piena autonomia (come hanno rivendicato sempre i curatori della rubrica) — che ha avuto l'altro ieri un incontro con la sottocommissione alla quale hanno illustrato i criteri con i quali «Di tasca nostra» è stata gestita.

Per un pronto ripristino della trasmissione, dopo gli oltre 900 tra tecnici e impiegati dell'Alfa di Arese, si è pronunciata la FIM-CISL, il cui congresso nazionale si sta svolgendo in questi giorni a Pesaro.

Stanotte orologi un'ora indietro

ROMA — Finisce l'ora legale: stanotte o al più tardi domenica mattina ci si dovrà ricordare di spostare la lancetta dell'orologio indietro di un'ora. Il termine è fissato per l'esattezza alle ore tre e mezza di domenica 27 settembre e il cambiamento non riguarderà solo l'Italia, ma la maggior parte dei paesi europei.

L'ora legale, secondo un «calendario» fissato in sede CEE, è scattata quest'anno alle ore due solari del 29 marzo scorso. La stessa Comunità europea ha convenuto di decidere di allargare in futuro il periodo di ora legale fino alla seconda domenica di ottobre.

Jesus
N°1 in Italia nell'81.

Sotto accusa per favoreggiamento con i due legali e il medico

Terrorismo nero e malavita: arrestato anche un agente della questura di Roma

In carcere (per banda armata) pure l'ex fondatore di Lotta di Popolo, Dantini - Indiziato un tenente dei carabinieri? - Legami con l'industria dei sequestri - Il ruolo del chirurgo romano Guida

ROMA — L'inchiesta sull'eversione nera è veramente una svolta: due giorni dopo l'arresto di tre «cervelli» del neofascismo, due avvocati e un notaio, è trapelata ieri la notizia di un'altra clamorosa serie di mandati di cattura spiccati nei giorni precedenti: tra gli altri, sono finiti in carcere un tenente della questura di Roma, Angelo Mirabella, accusato di favoreggiamento, nonché un altro «cervello» del neofascismo romano, l'ex fondatore del famigerato gruppo Lotta di Popolo, Enzo Maria Dantini. Per quest'ultimo l'accusa è di associazione sovversiva e banda armata. Nella stessa operazione è stato indiziato, sempre per favoreggiamento, un tenente del CC di Chieti e sono finite in carcere almeno altre quattro persone, considerate tuttavia esponenti di secondo piano dell'eversione di destra della capitale.

Tutto, dunque, è in movimento: l'inchiesta romana, nata sulle carte del giudice Amato e che ha portato in carcere almeno 30 neofascisti nella primavera scorsa, sembra aver trovato un filone im-

portantissimo. Su tutti gli ultimi arresti il riserbo è strettissimo. Gli inquirenti, anzi, avrebbero preferito, che non trapelassero i nomi dei personaggi coinvolti in questa operazione. Dall'arresto degli avvocati Arcangeli e Vitale e del chirurgo Guida si è saputo quasi subito, l'altro giorno. Degli altri non si sa nemmeno quando siano stati arrestati.

Il personaggio di spicco di questa serie è senza dubbio l'ingegnere minerario ex docente all'università, Enzo Maria Dantini, ex ministro, sostenitore di Pacchiardi, poi nazionalista, ha guidato per anni il movimento del neofascismo di Legge, ed è stato il fondatore di Lotta di Popolo. Il suo nome è legato a quelli di Freda, di Mutti, di Signorelli, tutti «teorici» del neofascismo che in tutti questi anni non hanno cessato di organizzare la rete del terrorismo nero. La conferma delle attività di questi vecchi capi dell'eversione era venuta in primavera, quando l'inchiesta sul Fuan aveva portato in carcere decine di estremisti di destra con l'accusa di banda armata. L'ingegnere Dantini sarebbe considerato uno dei ca-

pi dell'MRP, uno dei gruppi che ha siglato a Roma molti attentati. Nell'ambito dello stesso filone Fuan è stato accusato di favoreggiamento l'agente di polizia Angelo Mirabella, in servizio alla portineria della Questura di Roma. Fino a ieri sera, tuttavia, circolava la voce che nei suoi confronti vi fosse anche l'accusa di banda armata e associazione sovversiva.

Per quanto riguarda il caso del chirurgo Guida, ad esempio, i sospetti erano di vecchia data. Ma, in questo caso, è stato l'omicidio di Giuseppe De Luca, il giovane di destra «punito» dai suoi stessi com-

fronti sarebbe rimasta una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento. In serata, però, una fonte ufficiale dei carabinieri ha decisamente smentito che alcun loro ufficiale sia mai stato arrestato nell'ambito delle indagini contro l'eversione di destra. Tutti questi personaggi, comunque, non sembrano essere legati tra loro.

Per quanto riguarda il caso del chirurgo Guida, ad esempio, i sospetti erano di vecchia data. Ma, in questo caso, è stato l'omicidio di Giuseppe De Luca, il giovane di destra «punito» dai suoi stessi ca-



Carlo Guida

Dopo l'incontro con i familiari delle vittime

Zangheri: sulla strage non permetteremo alcun insabbiamento

Aumentano le preoccupazioni sull'esito dell'inchiesta del 2 agosto - Lo Stato non ha fatto tutto il suo dovere - Ci consideriamo « permanentemente mobilitati per arrivare alla verità »

BOLOGNA — Di fronte al consiglio comunale, il sindaco Renato Zangheri ha espresso ieri la profonda preoccupazione della città di Bologna per le sorti dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto 1980. Abbiamo ricevuto ieri — ha detto il sindaco — una delegazione dell'associazione familiari delle vittime, che ci ha informato di un colloquio avvenuto il 19 scorso con il giudice istruttore, a seguito della possibilità, ventilata dalla stampa, di una chiusura dell'inchiesta con un nulla di fatto. « Abbiamo ottenuto — queste sono le precise parole dei familiari — risposte evasive, assicurazioni generiche e non convincenti. Da giugno ad oggi nulla si è mosso. Abbiamo espresso chiaramente la nostra delusione... L'ipotesi di una chiusura anticipata delle indagini — ritengono i familiari — è molto verosimile, e dopo questo colloquio acquista ulteriore conferma ». I familiari hanno avvertito « il sospetto che i colpevoli non si trovino perché non si vogliono trovare ».

« E' questa una eventualità — ha detto Zangheri — che getterebbe un'ombra sulle nostre istituzioni e sulla giustizia, ed alla quale come i familiari delle vittime. così il consiglio comunale di Bologna non può rassegnarsi. »

Altro è stato il senso delle commemorazioni popolari e giovanili dell'anniversario, altro l'impegno assunto in questa sala dal presidente del Consiglio, altra è la volontà di verità e di giustizia di tutta la cittadinanza. Il terrorismo deve essere combattuto come la lebbra della nostra società; nessun mezzo e nessun scontro devono essere risparmiati in questa lotta in cui è in gioco la vita dei cittadini e la sopravvivenza della democrazia. Nessuno creda di acquistare una opinione pubblica giustamente preoccupata e indignata.

Chiediamo al presidente Spadolini — ha detto il sindaco — di esercitare le sue funzioni di massimo responsabile della direzione politica dei servizi di sicurezza perché sui fascicoli delle indagini, a Bologna e a Roma, non cada la polvere dell'oblio. Siamo pronti ad accompagnare i familiari delle vittime dal presidente del Consiglio, per portare le domande inquietanti che i familiari stessi hanno rivolto al giudice senza, sembra, ottenere risposta... »

La giunta studierà in generale le iniziative idonee a mantenere desta la coscienza democratica, sia per colpire il terrorismo nero, sia per impedire al terrorismo rosso di fare le sue prove nella nostra città.

Tutti ci consideriamo permanentemente mobilitati, e non solo alle scadenze anniversarie. Un particolare impegno chiediamo alle autorità preposte alla sicurezza ed alla magistratura. Ieri si è tenuta anche presso l'amministrazione provinciale una riunione nel corso della quale la Regione, Provincia, comune di Bologna, comune di S. Benedetto Val di Sambro e comune di Castiglione dei Pepoli hanno deciso di costituire un comitato di solidarietà ai familiari delle vittime del treno Italicus anche in vista del processo che si svolgerà nei prossimi mesi.

Due scosse di terremoto nel Salernitano

NAPOLI — Due scosse di terremoto sono state avvertite nella zona sud della provincia di Salerno, al confine con la Basilicata. La prima, valutata intorno al sesto grado della scala Mercalli, è avvenuta alle 14.20 e la seconda del quarto grado Mercalli, alle 15.13.

Le due scosse sono state avvertite anche nel capoluogo, soprattutto nella zona orientale, quella che il 23 novembre ha subito i maggiori danni. La popolazione in questi quartieri è uscita per strada rimanendovi alcune ore. Non vengono segnalati danni alla zona della provincia di Salerno più interessata da queste scosse è il Vallo di Diano.

Sequestrati dai tunisini tre pescherecci

MAZARA DEL VALLE — Tre pescherecci della Flotta di Mazara del Vallo sono stati sequestrati contemporaneamente da motovedette tunisine a 44 miglia dall'isola di Gerba. Lo ha comunicato ieri alla capitaneria di porto di Mazara un altro battello impegnato nella zona in una battuta di pesca.

Le unità sequestrate sono il «Lori» con 10 uomini di equipaggio al comando del capitano Vito Giacalone, il «Mimoso» con 9 uomini di equipaggio, capitano Vincenzo Giacalone ed il «Gima», 10 uomini di equipaggio, comandante Giovanbattista Giacalone.

Sparita nel nulla da tre giorni una bimba sul Monte Conero

ANCONA — Nessuna traccia, di una bambina di due anni e mezzo, Maria Corbo, sparita giovedì scorso, verso mezzogiorno, dentro una fittissima boscaglia sul Monte Conero dove si era recata con il padre in cerca di funghi. Padre e figlia erano usciti di casa di buon'ora. La famiglia Corbo (genitori e tre figlie) risiede sul Monte Conero, in località Biagnardo, da alcuni anni. «Mè sparita da sotto il naso, mentre mi ero allontanato di tre-quattro metri da lei per raccogliere dei funghi», ha raccontato il padre ai soccorritori.

Esplosione nella base aerea di Gioia del Colle: morto militare statunitense

BARI — Un sottufficiale dell'aeronautica statunitense è morto e quattro suoi commilitoni sono rimasti feriti nel crollo di una sala palazzina, avvenuto per cause non ancora accertate nel primo pomeriggio di ieri. L'esplosione è avvenuta nella base di Gioia del Colle (Bari) dell'aeronautica militare italiana. La vittima è il sergente maggiore della USAF Andrew Shenton, di 34 anni di Balltimora. I feriti, i sergenti William A. Frankowski, di 23 anni, Walter Shenton, di 23, Johnson Denis, di 22 e Milton Crassler, di 50, tutti del Michigan, sono ricoverati nell'ospedale di Gioia del Colle.

I militari statunitensi (un centinaio, con velivolo ed altro materiale logistico) erano al comando della base di Gioia del Colle nell'ambito dei normali scambi di visite addestrative tra forze armate italiane ed americane. Ad un gruppo di loro era stata assegnata una palazzina, composta soltanto di un piano terra, nei pressi di una delle piste di decollo.

Il crollo è stato provocato — secondo informazioni attinte dal comando della Terza Regione Aerea — da un'esplosione, di cui non è stata ancora stabilita la natura. Gli accertamenti hanno subito, infatti, un certo ritardo poiché un muro pericolante ha impedito per oltre due ore l'accesso all'interno dei resti dell'edificio, sino a quando non è stato demolito dai vigili del fuoco. Si è saputo, comunque, che i militari statunitensi erano all'esterno della palazzina al momento dello scoppio. Sono stati investiti dalle macerie di un muro, proiettate all'interno dallo spazzamento d'aria.

Le condizioni dei feriti ricoverati nell'ospedale di Gioia del Colle non sono gravi. Secondo quanto si è appreso, due di essi sono nel reparto di ortopedia e due in quello di chirurgia, tutti con prognosi tra i dieci e i venti giorni. Subito dopo l'arrivo dei militari infortunati i due reparti sono stati isolati su richiesta di un ufficiale della «Militar Police» statunitense.

In un'asta giudiziaria di Napoli E' un Raffaello, vale miliardi ma si vende per soli 189 milioni

« Raffaello Sanzio dipinse in Perugia ». Il dipinto per alcuni anni passò di mano in mano, fino a quando l'Interpol riuscì a recuperarlo e a restituirlo al legittimo proprietario dal quale poi è stato venduto. In questo modo il quadro è arrivato a Napoli, ma ormai aveva perso la sua autenticità e il suo valore di culto né.

A questo punto restava da chiarire il mistero della similitudine del dipinto dell'Ermitage con quello «napoletano». In uno studio effettuato sul dipinto nel '64, dopo il ritrovamento effettuato dall'Interpol, venne ipotizzata la teoria secondo la quale Raffaello aveva dipinto ben quattro copie della «Madonna del libro» variando solo la tecnica di esecuzione e lo sfondo. Quest'ultimo doveva rappresentare le quattro stagioni. Per questa ragione l'olio dell'Ermitage presenta gli albei carichi di foglie, mentre quello napoletano ha ali e spogli.

Insomma, nessun dubbio: il dipinto in vendita per la misera cifra di 189 milioni è un Raffaello autentico e vale miliardi.

Vito Faenza

Di questa datazione si è dichiarato convinto anche il professor Causa, soprintendente alle gallerie di Campania, che ha già avviato le pratiche per ottenere il diritto di prelazione sul quadro. Per gli esperti — che in questi casi non si lanciano mai in attribuzioni « certe » — rimaneva da stabilire solo se si tratta di una copia eseguita da qualche allievo del Raffaello o se invece è un originale.

A svelare l'arcano è stata — insospettabilmente — una scheda segnalatica dell'Interpol che annunciava nel lontano marzo del 1948 il furto dalla casa di un professore romano di una splendida miniatura del Raffaello dipinta appunto a tempera su una pergamena. E' bastato confrontare le foto per capire che il quadro rubato trentatré anni fa a Roma non era altro che quello messo in vendita a Napoli. Nella scheda di segnalazione mandata a tutti gli uffici dell'Interpol si apprende che la pergamena era incastata in una cornice bronzea con gli stemmi di Papa Leone tredicesimo e che era montata su un supporto di cuoio nero sul retro del quale in bella evidenza c'era la scritta

Furono irregolari i finanziamenti ai palazzinari Coppola La Banca Toscana «censura» il P2 Buccianti

La Banca Toscana «censura» il P2 Buccianti. L'ex direttore generale concesse un credito di un miliardo e mezzo - La riunione del Consiglio

Dalla nostra redazione FIRENZE — La Banca Toscana ha fatto il mea culpa. I finanziamenti concessi ai palazzinari Vincenzo e Aldo Coppola, fra cui quello per ristrutturare e trasformare in residenza un palazzo nel centro storico di Firenze, sono stati gestiti in modo irregolare. Non basta: è emersa chiaramente la responsabilità di Fosco Buccianti, socialista, ex-direttore centrale della banca, dimessosi nel luglio scorso, e piduista confesso che ha « assistito » i Coppola nella gestione di finanziamenti per oltre un miliardo e mezzo.

I sindaci revisori della Banca Toscana hanno lavorato sodo (Alberto Zanni, comunista, che ha seguito da vicino tutta la vicenda, è stato fatto oggetto anche di pesanti minacce personali) per ricostruire il losco iter con cui quei soldi « rimbalzarono » da più parti senza rientrare nei forzieri della banca.

Il vice-presidente Rodolfo Brizzi e il consigliere Siro Cocchi, anch'essi comunisti, hanno dato battaglia e ieri il consiglio di amministrazione della Banca Toscana ha esaminato i finanziamenti ai Coppola: l'amministratore delegato Carlo Zini, democristiano senza tessera, aveva preparato una comunicazione da inviare al Monte dei Paschi di Siena, l'istituto proprietario di oltre il 90 per cento del pacchetto azionario della Banca Toscana. Un rapporto bilando che in pratica raccontava la storia dell'idillio Buccianti-Coppola ma che non dava giudizi. Brizzi e Cocchi hanno insistito, hanno posto domande ai sindaci revisori e alla fine hanno ottenuto che insieme alla comunicazione dell'amministratore delegato partisse alla volta del Monte dei Paschi anche un corposo sunto dell'inchiesta compiuta dal Collegio sindacale dove emersero con chiarezza tutte le irregolarità di cui le pratiche di Coppola sono infarcite. Ma c'è di più. Il presidente della Banca Toscana Martino Bardotti, fanfaniano, ha anche ammesso il « comportamento irregolare » dell'ex direttore centrale Fosco Buccianti.

Buccianti travolto dallo scandalo della P2 si era dimesso dall'incarico di direttore centrale della Banca Toscana tornando così al Monte dei Paschi, l'istituto che aveva nominato al vertice della controllata Banca Toscana, sperando che prima o poi tutto finisse in una bolla di sapone.

Per la verità c'è stato anche chi una mano gliel'ha data. Il Consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, all'inizio di settembre, deliberò con una maggioranza composta da socialisti, socialdemocratici e fanfaniani, che a compiere le indagini su Buccianti, piduista confesso, fosse il direttore generale del Monte dei Paschi, Giovanni Cresti, fanfaniano anch'egli nelle liste di Gelli. Una decisione che ha suscitato grande scalpore. Da Roma i rappresentanti sindacali Cgil, Cisl, Uil del Monte dei Paschi hanno inviato una lettera al ministro Andreotta e al governatore della Banca d'Italia Ciampi, nella quale, tra l'altro, c'è scritto: « La gestione del Monte dei Paschi sembra più improntata a perseguire interessi di parte che a mantenere le caratteristiche di un istituto di diritto pubblico ».

Ed è proprio il ministro del Tesoro Andreotta che deve scendere in campo. Perché ancora non si è pronunciato sul direttore generale del Monte dei Paschi, Giovanni Cresti?

Sandro Rossi

Seminario con Ingrao

MILANO — « La difesa penale oggi: un seminario di studio su questo tema comincerà stamattina a Milano, al Circolo della Stampa (Corso Venezia 16), organizzato dal Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato e dal Centro regionale lombardo di studi sui problemi dello Stato ».

Le conclusioni saranno tratte da Pietro Ingrao.

La torre di Pisa pende... un po' meno

PISA — La torre di Pisa pende un po' meno, o meglio, nell'ultimo anno è stata registrata una decelerazione del movimento di inclinazione rispetto agli anni precedenti. Lo ha reso noto l'opera della prima fase, cui è affidata la conservazione dei tesori della «Piazza dei Miracoli», sulla base degli accertamenti compiuti all'inizio di settembre — come ogni anno — dai tecnici dell'Istituto geografico militare di Firenze.

Le ultime misurazioni della torre hanno registrato un aumento della pendenza di mezzo millimetro rispetto a quella del luglio 1980. Le statistiche indicano invece che negli anni precedenti l'aumento della inclinazione in dodici mesi, era mediamente di un millimetro. Nella minuscola indagine compiuta nel sottosuolo della piazza si è accertato che solo alcuni capisaldi della torre, posti nel lato est del monumento, ed altri, a nord ovest del battistero, tendono a sollevarsi, rispettivamente, di circa un millimetro e di mezzo millimetro. Tendono invece ad abbassarsi, di un millimetro all'anno, i capisaldi situati nel lato davanti all'ospedale di Santa Chiara.

Testo unificato per la legge contro la violenza sessuale

ROMA — Lo speciale comitato ristretto della commissione Giustizia della Camera, presieduto dalla deputata onorevole Angela Bottari, ha ultimato l'esame delle varie proposte di legge relative ai reati di violenza sessuale pervenendo a un testo unificato. La proposta passa ora alla commissione in sede plenaria. Nel nuovo testo elaborato dal comitato ristretto vengono, tra l'altro, unificati il vecchio reato di congiunzione carnale e il bidone violento, sono previste nuove ipotesi di reato quali la violenza sessuale di gruppo e sequestro di persona a fine di commettere violenza sessuale.

Con il testo approvato dal comitato ristretto, infine, vengono introdotte nuove norme procedurali.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	15-23
Verona	15-22
Trieste	16-22
Venezia	15-22
Milano	15-22
Torino	10-22
Cuneo	10-14
Genova	16-22
Bologna	14-25
Firenze	15-22
Pisa	18-25
Ancona	16-26
Perugia	13-22
Pescara	10-22
L'Aquila	17-29
Roma Urbe	17-26
Roma F.	21-26
Campob.	15-25
Bari	21-27
Napoli	16-25
Potenza	16-21
S.M. Leuca	23-29
Reggio C.	23-30
Messina	24-30
Palermo	24-26
Catania	22-31
Alghero	17-27
Cagliari	15-27

PREVISIONE — Sull'arco alpino, sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, compresa la Sardegna, condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie. Nel pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino occidentale e zone limitrofe. Nelle rimanenti regioni della penisola condizioni di tempo pure variabile ma con maggiore frequenza annuvolata e possibilità di piogge o temporali; tendenza a graduali attenuazioni dei fenomeni. Temperatura senza notevoli variazioni.

Sirio

Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand)

L'accordo di Agenzia tra la GONDRAND S.N.T. e il SOVTRANSVAVTO di Mosca. Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- Canicolare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS utilizzare indifferentemente automezzi Gondrand oppure Sovtransavto negoziare il credito non appena la merce è a bordo del camion senza attendere la consegna.
- Effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, sdoganato, franco frontiera, franco destinazione).
- Il servizio celeri camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani.

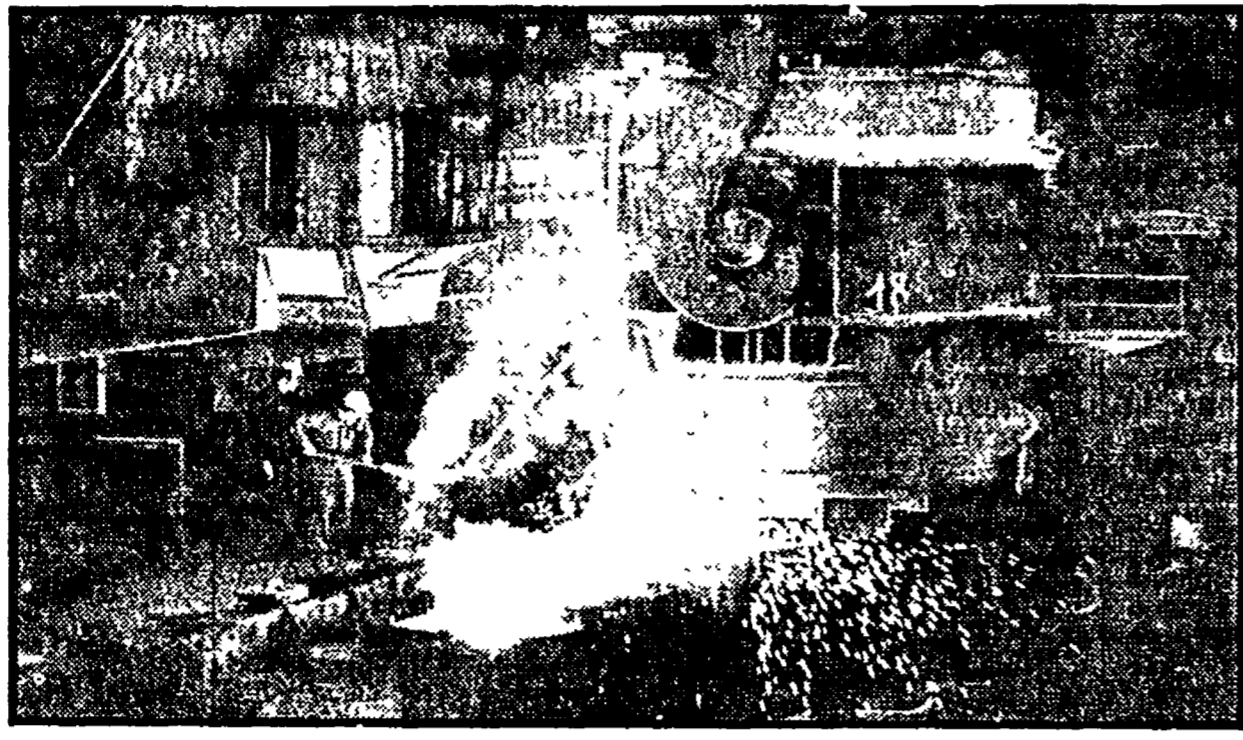
GONDRAND

Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci. Presente in 80 località italiane - 27 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 02/4554 - telex 334659 (indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri).

Perché la crisi della siderurgia? Il ministro: «Solo cause oggettive»

Un «giallo» senza colpevoli, tanti silenzi e ancora incertezze finanziarie nell'intervento di De Michelis alla Camera - Le scelte del gruppo pubblico - La situazione stabilimento per stabilimento - La questione degli acciai speciali - Proposte dei deputati Pci

ROMA — La complessa e drammatica crisi della siderurgia italiana è stata ieri al centro di un ampio dibattito della Camera provocato dall'iniziativa comunista e che ha consentito almeno di apprendere qualcosa di più su come il governo intende fronteggiare alcuni aspetti della situazione. Bisogna tuttavia aggiungere subito che il ministro delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis, si è mantenuto molto sulle generali, ha evitato di rispondere ai precisi quesiti riguardanti le diverse aziende del gruppo Finsider, e nel complesso il suo rapporto è apparso del tutto inadeguato alla gravità della crisi e alle esigenze di un intervento immediato per assicurare quello che i comunisti hanno definito un vero e proprio salvataggio della siderurgia italiana.



Sulle questioni essenziali De Michelis ha dato risposte di diverso segno. Per Bagnoli ha aperto uno spiraglio di trattativa, annunciando che è intenzione del governo di respingere i tagli all'occupazione proposti dalla Finsider. Ma come gli hanno replicato Giuseppe Vignola e Margheri, sarebbe una soluzione puramente assistenziale se non fossero mantenuti anche gli impegni per quanto riguarda gli investimenti e la riqualificazione della produzione nello stabilimento napoletano.

Su altri punti la risposta del ministro delle Partecipazioni statali è stata pericolosamente carente. È il caso della concezione globale dell'intervento pubblico nel settore delle seconde lavorazioni, che ha portato alla proposta della pratica liquidazione dello stabilimento di Campi, in Liguria: come ha rilevato Pietro Gambolati è assurdo e contraddittorio che oggi si faccia saltare l'accordo stipulato l'anno scorso tra azienda e sindacato. Ed è anche il caso delle mancate risposte sulle questioni delle miniere dell'Elba e dello stabilimento di Novi Ligure, sulle quali De Michelis ha completamente sorvolato suscitando le indignate e pungenti repliche di Rolando Tamburini e di Bruno Fracchia. (Da rilevare peraltro che anche gli interpellanti e interroganti di altri gruppi parlamentari si sono lamentati per la risposta di De Michelis, come ad esempio il democristiano Mazzarino che, pur dichia-

rando di non voler essere «cattivo come Margheri», si è detto molto perplesso e inquieto per la genericità del ministro).

Ma particolarmente gravi e preoccupanti appaiono le prospettive che il piano Finsider apre su due questioni: acciai speciali e intervento finanziario dello Stato. Sugli acciai speciali De Michelis ha respinto la sacrosanta accusa di aver adottato una logica recessiva, mentre ha sorvolato totalmente sia sugli aspetti concreti delle avanzate trattative con il gruppo Teksid della Fiat, e sia sulle conseguenze che ne vorrebbero trarre l'Iri e la Finsider con il pratico smantellamento di aziende come la Breda-Siderurgia. Cifre alla mano, Margheri ha dimostrato che non solo è necessario ma è anche possibile sviluppare la produzione in questo settore dal momento che siamo fortemente dipendenti dall'estero per gli acciai più sofisticati (quelli che sono serviti ad esempio per la ricerca sottomarina o per la costruzione di centrali moderne). È in questo campo che dovrebbe esercitarsi la possibilità di aumentare il grado di concorrenzialità del nostro paese con i paesi industrializzati più avanti. Questo consentirebbe di ristrutturare gli stabilimenti senza smantellarne alcuno e con beneficio per i livelli occupazionali.

Ma questa politica richiede una difesa della specificità della siderurgia italiana nell'ambito comunitario, difesa che i governi italiani sono stati sin qui incapaci di esercitare e che ha provocato un rigoglioso aumento delle importazioni. Sulla questione infine dei finanziamenti, Margheri ha incalzato chiedendo quale credibilità possa avere un piano il cui costo varia, «a seconda del ministro con cui si confronta», da 4 mila a 6 mila miliardi. È del tutto evidente che l'incertezza delle proposte finanziarie è la dimostrazione più evidente che non si ha la consapevolezza del compito eccezionale che è necessario assolvere per il salvataggio della siderurgia pubblica.

Giorgio Frasca Polara

Consigli in difficoltà? Non è da oggi che in fabbrica si discute

MILANO — «Noi pensiamo che i limiti e i difetti, che pure esistono nei consigli di fabbrica, devono essere superati sviluppando la democrazia e la partecipazione di massa dei lavoratori e non andando nel senso opposto come paventano certe interviste». È l'opinione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, illustrata in un comunicato diffuso ieri pomeriggio ai giornali.

L'intervista alla quale si allude è quella rilasciata dal segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, pubblicata sempre ieri da un quotidiano. Vi si ribadiscono, in sostanza, alcune posizioni già espresse in un documento della UIL lombarda, che stanno suscitando polemiche e dissensi all'interno della stessa confederazione (da parte di singoli dirigenti prima e da parte della segreteria nazionale dei metalmeccanici UILM dopo). Si dice che i consigli di fabbrica non sono più rappresentativi della realtà del mondo del lavoro, si fa qualche proposta (uno «statuto», il voto segreto), ma, soprattutto è evidente che la UIL intende far proprie alcune bandiere: la democrazia nel sindacato, la lotta al terrorismo. Non a caso, ci si perdona della puntigliosità, più volte ricorre la frase: «Noi della UIL...».

Ma non è l'esegesi dell'intervista che ci interessa, piuttosto i fatti, i problemi sollevati, che sono reali. Come dice ancora il documento dell'esecutivo dell'Alfa, «la discussione sul ruolo del consiglio di fabbrica è un dibattito aperto nel sindacato». Ed allora abbiamo voluto raccogliere alcune opinioni nelle organizzazioni genovesi, una delle quali, la CGIL, è impegnata nel suo congresso.

Il segretario regionale, Michele Guido, è dell'idea che i consigli debbano diventare espressione di aree più grandi di lavoratori: «I tecnici, gli impiegati, i quadri aziendali devono, in questi organismi, poter contare, pesare, decidere». Ma il problema, dice la CGIL, non è soltanto quello di rendere più «democratico» il rapporto tra il delegato e i suoi elettori: è anche quello di rendere il consiglio di fabbrica capace di compiere una fondamentale mediazione che noi definiamo «creativa»: tra la politica complessiva del sindacato e l'iniziativa in fabbrica; capace, in altre parole, di essere contemporaneamente interprete ed autore. Ecco l'altro

versante della democrazia: quello del rapporto tra i delegati e il sindacato «esterno alla fabbrica». «Solo a queste condizioni», dice Guido, «si può avere una rappresentatività vera dei consigli di fabbrica».

C'è in questa idea, che è tipica del pensiero della CGIL, una concezione «adulta» dei consigli di fabbrica: è l'idea di una democrazia più difficile, certo, perché chiede ai lavoratori di esercitare responsabilità e cultura, e non soltanto di pronunciarsi su tesi e posizioni prefabbricate da altri. È l'idea di un sindacato capace di cimentarsi nel confronto sulle scelte dell'impresa. Presuppone una cultura industriale diffusa: «Da questo punto di vista siamo andati avanti, abbiamo fatto progressi, mi riferisco soprattutto a grandi imprese pubbliche genovesi», è il giudizio di Michele Guido. Per quanto riguarda la presenza di lavoratori non operai nel sindacato, dice Guido «ci stiamo muovendo per capire le ragioni di una loro insufficiente presenza nel sindacato, là dove questo problema esiste».

Palli, della CISL, ritiene che il meccanismo di elezione dei consigli di fabbrica vada difeso. La sua opinione è che in Liguria e a Genova, «i tecnici, i quadri e gli impiegati siano sufficientemente rappresentati dentro il sindacato». Ma non tutti sono di questo avviso e ricordano l'esperienza proprio a Genova di organizzazioni come il Sindacato, la cui espansione è appunto direttamente proporzionale all'insufficienza del sindacato.

Profumo, della UIL, appartiene a coloro che si riconoscono nel documento della confederazione lombarda e nell'intervista di Giorgio Benvenuto. A suo parere il meccanismo di elezione dei consigli di fabbrica andrebbe modificato: il 60% dei delegati dovrebbe essere eletti dai lavoratori — dice — ed il 40% designati dalle confederazioni. Ma anche a Genova — così come a livello nazionale — convivono nella terza confederazione posizioni ed accenti diversi. Lo stesso segretario regionale ligure, Nicola Pozzi, intervenendo al congresso CGIL, ha sostenuto posizioni molto diverse da quelle del suo segretario generale. E c'è motivo di ritenere che non lo abbia fatto per pura cortesia nei confronti degli ospiti.

Edoardo Segantini

Tessili lombardi in sciopero a sostegno della Cantoni

MILANO — Il sindacato chiama allo sciopero gli oltre 400 mila lavoratori tessili della Lombardia, al fianco dei compagni della Cantoni. La decisione è stata presa ieri mattina, dopo che si è constatato che da parte del più grande gruppo cotoniero italiano, a quattro giorni dall'annuncio della decisione unilaterale di licenziare oltre duemila dipendenti, non viene alcun segnale di ripensamento. Lo sciopero regionale è stato indetto per lunedì 12, l'estensione dal lavoro sarà dell'intera giornata. A Milano si terrà una manifestazione.

I licenziamenti, decisi unilateralmente dal cotonificio Cantoni e comunicati al sindacato lunedì scorso, diverrebbero esecutivi il prossimo 15 ottobre. Se entro allora non saranno ritirati, tutti i lavoratori italiani del settore scenderanno in sciopero.

Da lunedì scioperi dei lavoratori marittimi

ROMA — La prossima settimana torneranno in agitazione i lavoratori marittimi. In seguito alla rottura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti amministrativi della Fimmare saranno attuate 16 ore di sciopero articolato di cui appunto 8 nella settimana che entra. Ottobre, quindi, inizia all'insegna della ripresa delle agitazioni nei trasporti via mare per la volontà della Fimmare di non esplicitare — afferma una nota della Federazione marittima Cgil-Cisl-Uil — una propria controproposta sulle modifiche normative e sull'inquadramento.

Ma l'onda di questa agitazione mette in moto anche altre categorie dello stesso settore come gli ufficiali e gli amministrativi regionali che scioperano tra il 5 e il 10 ottobre.

Anche l'UIL critica la direzione Alfa

Negativo l'incontro tra l'azienda e l'FLM per l'applicazione dell'accordo che prevede nuove forme di organizzazione del lavoro, in coincidenza con l'aumento della produttività - L'esecutivo di fabbrica sul terrorismo - Proposto un incontro tra CGIL-CISL-UIL

MILANO — L'incontro fra la direzione dell'Alfa Romeo e la FLM, che si è svolto l'altro giorno presso l'Intersind, non ha sbloccato le difficoltà che si frappongono alla applicazione, negli stabilimenti milanesi del gruppo, dell'accordo che prevede, in coincidenza con l'aumento della produttività e della produzione, nuove forme di organizzazione del lavoro. L'Alfa Romeo ha confermato di fatto la posizione che già ha tenuto nelle fabbriche di Arese e del Portello, l'introduzione dei gruppi di produzione nei

reparti, che il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno rivendicato e rivendicano, deve avvenire senza un confronto con i delegati e i lavoratori interessati, un confronto che diventa invece indispensabile per individuare gli aggiustamenti, le soluzioni tecniche e organizzative che la pratica realizzazione della nuova organizzazione del lavoro suggerisce.

L'Alfa, dunque, insiste: i tempi di lavoro decisi in azienda non si discutono, così come non si rimpiazzano (e questo era uno dei cardini

dell'accordo) i vuoti che il blocco delle assunzioni ha già provocato negli organi degli operai direttamente in produzione. Se ce ne fosse bisogno la posizione dell'azienda chiarisce da che parte stanno gran parte delle responsabilità per le tensioni che si sono verificate negli stabilimenti e taglia corto con tante strumentali polemiche, per non parlare dell'aberrante parallelismo suggerito l'altro giorno da un titolo dell'«Avanti!» fra iniziativa sindacale per un rigoroso ri-

spetto dell'accordo e «favoreggiamento del terrorismo». «Riteniamo grave e inaccettabile — è la risposta dell'esecutivo dell'Alfa di Milano e Arese a queste insinuazioni — sostenere che le posizioni del consiglio di fabbrica aprirebbero spazi al terrorismo. Noi — continua la nota — siamo disponibili alla trattativa e alla contrattazione, ma non alle imposizioni unilaterali della direzione. I gruppi di produzione sono un aspetto centrale dell'accordo e l'accordo è patrimonio

di tutto il sindacato della fabbrica e non di una sola sua parte. Sul merito dei problemi che si sono aperti in questi giorni all'Alfa Romeo si è espressa, ieri, anche la UIL. Parte integrante del piano di risanamento dell'Alfa — sostiene una nota della segreteria — è «la riorganizzazione produttiva con la introduzione dei gruppi di produzione, in modo tale che il recupero di efficienza e produttività si possa saldare anche con obiettivi certi di riquali-

ficazione professionale e di miglioramento delle condizioni di lavoro. Una applicazione pratica che non dovesse salvaguardare queste due esigenze significherebbe svuotare e annullare i presupposti di fondo dell'accordo e con esso gli aspetti positivi che il sindacato si era prefisso». La segreteria della UIL ha infine, proposto alla CGIL e alla CISL un incontro per discutere del problema del terrorismo, in particolare, della situazione in alcune grandi fabbriche fra cui l'Alfa.



Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

USA contro Fondo monetario «aiuta i creditori poveri»

In dubbio il finanziamento all'India - Attacchi anche alla Banca mondiale - Cosa dicono nei loro «rapporti» le due istituzioni finanziarie mondiali - Da oggi le riunioni annuali in un clima che si prevede assai teso

ROMA — La delegazione della Banca d'Italia, guidata da Carlo Azeglio Ciampi, è partita per Washington dove iniziano le riunioni del Fondo monetario e della Banca mondiale. Oggi si riunisce il «Comitato dei Dieci», il club privato dei maggiori azionisti (USA, Germania FRG, Giappone, Francia, Inghilterra, Canada, Italia, Olanda, Danimarca, Belgio). Seguirà la riunione del Comitato interinale che sovrintende al FMI, composta da rappresentanti di venti gruppi di paesi. Lunedì vi sarà assemblea plenaria. Le riunioni sono a livello di governo e di solito

interviene il ministro del Tesoro. Lo sfondo della riunione è la crisi dei maggiori paesi industrializzati. Gestita con restrizioni ha condotto agli attuali 26 milioni di disoccupati in 20 paesi industriali dell'Occidente. Le istituzioni finanziarie mondiali, prima tenute fuori dalla gestione di questa crisi, vengono ora attaccate perché non si adoperano abbastanza per trasferirne gli effetti anche sui paesi in via di sviluppo. Se ciò verrà fatto — avvertono FMI e Banca Mondiale — vi saranno altre conseguenze negative anche per i paesi industriali che perderanno altri sbocchi per la loro produzione.

vere hanno dimostrato una capacità «sorprendente» di adattamento alla crisi economica nel mondo. Mentre i paesi industrializzati hanno registrato un livello di crescita economica del solo 1,3% nel 1980, i paesi in via di sviluppo sono riusciti a mantenere una crescita del 4,6%. Ma nonostante questa capacità di resistenza, sottolinea il rapporto della Banca mondiale, la crescita economica di questi paesi continua a rallentare in una tendenza costante dal 1973.

Fra le conclusioni positive del rapporto del Fondo monetario è l'indicazione che la spinta inflazionistica evidente nel 1979 e nel 1980 cominciava a diminuire nella prima metà del 1981. Ma il fenomeno della stagflazione — la combinazione di rallentamento della crescita economica e un alto tasso dell'inflazione — nei paesi industrializzati richiede sempre, secondo il FMI, una politica monetaria e fiscale restrittiva.

Nostro servizio
WASHINGTON — Il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, in vista della riunione annuale di cui iniziano oggi le riunioni preparatorie, pubblicano separatamente i rapporti annuali sulla situazione economica nel mondo, definita «difficile e scoraggiante» ma nella quale entrambe le istituzioni trovano segni di ottimismo, soprattutto per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo.

mondiale è particolarmente preoccupante, secondo il Fondo monetario. La causa dell'imprevedibilità dei movimenti di capitale fra i paesi industrializzati, si afferma nel rapporto, è stata la diversità delle condizioni monetarie, dei tassi di interesse e dell'inflazione fra questi paesi. L'incertezza è stata aggravata, poi, dalla prevalenza di alti tassi di interesse, il risultato dell'applicazione di una politica monetaria più restrittiva accanto alla continuazione dell'inflazione in molti paesi industrializzati.

Ma per quanto negativo sia l'effetto sui paesi industrializzati, il fenomeno del deficit del conto corrente viene definito disastroso per i paesi in via di sviluppo importatori di petrolio. Nonostante il flusso di fondi attraverso canali privati a livello internazionale, i prestiti sono insufficienti per permettere ai paesi poveri di mantenere una crescita economica accettabile. Le cause del deficit fra i paesi in via di sviluppo sono per la maggior parte esterne: la riduzione della richiesta internazionale per i prodotti di

esportazione, a causa della recessione nei paesi industrializzati, il conseguente peggioramento delle condizioni del commercio estero; e l'aumento degli interessi che questi paesi sono ormai costretti a pagare sui prestiti necessari per lo sviluppo. In poche parole, si legge nel rapporto annuale della Banca mondiale, «questi paesi si trovano di fronte ad un dilemma: se contano per lo sviluppo sui prestiti dall'estero — principalmente, si presume, da fonti private — si troveranno in difficoltà a gestire i loro debiti. D'altra parte, se impongono forti limiti sulla richiesta di importazioni allo scopo di introdurre le misure necessarie per adattarsi alla situazione internazionale, dovranno quasi inevitabilmente ridurre il livello della crescita economica e contribuire quindi alla contrazione della produzione nei paesi industrializzati». Sempre secondo il rapporto della Banca mondiale, la cui funzione specifica è di facilitare il trasferimento di risorse finanziarie dai paesi industrializzati ai paesi in via di sviluppo, le nazioni po-

vate e meno sui contributi dei giovani membri come fonte di crediti forniti ai paesi in via di sviluppo. Il Fondo monetario, ha detto Regan, dovrebbe richiedere come criterio per l'assegnazione di prestiti l'introduzione da parte dei paesi destinatari di una politica monetaria e fiscale restrittiva. A questo proposito, Regan ha citato il caso dell'India, che dovrebbe ricevere dal fondo un prestito record, di 5,5 miliardi di dollari. Il Fondo monetario, secondo l'Amministrazione, dovrebbe limitarsi a fornire prestiti solo a quei paesi che sono in crisi a causa di deficit nel bilancio dei pagamenti, e lasciare alla banca mondiale il finanziamento per lo sviluppo nei paesi poveri attraverso i propri prestiti sui singoli progetti.

Il rapporto annuale del Fondo monetario, in cui si analizza l'economia mondiale sia per il 1980 che per la prima metà del 1981, identifica le seguenti caratteristiche dominanti dell'economia in questo periodo: la continuazione di alti tassi di inflazione; la brusca contrazione della crescita economica nei paesi industrializzati, con il conseguente aumento della disoccupazione e rallentamento dell'aumento del commercio internazionale; e deficit del conto corrente che sono stati estremamente pesanti ed imprevedibili in alcuni dei paesi industrializzati.

Quest'ultimo fenomeno della situazione economica

Molti americani temono che la politica economica «supply-side» (incentivi solo al capitale) sposata dalla Casa Bianca, farà precipitare nel caos l'economia americana. Ma prima ancora di aver messo questa politica alla prova, con l'entrata in vigore del nuovo bilancio il 1° ottobre l'Amministrazione sembra volerla imporre anche a livello internazionale.

Mentre i rapporti annuali del Fondo monetario e della banca mondiale sottolineano gli effetti particolarmente negativi della crisi economica internazionale sui paesi in via di sviluppo, l'Amministrazione Regan vorrebbe limitare il ruolo di queste istituzioni nello sviluppo delle nazioni povere. Il segretario del tesoro, Donald Regan, ha dichiarato in questi giorni che il Fondo monetario dovrebbe limitare i suoi prestiti ai paesi poveri e che la banca mondiale dovrebbe contare più sull'apporto pri-

Mary Onori

FIAT in cifre: meno 16 mila occupati, più 2000 miliardi di fatturato

TORINO — Il gruppo Fiat ha aumentato il fatturato del 21% nel primo semestre del 1981. I conti di alcune società sembra si chiuderanno con risultati positivi, segnatamente per Iveco, Fiat trattori e Fiat Allia. Il settore dell'automobile ha conquistato il primo posto in Europa con il 13,3% del mercato nel 1980 la cui percentuale era del 12,8%. Il fatturato complessivo del gruppo è stato di 12.378 miliardi contro i 10.423 miliardi del primo semestre 1980. Gli investimenti in immobilizzazioni per capitale fisso sono stati pari a 350 miliardi rispetto ai 381 dello stesso periodo dell'anno precedente. I dipendenti sono diminuiti sensibilmente, passando a 326.790 da 342.654.

Questi dati più significativi che emergono dalla relazione alla Consob sull'andamento della Fiat S.p.A. nel primo semestre dell'anno. La lettura di tali dati potrebbe fare pensare ad una situazione positiva del gruppo Fiat. Eppure si moltiplicano gli appelli del suo amministratore delegato al governo affinché stanzi congrui contributi per l'industria dell'auto. E si sa che nelle prime settimane di ottobre circa 80.000 lavoratori saranno messi in cassa integrazione fino a dicembre, con una perdita di 20 giorni di produzione. La Fiat — come scritto nella relazione — lancia un allarmante segnale ai sindacati e al governo: «Nel secondo semestre 1981 vi è il rischio di una pesante

caduta dei livelli di attività produttiva se il governo non varerà tempestivamente il piano di investimenti preannunciato in vista della presentazione della legge finanziaria». I dati mostrano che la Fiat ha imposto una dura ristrutturazione riducendo i posti di lavoro di sedicimila unità in un anno. Non ha però aumentato gli investimenti nonostante il programma di sostegno finanziario adottato col concorso dello Stato e delle banche. Umberto Agnelli, intanto, è stato nominato amministratore delegato dell'Ifi (Istituto finanziario industriale), del quale il fratello Gianni è presidente. La finanziaria, è stato annunciato, ha chiuso il bilancio, con un utile netto di 29 miliardi e 200 milioni di lire.

La Francia conferma il blocco del nostro vino

ROMA — Il governo francese ha ieri risposto ufficialmente alla denuncia di infrazione della normativa CEE sul delicato tema del blocco del vino italiano nei suoi porti e nelle sue dogane. Il governo di Parigi, nella lettera inviata alla commissione della CEE, non fa che ribadire una posizione già nota e cioè che i

documenti che accompagnano i vini del nostro paese non sono in regola: quindi il blocco, inteso sempre ieri, a Roma, si è avuto un incontro tra il presidente della commissione CEE Thorn e il ministro dell'Agricoltura Bartolomei per esaminare lo stato della cosiddetta «guerra del vino» e per sollecitare, come

ha detto Bartolomei, un deciso intervento dell'esecutivo della Comunità anche per il pagamento dei danni subiti dai viticoltori italiani. Il tema vino è stato poi affrontato alla Commissione Agricoltura della Camera e una risoluzione votata da PCI, DC e PSI, ha chiesto al governo italiano un impegno più deciso sulla vicenda.

Corbellini: sui debiti ENEL si decide entro una settimana

MILANO — «Non abbiamo solo debiti ma anche crediti. Comunque, è allo studio del governo, che dovrebbe dare entro la prossima settimana la risposta definitiva, la soluzione del problema dei nostri debiti» ha detto ai giornalisti il presidente dell'ENEL Corbellini che si trovava qui, insieme al consiglio di amministrazione, per un seminario sul programma dell'azienda. Questa dichiarazione apre uno spiraglio sul groviglio di imbrogli creati dal malgoverno. L'ENEL non paga i fornitori, sospende gli investimenti, ecc., al tempo stesso deve ricevere 100 miliardi dall'Italsider, la quale a sua volta li deve avere dal Tesoro. Però anche l'ENEL viene usato da Tesoro e Banca d'Italia come una specie di intermediario che assume debiti ad alto costo, all'interno ed all'estero, finché c'è spazio, senza riguardo agli effetti sul costo del chilowattora.

Leggi fiscali ferme: colpa del ministro dicono i parlamentari

ROMA — Il ministro delle Finanze non ha presentato le proprie proposte al comitato ristretto di parlamentari che esamina il progetto di riforma del servizio di riscossione delle imposte (oggi appaltato a diverse figure di esattori). Una questione analoga si era verificata nel comitato che esamina il progetto che elimina, in certi casi, la «pregiudiziale amministrativa», consentendo alla magistratura ordinaria di intervenire contro gli evasori fiscali e, nei casi gravi e dolosi, farli arrestare. I parlamentari comunisti sono tornati ieri a denunciare con vigore questa latitanza del governo dalle sedi legislative. «Ci risulta — ha dichiarato Bernardini — che il ministro delle Finanze ha parlato di condono fiscale con i sindacati mentre il documento di Spadolini anticipatore della legge finanziaria parla di riapertura dei termini della dichiarazione dei redditi per contribuenti che hanno fatto dichiarazioni infedeli». Si parla cioè di modifiche di cui i parlamentari incaricati di elaborare il testo di legge non sono nemmeno informati, in certi casi stravolgendo la natura dei provvedimenti. Di qui il richiamo dei parlamentari comunisti: se il ministro non presenta le proposte in tempi brevissimi, la discussione sarà riportata in commissione. Il comitato che esamina il testo sulle esattorie si è dichiarato d'accordo.

Ford Escort 1982: accelerazione 9,7- decibel 71 - consumo 5,7- coefficiente di penetrazione 0,385.

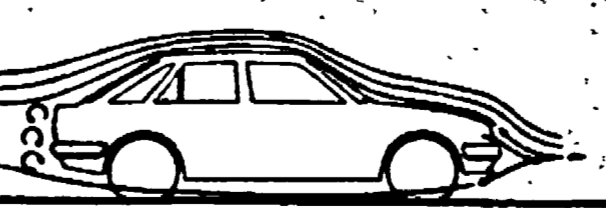


FORD ESCORT. PIU' LA GUIDI E PIU' LA GUIDI.

Ford Escort, la guida per il motore a 4 cilindri trasversale, che ti dà accelerazioni brucianti da 0 a 100 Km/h (fino a 9,7 secondi nel modello XR3). La guida per il confort, che ti assicura una invidiabile silenziosità (71 decibel con motori 1.3 e 1.6 a 60 Km/h). La guida per i ridotti consumi (5,7 litri per 100 Km a 90 Km/h con motore 1.1). La guida per la linea aerodinamica, che ne fa la due volumi e mezzo più avanzata del mondo (CX 0,385). Ford Escort, trazione anteriore, 3 porte, 5 porte e Station Wagon. Potenze da 55 a 96 CV (DIN). Versioni: Base, L, GL, Ghia e la sportivissima XR3. E con Ford Escort oggi puoi avere: - la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale - l'iscrizione al FORD CLUB, un certo modo di distinguersi e tanti vantaggi. Ford Escort '82 la trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.



Il concorso è organizzato da Autovise (Olanda) l'Equipe (Francia) Quattroruote (Italia), Stern (Germania Occidentale) Sunday Telegraph Magazine (Inghilterra) e Bateague (Svezia) 52 giornalisti di 16 città europee hanno votato la Ford Escort "Auto dell'Anno".



Tradizione di forza e sicurezza

Stravolto dal ministero il testo della nuova convenzione

RAI-TV, «golpe» d'agosto

Cancellate le modifiche chieste dalla commissione di vigilanza - Il Parlamento esautorato di importanti funzioni - L'esecutivo ha avocato a sé il potere di decidere sul servizio pubblico e sullo spazio delle «private»

ROMA — Il ministero delle Poste ha letteralmente stravolto il testo della convenzione Stato-RAI (siglata ai primi d'agosto) ripulendolo di tutte le modifiche di sostanza suggerite dalla commissione parlamentare di vigilanza. Ne è uscito un documento che sanziona il ritorno sotto il controllo dell'esecutivo non solo del servizio pubblico ma di tutto il settore della comunicazione via etere. Da quando essa è entrata in vigore — 1975 — è il più duro colpo che la legge di riforma della RAI subisce: tradita in molti punti, violata in altri (soprattutto in tema di correttezza e pluralismo dell'informazione), quella riforma ora rischia d'essere svuotata di uno dei contenuti essenziali: il trasferimento dei poteri di vigilanza sulla RAI al Parlamento quale espressione e garante dell'intera collettività.

Il colpo di mano risulta evidente dalla comparazione tra il testo di convenzione incatenato dalla commissione parlamentare di vigilanza e quello pubblicato dalla Gazzetta ufficiale: 1) competenze e funzioni della commissione stessa sono sparite (se ne appropria il ministero) laddove si tratta di intervenire su fatti decisivi per la vita e lo sviluppo dell'azienda pub-

blica; 2) è rovesciato il rapporto tra azienda e ministero perché per le principali decisioni la prima deve sottostare alle condizioni e alle volontà del secondo; 3) il ministero si arroga di fatto il potere di definire lo spazio della RAI — serrandola in una sorta di camicia di nesso — e si riserva di fissare spazi e norme per il settore privato preconstituendo inammissibili e arbitrari presupposti per una legge di regolamentazione su cui deve decidere il Parlamento; 4) si tiene fuori la RAI da tutto quell'ampio settore costituito dai nuovi mezzi di comunicazione: l'obiettivo, evidentemente, è quello di lasciarli le mani libere per contrattare con i privati l'occupazione e l'uso di un mercato di fondamentale importanza per il rilievo

economico e per l'impatto con gli utenti. È vero, il parere della commissione era obbligatorio e non vincolante. Tuttavia la commissione, ad esclusione del rappresentante liberale e di quello socialdemocratico, aveva approvato unanime le modifiche proposte alla prima bozza di convenzione da un gruppo ristretto (presieduto dal senatore de Granelli) dopo un intenso lavoro alla presenza costante dell'on. Bogi (PRI), sottosegretario alle Poste.

Ma vediamo i punti salienti di questa opera di devastazione compiuta sul testo della convenzione. Intanto dalla premessa — laddove si dice che «tra RAI e Stato si conviene e si stipula quanto a un mercato di fondamentale importanza per il rilievo economico e per l'impatto con gli utenti».

È vero, il parere della commissione era obbligatorio e non vincolante. Tuttavia la commissione, ad esclusione del rappresentante liberale e di quello socialdemocratico, aveva approvato unanime le modifiche proposte alla prima bozza di convenzione da un gruppo ristretto (presieduto dal senatore de Granelli) dopo un intenso lavoro alla presenza costante dell'on. Bogi (PRI), sottosegretario alle Poste.

lamento. Il ministero non solo ha ignorato questa proposta, ma ha letteralmente cambiato ogni potere nelle proprie mani. I piani di assegnazione delle frequenze non li elaborerà più la RAI ma direttamente l'amministrazione postale; l'obbligo per la RAI di estendere a tutto il territorio la fruizione del servizio viene condizionato da un avverbio — possibilmente — buttato lì dal ministero; si assicura spazio adeguato alle «private» ma nel testo governativo è sparita la locuzione «in ambito locale»; l'approvazione dei piani avverrà — altro suggerimento della commissione cancellato — senza sentire il parere dell'organo parlamentare di vigilanza. E tanto per completare l'opera, il ministero ha escluso ogni competenza della commissione parlamentare su altre delicate questioni: gli arbitrati tra Stato e RAI in caso di controversie; eventuali revisioni parziali della convenzione; determinazione delle altre convenzioni (Stato-SIP, Stato-Telespazio) determinanti per un assetto organico del sistema comunicativo.



Se ne parla per la fine dell'anno

Vi scrivo nella speranza che possiate darmi ancora una mano per definire la mia pratica di pensione. Ho effettivamente ricevuto gli account di cui voi mi avete fatto cenno nella precedente risposta; però sono preoccupata in quanto dopo circa un anno e mezzo non ho ancora avuto il libretto di pensione. Quali sono le difficoltà?
ANNA NERI
S. Giorgio a Cremano (Napoli)

Le difficoltà stanno nel funzionamento del centro elettronico dell'INPS di Roma che, ci dicono, ora si sta muovendo e pare che entro l'anno tutti quelli che si trovano nelle tue analoghe condizioni riceveranno il libretto e la liquidazione definitiva. Comunque, se si verificano ulteriori ritardi, cosa che francamente non ce lo auguriamo, l'INPS risponderà altri account a copertura di quanto a te dovuto.

Chiedi di pagare a rate

Il 25-2-1979 è deceduta mia moglie e l'8 marzo 1979 ho fatto domanda all'INPS di Livorno per lo sgravio degli assegni familiari. Sono trascorsi più di due anni e continuo a percepire ancora gli assegni. All'INPS di Livorno mi dicono che tutto dipende da Roma. È vero?
ALDO RAPP
(Livorno)

Ci informano che il centro elettronico ha iniziato a lavorare le ricostruzioni delle pensioni per carichi familiari. Quindi, entro breve termine tu dovresti avere la riduzione della pensione secondo diritto. Quando l'INPS ti inviterà a restituire tutti gli arretrati, chiedi subito una congrua rateazione del debito, anche perché l'accumulo delle somme è dispendioso dal ritorno degli uffici.

Riteniamo che a quest'ora avresti dovuto ricevere quanto ti spetta (aumentato della misura della pensione con relativi arretrati). In tal senso si è espresso ufficialmente l'INPS. Nella eventualità ciò non si è verificato, scrivici di nuovo.

Puoi ottenere un assegno

Sono stato prigioniero di guerra dall'8-9-1943 all'agosto 1945 (arrestato in Jugoslavia) e per questo nel 1964 presentai domanda di indennizzo ai sensi del D.P.R. del 6-10-1963 n. 2043. Un anno dopo ricevetti dal ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — una cartolina con il numero di posizione (n. 156502). Da allora, nonostante i ripetuti solleciti, non ho avuto alcuna risposta.
DORINO ZINI
Mulazzo (MS)

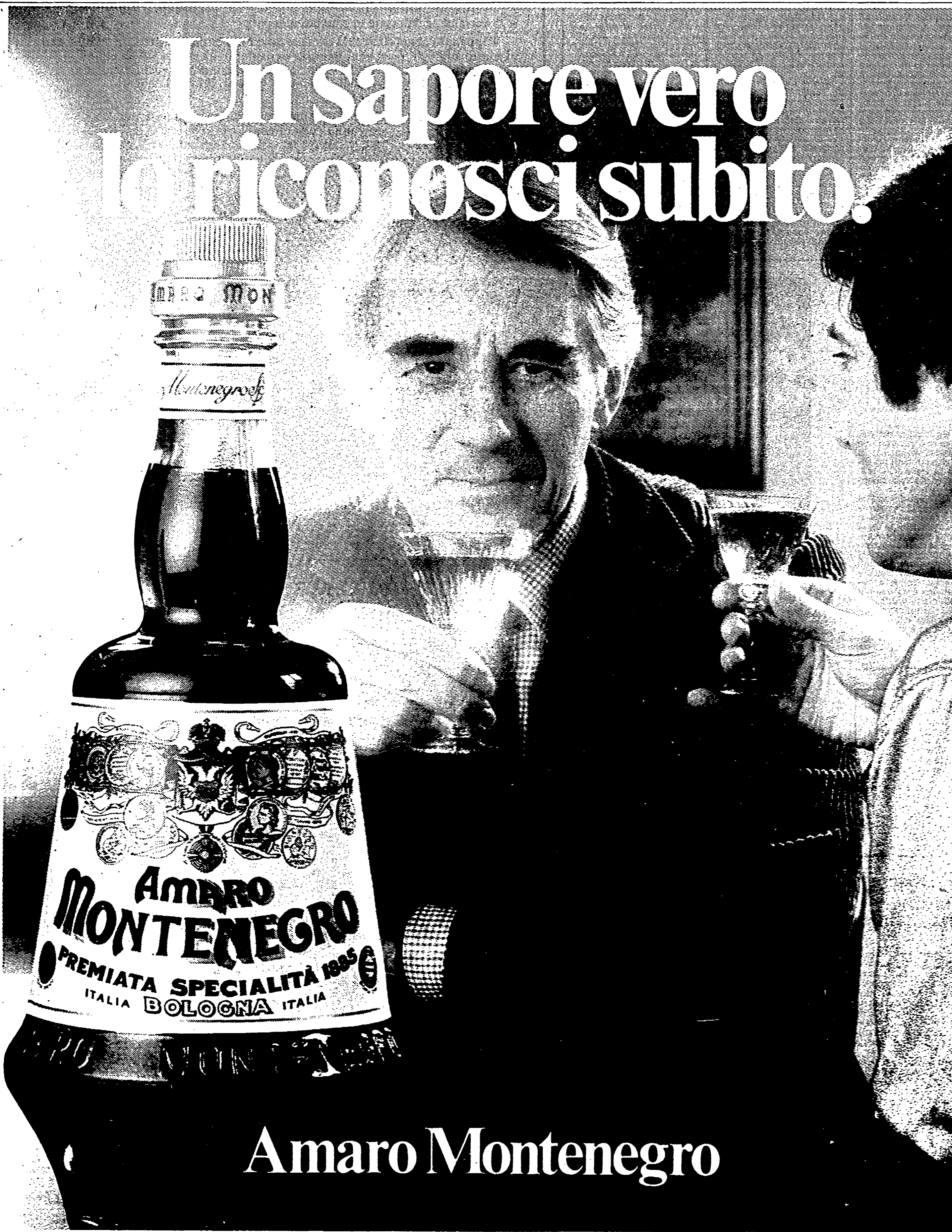
Il 17-8-1966 è stato emesso il provvedimento negativo. Allo stato attuale puoi inoltrare istanza ai sensi della legge n. 791 del 1980, la quale prevede la concessione di un assegno pari al trattamento minimo erogato dall'INPS.

Verrà mantenuta la promessa?

Mi vedo costretto a chiedervi di accertare quale altra strada abbia percorso la mia pratica di pensione e quante ne dovrà ancora percorrere per essere definita. Nel dicembre scorso ebbi notizia che entro il 31-1-1981 avrei ricevuto tutti gli arretrati, ma mi sono pervenuti solo due account da me a suo tempo richiesti. La mia pratica si riferisce alla ricostituzione della pensione in base alla legge n. 36 del 14-2-1974 in favore dei perseguitati per motivi politici e sindacali, che, secondo quanto riferito dall'INPS di Grosseto, starebbe dal maggio 1980 al Centro elettronico dell'INPS di Roma.
IGINO TORRITI
Orbetello (Grosseto)

Le pratiche di pensione come la tua — ci viene segnalato — saranno messe in lavorazione solo nei prossimi mesi. Datti i precedenti, la notizia ti viene da noi riferita senza alcuna garanzia...

In merito alla tua domanda di pensione, è, purtroppo, in corso il provvedimento negativo.
A cura di F. VITENI



Un sapore vero lo riconosci subito.



Amaro Montenegro

AMARO MONTENEGRO
PREMIATA SPECIALITÀ 1885
ITALIA BOLOGNA ITALIA

Programmi radio tv

DOMENICA

- TV 1**
- 10,00 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati.
 10,15 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI - Diretto dal Maestro Vincenzo Borgia.
 11,00 MESSA.
 12,15 LINEA VERDE, a cura di Federico Fazzuoli.
 13,00 TG L'UNA. Quasi un rotocalco per la domenica.
 13,30 TG 1 NOTIZIE.
 14,00 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo.
 14,20 NOTIZIE SPORTIVE.
 14,50 ENOLA GAY - O.M.D. in concerto.
 15,45 NOTIZIE SPORTIVE.
 16,20 MASH. Un caso di naso. Regia di Hy Averback. Con: Alan Alda.
 16,50 NOTIZIE SPORTIVE.
 17,30 FANTASTIC BIS. Anteprima di Fantastico 2.
 18,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO. Sintesi di un tempo di una partita di Serie B.
 18,30 90. MINUTO.
 20,00 TELEGIORNALE.
 20,40 ENEIDE. Con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Marisa Bartoli. Regia di Franco Rossi (Secondo episodio).
 21,35 LA DOMENICA SPORTIVA.
 22,35 LELIO LUTTAZZI IN CONCERTO.
 23,05 TELEGIORNALE
- TV 2**
- 10,00 GIORNI D'EUROPA.
 10,20 NAPOLI ANTICA NELL'OPERA DEI PUPPI. L'istoria di Tore 'o Criscione. Con i pupi di Ciro Perna. (Ultima puntata).
 11,00 PROCLAMAZIONE VINCITORI DEL XXX PREMIO ITALIA 1981. Concerto del Maestro Severino Gazzelloni e del Maestro Bruno Cini.
 13,00 TG 2 - ORE TREDICI.
 13,30 IL TESORO DEGLI UGONOTTI. Con: Georges Marchal, Yolande Follot, Philippe Lemaire. Regia di Bernard Borderie. (Prima puntata).
 15,00 TG 2 - DIRETTA SPORT. Catania: Ginnastica internazionale. Merano: Judo. Milano: Motonautica.
 18,00 L'AMERICA IN BICICLETTA. L'appuntamento. Con: Shaun Cassidy, Tom Wiggan, Thom Bray. Regia di Kim Friedman.
 19,50 TG 2 - GOL FLASH.
 19,50 ANNIUNTO ITALIANO DI CALCIO. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.
 19,50 TG 2 - TELEGIORNALE.
 20,00 TG 2 - DOMENICA SPRINT. Nel corso della trasmissione: Automobilismo: Gran Premio di Formula 1 del Canada.
 20,40 ACCENDIAMO LA LAMPADA. Con: Johnny Dorelli, Elio Pandolfi, Gloria Guida, Isa Di Marzio. Regia teatrale di Pietro Garinei. Regia televisiva di Gino Landi. (2. parte).
 22,00 PREMIO DAVID DI DONATELLO. Al termine: TG 2 - STANOTTE. Nel corso della trasmissione: Automobilismo: Gran Premio di Formula 1 del Canada.
- TV 3**
- 14,00 DIRETTA SPORTIVA. Reggio Emilia: TENNIS. Montesilvano: PATTINAGGIO A ROTELLE.
 17,15 LA DRAMMATICA STORIA DI SAMUEL MUDD. Con Dennis Weaver, Susan Sullivan, Richard Dysart. Regia di Paul Wendkos (Ritorno 1. parte).
 18,30 CANTA CHE NON TI PASSA. Con Sandro Giacobbe.
 19,00 TG 3.
 19,15 SPORT REGIONE.
 19,35 DONNINO DOCK. Con Gianni Nannini.
 20,40 SPORT TRE.
 21,40 RIMINI - LA SPIAGGIA. Temi dal patrimonio fotografico.
 22,10 TG 3. Intervallato con: Gianni e Pinotto.
 22,30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A».

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8 10 12 13 19
 GR1 Flash, 23, 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Incontro con Fred Bongusto; 9 Radio anghe noi; 9.10 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La galline pensieroso di Malerba; 11 Con te sulla spiaggia; 11.45 La mia voce per la tua domenica; 13.15 Homo ludens; 14 Incontro con De Gregori, Battiato, Lo Cascio; 15.50 Il pool sportivo; 18.30 GR1 sport - Tuttobasket; 19.25 10... Charles Bukowski; 20 Il pirata, musica di V. Bellini, dirige G. A. Gavazzeni; 22.35 Tris d'assi; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 18.45 19.30 22.30. 6 6.06 7 7.05 7.55 Il mattino ha l'oro in bocca; 8.45 6 concorsi di B. Gigli; 9.05 Cronache di poveri amanti, di V. Pratolini; 9.35 Il baraccone vacanze; 11 Spettacolo-concerto; 12 Anteprima sport; 12.15 Le mille canzoni; 12.45 Hit Parade; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30 17.45 16.32 Domenica con noi estivo; 15 Il pool sportivo; 17 Domenica sport; 19.30 Radio: 19.50 Il pescatore di perle; 20.50 Prova a dirlo meglio; 21.40 Facciamo un passo indietro; 22.50 Buonotte Europa (al termine: motivi indimenticabili).
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.10 20.45. 6 Quotidiana Radiotele; 6.55 8.30 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre «A»; 13.10 Disconosciti; 14 La dichiarazione del quadro; Controcanto; 15.30 Il suono; 17 Il Nabucco, musica di G. Verdi, dirige R. Muti; 19.30 Gli italiani e l'invenzione dell'America; 20 Le musiche di pranzo alle otto; 21 Concerto sinfonico, direttore J. Semykov, nell'intervallo (21.25); Rassegna delle riviste; 22.20 Pagine da un piacere di P. Mantegazza e la nascita dell'antropologia in Italia; 23 Laboratorio orchestrale.

LUNEDI

- TV 1**
- 12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI, Gian Lorenzo Bernini 1ª parte (replica)
 13,00 CROCHÉ LETTERARIE DEL SIGNOR ROSSI
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD, con Orso M. Guerrini, Andrea Checchi e Carlo Gasparri (1ª puntata)
 14,30 SPECIALE PARLAMENTO
 15,00 DSE: SCHEDE - ARCHEOLOGIA
 15,30 CAPITAN FUTURO, cartone animato
 16,00 JOSEPHINE BEAUHARNAIS, con Daniele Lebrun, Claire Vermet, Jean-Luc Moreau, regia di Robert Mazoyer (1ª puntata)
 16,30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO, «La pantera fantasma» (1ª episodio)
 17,00 TG 1 - FLASH
 17,05 FURIA, Alla ricerca dell'acqua, con Peter Graves
 17,30 I SOGNI DEL SIGNOR ROSSI, regia di Bruno Bozzetto (1ª parte)
 17,50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO, Allarme a New York
 18,20 L'OTTAVO GIORNO «Contro la violenza»
 18,50 HAGEN, «Un uomo di paglia», con Chad Everett e Arthur Hill, regia di Michael Caffey
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 ZOCOLETTI OLANDESI, con Shirley Temple, Jean Herscholt, Arthur Treacher, regia di Allan Dwan - «Guerra al ladro», con Stan Laurel e Oliver Hardy
 22,25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 23,30 SPECIALE TG 1, a cura di Bruno Vespa
 23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- TV 2**
- 12,30 TG 2 - SPAZIO APERTO. Foto (1ª puntata)
 13,00 TG 2 - ORE TREDICI
 13,30 DSE: «Manuale di conversazione inglese»
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 I GRANDI CAMELEONTI con Giancarlo Sbraga, Ileana Ghione, Serge Reggiani, Umberto Orsini, regia Edmo Fenoglio (1ª puntata)
 15,25 DSE: CONTENUTI NUOVI PER UNA SCUOLA CHE CAMBIA (1ª puntata)
 16,00 NOI SUPEREROI, «Un appuntamento con Aquaman e Superman»
 16,55 STARKY E HUTCH, «A Neve d'agosto», con Paul Michael Glaser e David Soul, regia di Robert Keljjan
 17,45 TG 2 - FLASH
 17,50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 18,00 CHI HA PAURA DELL'OPERA? «La Traviata» di G. Verdi, con Joan Sutherland, Ian Caley, Monica Sinclair, Orchestra diretta da Richard Bonynge
 18,30 SPAZIOLIBERO, «I programmi dell'accesso»
 18,50 RADICI «Le nuove generazioni», con Georg Stanford Brown, Olivia De Havilland, Henry Fonda, regia di John Erman (13ª puntata)
 19,45 TG 2 - TELEGIORNALE
 20,40 CRONACA, a cura del Gruppo di Ideazione e Produzione «Cronaca»
 21,50 TRIBUNA SINDACALE Incontro stampa della Confindustria
 22,40 A TUTTO GAS. «Spettacolo comico-musicale» (4ª puntata)
 23,20 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 15,55 DAL COLLASSO DELLE STELLE ALL'ESPLOSIONE DELL'UNIVERSO. Edoardo Amaldi: «Onde gravitazionali»
 17,30 CAMPIONATO DI CALCIO «A» e «B»
 19,00 TG 3
 19,30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 20,05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI «Riforma sanitaria e territorio» (1ª puntata)
 20,40 L'ITALIA CHE TIENE: LA PUGLIA (1ª puntata)
 21,35 TG 3 Intervallato con Gianni e Pinotto
 22,10 SINTESI CALCIO «A» E IL PROCESSO DEL LUNEDI

- RADIO 1**
- ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash, 23, 6 Le ultime della notte. Le prime del mattino; 6.10, 7.15, 8.30 La combinazione musicale; 9.30 Ripetizione con loro; 9.45 Radio anghe noi; con Arbore e Boncompagni; 11 Spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.35 Mozart; 12.03 Amore vuol dire...; 13.25 Master; 14.26 Ipotesi; 15 Erreppino; 16 Il pagnone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Rockland; 18.35 Tutto a musica; 19.30 Una storia del jazz; 20 Spazio aperto; 21.03 Caro Gaio; 21.30 Viviamo lo sport; 22 Obiettivo Europa; 22.35 Se sud deve essere che sia almeno profondo; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 6.06, 6.35, 8.15, 8.45 I giorni d'estate (al termine: sintesi programmi); 7.55 Conversazione del Dott. Kahni; 8.01 Musica e sport; 9 Sintesi programmi Radiotele; 9.05 «Cronache di poveri amanti di V. Pratolini»; 9.32 La luna nel pozzo; 11.32 Spazio aperto; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Il suono e la mente; 13.41 Sound-Track; 15 Le interviste impossibili (al termine la voce di Paul Bradi); 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19.57-22.50 Facciamo un passo indietro; 20.40 Aspettando Godot; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45. 20.45. 6 Quotidiana Radiotele; 6.55 8.30, 10.45 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.30, 10.45, 12.03, 13.25 La prima del mattino; 6.30, 8.30, 8.45, 15.15 Rassegna culturale; 15.30 Un certo discorso estivo; 17 La scienza e i bambini (12); 17.30 Spazio; 21 Musica d'oggi; 22.03 TG 3; 22.10 La musica; 22.18 K. Kondracinski; 23 Laboratorio orchestrale; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI

- TV 1**
- 12,30 DSE - GLI ANNIVERSARI - Gian Lorenzo Bernini.
 13,00 CROCHÉ LETTERARIE
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD con Orso M. Guerrini, Andrea Checchi e Carlo Gasparri.
 14,30 OGGI AL PARLAMENTO
 14,40 FIABE... COSÌ
 15,00 DSE - ITALIA TERRA DI ACQUE - (1. puntata).
 15,30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato.
 16,00 JOSEPHINE BEAUHARNAIS - Regia di Robert Mazoyer, con Daniele Lebrun, Claire Vermet, Jean-Luc Moreau - Seconda puntata (Replica).
 16,30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO - «Una camicia per Giuffetta» - 2. episodio.
 17,00 TG 1 - FLASH
 17,05 FURIA «La borsa di studio» con Peter Graves.
 17,30 I SOGNI DEL SIGNOR ROSSI - Regia di Bruno Bozzetto (2. parte)
 17,50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Jodi» con Brian Keith, Sebastian Cabot, Cathy Garver. Regia di Charles Barton.
 18,15 MUSICA MUSICA
 18,30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso.
 18,50 HAGEN - «La banda dei Rati». Regia di Michael Caffey.
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 LA VITA SULLA TERRA - (1. puntata).
 21,45 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso.
 22,00 MISTER FANTASY - Musica da vedere.
 22,40 ADAM STRANGE - «Chi ha ucciso il signor Cupido?». Regia di Peter Duffel con Anthony Quayle, Kaz Garas, Anneke Willis.
 23,35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- TV 2**
- 12,30 IERI, GIOVANI
 13,00 TG 2 - ORE TREDICI
 13,30 DSE - LA RIFORMA NEGATA (1. puntata).
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 I GRANDI CAMELEONTI - Regia di Edmo Fenoglio con Giancarlo Sbraga, Ileana Ghione (2. puntata)
 14,30 TG2 - FLASH
 14,35 LETTURA E SCIENZA - La due culture (1. parte)
 16,00 NOI SUPEREROI - Un appuntamento con Aquaman e Superman.
 16,55 STARKY E HUTCH - «Domenica violenta». Regia di Claude Ennis Starrett jr. con Paul Michael Glaser, David Soul.
 17,45 TG2 - FLASH
 17,50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 18,05 CHI HA PAURA DELL'OPERA? «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini con Joan Sutherland, Clifford Grant. Orchestra diretta da Richard Bonynge.
 18,35 ANIMALI D'EUROPA - Documentario
 18,50 RADICI - «Le nuove generazioni» con Georg Stanford Brown, Olivia De Havilland, Henry Fonda (14. puntata)
 19,45 TG 2 - TELEGIORNALE
 20,40 PAPA' ABBAJA PIANO - Regia di Arthur Hiller con Alan Arkin, Rita Moreno, Miguel Alejandro.
 22,35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 22,40 STORIA DELL'ISOLA DELLA LUCE - (3. puntata)
 23,25 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 17,00 INVITO - LA ROMA DI EDMUND PURDOM
 17,30 COME NASCE UN'OPERA D'ARTE
 17,50 NOTTURNO FABULATORIO
 19,00 TG 3
 19,30 TG 2 (REGIONI)
 20,05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Il cammino per nascere» (2. puntata)
 20,40 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA
 21,30 LA SCIENZA IN PIAZZA - Tecnologie biomediche in diretta dal corpo umano.
 22,30 TG 3

- RADIO 1**
- ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 flash, 23, 6 Le ultime della notte e le prime del mattino; 6.40 Ieri al Parlamento; 8.45 La combinazione musicale; 9 Radio anghe noi; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.35 Mozart; 12.03 Amore vuol dire...; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe Giacobbe; 15.03 Erreppino; 16 Il pagnone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Rockland; 18.35 Spazio libero; 19.30 Una storia del jazz; 20 La civiltà dello spettacolo; 20.45 Incontro con...; 21 La gazetta; 21.03 Musica dal folklore; 22 Due in palcoscenico; 22.35 Audioob; 23.03 Oggi al Parlamento, La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.06, 7.05-7.55, 8.45 I giorni d'estate (al termine: sintesi programmi); 9.05 «Cronache di poveri amanti di V. Pratolini»; 9.32 La luna nel pozzo; 11.32 A caccia senza sparare; 11.52 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Controcanto radio; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili (al termine la voce degli Alunni del Sole); 15.30 GR2 economia; 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19.57-22.50 Facciamo un passo indietro; 20.30 Otello, di G. Verdi; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45. 20.45. 6 Quotidiana Radiotele; 6.55 8.30-10.15 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Se ne parla oggi; 10.30, 10.45, 12.03, 13.25 La prima del mattino; 6.30, 8.30, 8.45, 15.15 Rassegna culturale; 15.30 Un certo discorso; 17 La scienza e i bambini (12); 17.30 Spazio; 21 Musica d'oggi; 22.03 TG 3; 22.10 La musica; 22.18 K. Kondracinski; 23 Laboratorio orchestrale; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI

- TV 1**
- 12,30 QUALE ENERGIA replica (1. puntata)
 13,00 GIORNO PER GIORNO Rubrica settimanale
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD, con Orso M. Guerrini, Andrea Checchi e Carlo Gasparri
 14,30 OGGI AL PARLAMENTO
 15,00 DSE - I VICHINGHI (1. puntata)
 15,30 CAPITAN FUTURO «L'antica città» (3. episodio)
 16,00 JOSEPHINE BEAUHARNAIS, con Daniele Lebrun, Claire Vermet, Jean-Luc Moreau, regia di Robert Mazoyer (2ª puntata)
 16,30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO «Benvenuto vagabondo» (3. episodio)
 17,00 TG 1 - FLASH
 17,05 FURIA «In aiuto di Tigra» con Peter Graves
 17,30 I SOGNI DEL SIGNOR ROSSI, regia di Bruno Bozzetto (3. parte)
 17,50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO «La contestazione»
 18,20 CAVALLERIA «Fedele a se stessa, generosa con tutti»
 18,50 HAGEN «Incubo». Regia di Joseph Penney
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA «La carriera di Margaret». Regia di Alex March, con Alex Cord, Stella Stevens, Cesare Danova
 21,35 DENTRO IL PRIMO CERCHIO STALINI E LO STALINISMO. Al servizio del regime. Intervengono in studio: Rossana Rossanda, Evandro Agazzi e Vittorio Strada (4. puntata)
 22,35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 22,40 MERCOLEDI SPORT «Cagliari: Pughato». Al termine: TELEGIORNALE Oggi al Parlamento
- TV 2**
- 12,30 LEZIONE IN CUCINA «di Luigi Veronelli»
 13,00 TG 2 - ORE TREDICI
 13,30 DSE «Manuale di conversazione inglese»
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 I GRANDI CAMELEONTI. Regia di Edmo Fenoglio con Giancarlo Sbraga, Ileana Ghione, Serge Reggiani, Warner Bentivenga (3. puntata)
 15,00 CALCIO: «Radici»-Napoli. Ritorno del 1. turno per la Coppa UEFA
 16,55 STARKY E HUTCH «Braccia tatuate». Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton
 17,45 TG2 - FLASH
 17,50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 18,05 CHI HA PAURA DELL'OPERA? «La figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti con Joan Sutherland, Ramon Remedios. Orchestra diretta da Richard Bonynge
 18,30 SPAZIOLIBERO «I programmi dell'accesso»
 18,50 RADICI «Le nuove generazioni» con Olivia De Havilland, Henry Fonda, Slim Gailard (15. puntata)
 19,45 TG2 - TELEGIORNALE
 20,40 TG2 - SESTANTE «Musica e società»
 21,30 IL DELINQUENTE DEL ROCK AND ROLL Regia di Richard Thorpe con: Elvis Presley, Judy Tyler, Vaughn Taylor, Dean Jones
 23,15 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
- 16,55 INVITO Seguirà «Le forse siciliane»: Civitoli in pretura, con Giuseppe Pattavino, Mario Siletti, Nino Nicotra. Regia di Carlo Di Stefano
 17,45 SUPER BIG BANDS con Jaja Fiastri e Ugo Tognazzi (1. puntata)
 19,00 TG3 Intervallato con: Gianni e Pinotto
 19,35 IL «GRAND» SAN BERNARDO
 20,05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI «Ambiente sanitario e bambini» (3. puntata)
 20,40 RETROSCIA
 21,15 LA PATTUGLIA SPERDUTA Regia di Piero Nelli, con Sandro Isola, Oscar Navarro, Giuseppe Aprà
 22,10 TG3 Intervallato con: Gianni e Pinotto
 23,00 VIOLETTA CHIARINI in «Si vien po un dire» (3. puntata)

- RADIO 1**
- ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13 GR1 FLASH, 14, 17, 18, 45, 23, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.15, 8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 9 Radio anghe noi; 11 Spazio aperto; 11.35 Mozart; 12.03 Amore vuol dire...; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Il pazzariello; 15 Erreppino; 16 Il pagnone; 17.30 Piccolo concerto che passione; 17.55 Rockland; 18.30 Golda Meir; da Kiev a Gerusalemme; 19.15 Una storia del jazz; 20 Tra mezzanotte e l'alba, di D. Campano; 20.45 Impressioni di un tempo; 21.03 Scusi, questo falso è autentico; 21.30 Le donne e la musica; 22.35 Le stanze dell'antico silenzio.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 6.06, 7.05, 8.45 I giorni d'estate (al termine: sintesi dei programmi); 9.05 Cronache di poveri amanti, di V. Pratolini; 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR2 estivo; 11.32 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.45 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili (al termine: la voce di Enola Gay); 15.30 GR2 economia; 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 18.30 Notizie dalla borsa di Milano; 19.57 Di dialogo; 19, 23 Facciamo un passo indietro; 19.30 GR2 radiotele; 19.50 Spettacolo GR2 cultura; 20.15 «L'isola bruciata»; di Ugo Betti; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Ultime notizie.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45. 20.45. 6 Quotidiana Radiotele; 6.55 8.30, 10.45 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.30, 10.45, 12.03, 13.25 La prima del mattino; 6.30, 8.30, 8.45, 15.15 Rassegna culturale; 15.30 Un certo discorso; 19 Spazio; 20.30 XXXVI sega musicale umbra; Mosà in Egitto, di G. Rossini, nell'intervallo (22) Cronache musicali.

GIOVEDI

- TV 1**
- 12,30 DSE - QUALE ENERGIA replica (2. puntata)
 13,00 CRONACHE ITALIANE
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD con Orso M. Guerrini, Andrea Checchi, Carlo Gasparri. Regia di Angelo D'Alessandro (4ª puntata)
 14,30 OGGI AL PARLAMENTO
 14,40 FIABE... COSÌ
 15,00 DSE - SCHEDE ARCHEOLOGIA - «Storia di un restauro: I bronzi di Riace»
 15,30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato
 16,00 JOSEPHINE BEAUHARNAIS - Regia di Robert Mazoyer, con Daniele Lebrun, Claire Vermet, Jean-Luc Moreau (4ª puntata)
 16,30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO - «Un comizio per due» (4ª episodio)
 17,00 TG 1 - FLASH
 17,05 FURIA «La rinuncia di Poky» con Peter Graves
 17,30 I SOGNI DEL SIGNOR ROSSI, regia di Bruno Bozzetto
 17,50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Il linguaggio dell'amore». Regia di Charles Barton
 18,20 PRIMISSIMA - «Attualità culturali del TG1»
 18,50 HAGEN «Il re della collina» con Chad Everett e Arthur Hill. Regia di Joseph Penney
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 SOTTO LE STELLE - «Spettacolo d'emergenza» di Boncompagni, Magalli, Marengo, Mmelonio (9ª puntata)
 21,45 TOYOTREDDICI - «Totò contro il pirata nero». Regia di Fernando Cerchio con Totò, Mario Petti, Grazia Maria Spina, Aldo Guffrè
 23,25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 12,30 UN SOLDATO DUE SOLDI
 13,00 TG 2 - ORE TREDICI
 13,30 DSE - 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA (1ª puntata) - «La nascita della Costituzione italiana»
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 I GRANDI CAMELEONTI di Federico Zardi. Regia di Edmo Fenoglio (4ª puntata)
 15,25 DSE - FRANCESCO IERI E OGGI (1ª puntata)
 16,00 UNA RAGAZZA IN PERICOLO - Telefilm
 16,55 STARKY ED HUTCH Viaggio mortale. Regia di Gene Nelson con Paul Michael Glaser, David Soul
 17,45 TG2 - FLASH
 17,50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 18,05 CHI HA PAURA DELL'OPERA? «Faust» di Charles-Francois Gounod con Joan Sutherland, Ian Caley, Orchestra diretta da Richard Bonynge
 18,35 ANIMALI D'EUROPA «L'amore del cervo»
 18,50 RADICI «Le nuove generazioni» Regia di Charles S. Dubin (16ª puntata)
 19,45 TG2 - TELEGIORNALE
 20,40 EDDIE SHERSTRING, DETECTIVE PRIVATO - «La banda vacanze» con Trevor Eve, Michael Medwin, Doran Godwin
 21,35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 21,40 TG 2 - DOSSIER «Il documento della settimana»
 22,30 INCONTRO CON PETER TOSH
 23,00 EUROGOL - Panorama delle coppe europee di calcio
 23,35 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
- 17,00 INVITO «IL DELTA PO» (1ª puntata)
 17,30 VOCI SPAGNOLE DELLA LIRICA: PLACIDO DOMINGO
 18,30 LE STORIE DEL VASARI La Vergine del Cimabue
 19,00 TG 3
 19,30 TG 3 REGIONI
 20,05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Diversi con eguali diritti» (4ª puntata)
 20,40 RALLY CANORO Serata finale Conduce Corrado
 21,45 DSE - VERSO UNA NUOVA PROFESSIONALITÀ (1ª punt.)
 22,15 TG 3 - SETTIMANALE
 22,18 TG 3

- RADIO 1**
- ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash, 23, 6 Le ultime della notte, le prime del mattino; 6.10, 7.15, 8.30 La combinazione musicale; 6.48 Ieri al Parlamento; 9 Radio anghe noi; 11 Spazio aperto; 11.35 Mozart; 12.03 Amore vuol dire...; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Ci sarà una volta...; 16 Il pagnone; 17.30 Ribelli, sognatori, utopisti; 18.05 Rockland; 18.35 Spazio libero; 19.30 Una storia del jazz; 20 Collezione teatro: «80/MO» parlo di nord; di V. Calvino; 21.32 Un po' di musica; 22 Obiettivo Europa; 22.35 Tredici notti con Sade; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45 I giorni d'estate (al termine: sintesi dei programmi); 9.05 «Cronache di poveri amanti»; 9.32 La luna nel pozzo; 10 Spettacolo GR2 cultura; 20.15 «L'isola bruciata»; di Ugo Betti; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.45 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45. 20.45. 6 Quotidiana Radiotele; 7, 8.30, 10.45 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.30, 10.45, 12.03, 13.25 La prima del mattino; 6.30, 8.30, 8.45, 15.15 Rassegna culturale; 15.30 Un certo discorso; 17 Da Baghdad a Istanbul; 17.30 Spazio; 18.45 GR3 Europa; 81, 21 Biennale musica '81, da Venezia concerto diretto da G. Sinopoli (nell'intervallo - 21.50 - rassegna delle riviste); 23 Laboratorio orchestrale; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

VENERDI

- TV 1**
- 12,30 DSE - QUALE ENERGIA (3. puntata)
 13,00 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - Venezia
 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 14,00 SANREMO; TENNIS - Coppa Davis: Italia-Corea del Sud
 14,30 FIABE... COSÌ
 15,00 DSE - ITALIA TERRA DI ACQUE - (2. puntata).
 15,30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato.
 16,00 JOSEPHINE BEAUHARNAIS - Regia di Robert Mazoyer, con Daniele Lebrun, Claire Vermet, Jean-Luc Moreau - Terza puntata (Replica).
 16,30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO - «Una camicia per Giuffetta» - 3. episodio.
 17,00 TG 1 - FLASH
 17,05 FURIA «La borsa di studio» con Peter Graves.
 17,30 I SOGNI DEL SIGNOR ROSSI - Regia di Bruno Bozzetto (3. parte)
 17,50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Il vecchio cow-boy» con Brian Keith, Sebastian Cabot, Cathy Garver. Regia di Charles Barton.
 18,15 MUSICA MUSICA
 18,30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 18,50 HAGEN - «Una ragazza in pericolo» con Chad Everett e Arthur Hill.
 Regia di Seymour Robbie
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
 21,30 VECCHIA AMERICA - Regia di Peter Bogdanovich, con Ryan O'Neal, B

A Luigi Nono con «Io» è toccato aprire la Biennale Musica, intanto Bussotti anticipa i temi del «suo» Mirò

Colpo dopo colpo, le note giocano un set al ralenti

Nostro servizio
VENEZIA — Lo scorso anno la Biennale Musica aveva presentato i lontani precursori dell'avanguardia. Quest'anno, con due brani di Nono e di Rihm, si è aperto il nuovo Festival dedicato ai giorni nostri, «dopo l'avanguardia».

Il frammento del «Prometeo» conferma l'evoluzione di Nono verso un linguaggio musicale semplice e, allo stesso tempo, immobile - Un modello seguito dalla maggior parte della «dopo avanguardia»

Gran folla nella vasta sede del Palasport, applausi e molta curiosità per questo dopo che riunisce artisti tanto diversi in una prospettiva incerta tra la scoperta di nuove spoglie e il ritorno a lidi ottocenteschi.

donarlo all'umanità è — non occorre ripeterlo — il mitico protagonista della conquista della verità. A lui si accosta, nel brano ascoltato ora, la fanciulla Io, inseguita dalla passione di Giove: simbolo della scoperta dell'amore e della bellezza.

di tennis proletaria con infinita lentezza, in cui la palla si muove impercettibilmente tra l'uno e l'altro giocatore per tornare con minime variazioni al punto di partenza. Solo a volte, per brevi momenti, il moto si accelera o si increspa, mentre il suono passa dalle voci agli strumenti, per poi riprendersi nella primitiva fissità. Oppure immaginate certe pitture moderne in cui una sola riga di colore traversa una tela. Una riga che prolungata all'infinito porta nel mondo dei suoni le ricerche di spazio, proprie delle arti visive. Uno spazio dice Nono, tutto da ascoltare in cui il suo personalissimo lirismo vocale si espande fino a toccare le incantazioni orientali dell'ultimo Stockhausen.

dopo-avanguardia che, cristallizzando la ricerca in contemplativa immobilità, rispecchia un mondo ripiegato su se stesso, melanconicamente privo delle ardite speranze d'un tempo.

tualmente le morti e i suicidi teatrali — l'accordo della catastrofe, come era ironicamente definito — è la base di tutta la composizione. Tutti assieme gli strumenti giurano con reboante veemenza che il luogo comune non è morto. Lo ritroviamo, infatti, vivissimo, quando dopo l'avanguardia, si torna pedesantemente all'antico dimenticando le scoperte assieme allo spirito della scoperta.



Del nostro inviato
VENEZIA — Dunque, Bussotti, leggo qui dal programma della Biennale Musica: *Le Bal Mirò*, l'uccello fure. Balletto pantomima da uno scenario di Jacques Dupin, musica di Sylvano Bussotti, scene e costumi di Joan Mirò, coreografia di Joseph Russillo. Prima esecuzione assoluta. Ci vuoi spiegare un po' di che cosa si tratta? Intanto il titolo italiano è d'occasione. In francese c'era un titolo che diceva "L'occhio uccello". Mirò ha insistito che si traducesse in italiano con *L'uccello fure*. Ma tutta questa mia composizione è occasionale, tanto che la considero un po' parte della mia "Bussotti Opera Ballet". La Biennale mi ha invitato a comporre le musiche per un balletto di Mirò. C'erano dei bellissimi quaderni con dei disegni per mai utilizzati in teatro. Si dice anche che Mirò desiderasse proprio un musicista italiano per completare l'opera.

Un labirinto con tutti i colori della musica

«Ti faccio un esempio. Il brano musicale che si riferisce alla danza di questi insetti-uccelli è quello che suona più "romantico" di tutti gli altri. Nel comporre la musica per questo spettacolo mi sono sentito estremamente libero. A volte allora le immagini e la musica potevano anche apparire distanti. Del resto è la prima volta che mi capita di comporre un'opera, direi, a tavolino. Cioè fino all'ultimo momento mi sono completamente disinteressato dell'allestimento del balletto. Nei miei precedenti lavori invece oltre alla musica, curavo scrupolosamente anche le scene e i costumi, la regia, persino la coreografia. Qui è diverso. Ho accettato l'invito della Biennale e mi sono lasciato trasportare dalle geniali intuizioni pittoriche di Mirò.

«Allora anche musicalmente c'è una diversità di scrittura rispetto ai tuoi lavori precedenti?». «No, invece c'è una grande identità. Avrei potuto limitarmi ad un semplice "omaggio a Mirò" e invece ho cercato di scrivere una musica non d'occasione per un lavoro che pure è nato per occasione. Ne è venuta fuori un'opera di vasto respiro che dura un'ora e mezzo. Si tratta di un'immensa antologia orchestrale. Un collage che mette in rapporto fra di loro pezzi magari distanti vent'anni. Potrei definirlo una specie di labirinto musicale della mia opera che con questo sistema acquista una fisionomia del tutto particolare».

«Si. Ad esempio certe danze spagnole o addirittura un coro degli alpini. Però non ho cambiato le note o la struttura melodica. C'è solo un travestimento orchestrale. Cioè l'orchestra produce su questi temi popolari alcuni effetti di colore che rispecchiano poi i colori di Mirò. Abbiamo invece trascurato altri effetti sonori come quelli (ormai già consumati) degli orchestrali che parlano o cantano mentre suonano; o come quello dello spettacolo che inizia mentre il pubblico arriva in sala, coinvolgendo dunque anche gli spettatori».

Per gli otto anni fondamentali della loro vita

«scoprire» è l'enciclopedia più pratica e completa per gli anni della scuola. È il frutto di una collaborazione internazionale, è un'opera unica nel suo genere, indispensabile per le ricerche.

«English with me» è l'unico corso d'inglese studiato appositamente per i ragazzi che parlano italiano. Completo e graduale, facile da seguire da soli proprio nell'età in cui è più agevole l'apprendimento, «English with me» fa dell'inglese una lingua amica.



scoprire
 enciclopedia per le ricerche scolastiche

English with me
 l'inglese divertendosi



GRUPPO EDITORIALE FABBRI

Disco più TV, vero affare

Un esempio? La «Gondola d'oro», tradizionale passerella di finzioni festivaliere

Dopo il «Festivalbar» di Vittorio Salvetti, la «Gondola d'Oro» di Gianni Ravera (in onda questa sera sulla Rete 1 alle 20.40): settembre, da tempo immemorabile, propone il duello a distanza tra i due patron della musica leggera. La Gondola, vinta quest'anno da Pupo con la canzone «Co farai», è di regola assegnata a chi nei precedenti dodici mesi ha totalizzato il maggior numero di dischi venduti. Di fatto, chi non va al «Festivalbar» va alla «Gondola», e viceversa il tutto nello spirito di un armonico ed affettuoso connubio tra settore discografico ed ente pubblico televisivo che dura da quasi trent'anni. Con risultati che si vedono.

Per gli amanti degli «Errori giudiziari», questa sera la Rete tre (alle 20.40) propone la prima parte di uno sceneggiato americano, «La drammatica storia di Samuel Mudd», che promette bene. Vi si raccontano le spaventose peripezie di Samuel Mudd, un medico statunitense che venne accusato di avere fatto parte del complotto per uccidere Abramo Lincoln. Nel clima di caccia al colpevole instaurato dopo l'assassinio del presidente, a Mudd fu impossibile dimostrare la propria innocenza: prima di ottenere la grazia dal presidente Andrew Johnson, passò quattro anni di reclusione nella terribile Isola del Diavolo, che lo segnò profondamente e indelebilmente. Solo centodieci anni dopo (meglio tardi che mai) il presidente Carter lo riabilitò pubblicamente.

«L'immagine ancora imprigionata dai vecchi dispositivi sensoriali non esprime soltanto i limiti «di gusto» di un impresario. Il pubblico in sala, le interminabili passerelle, il playback pudicamente nascosto dietro le quinte, la patetica ricerca di «realismo» nel riprodurre la dimensione del festival in televisione... questo modello favorisce il mantenimento ai flussi di immaginario che, specie tra il pubblico giovanile (a cui in teoria sarebbe rivolta la trasmissione), è il meno che si possa dire, questo modello favorisce l'integrazione con l'industria culturale al livello più basso.

«Se il modello a cui il binomio Salvetti-Ravera sembra ispirarsi non esprime soltanto una utile, funzionale, organica e screditare le residue chance di una produzione televisiva di questo tipo come la faccenda è ancora più secca: perché, infatti, proprio lo spettacolo dovrebbe restare escluso dalla parità culturale in gioco in Italia sul destino dell'informazione? Perché lasciare la «musica leggera» ai democristiani di professione?»

Fabio Malagnini

PROGRAMMI TV

- TV 1
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Peter Martins. Regia di Jorgen Leth. (Ultima parte)
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 17.00 LE MAGICHE STORIE DI GATTO TEODORO
 - 17.15 LA GRANDE ATTESA, con Michael York, Sarah Miles, James Mason, Anthony Quayle. Regia di Joseph Hardy.
 - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
 - 18.50 HAGEN - «Delitto nel silenzio». Regia di Vincent Sherman.
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 XVII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA. Presenta Loretta Goggi, con la partecipazione di Pippo Franco e Laura Trotchel.
 - 23.00 PROSSIMAMENTE. Programmi per sette sere.
 - 23.15 TELEGIORNALE
- TV 2
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDDICI
 - 13.30 ASTRO ROBOT - CONTATTO YPSILON. Cartoni animati
 - 14.00 REGGIO EMILIA: TENNIS

- 15.30 CATANIA: GINNASTICA
- 17.00 SP 99 - Questione di vita o di morte. Regia di Charles Crichton. (16° episodio)
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per 7 sere
- 18.05 LA NASCITA DEL CINEMA - Documentario.
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 UNA STORIA DEL WEST - I Chisholm. Regia di Mel Stuart. (4° puntata)
- 21.30 RICCARDO III. Regia di Laurence Olivier. Con Laurence Olivier, Clare Bloom, Ralph Richardson, Stanley Baker.
- 23.45 TG-2 STANOTTE
- TV 3
 - 18.45 PROSSIMAMENTE. Programmi per 7 sere.
 - 19.00 TG 3 - Intervallato con: Gianni e Pinotto
 - 19.35 IL POLIZIE - Programmi visti da vedere.
 - 20.00 VIDEO MTO... CHE PASSIONE! - «Le eroine del video. (6° puntata)
 - 20.40 LA DRAMMATICA STORIA DI SAMUEL MUDD - con Dennis Weaver, Susan Sullivan, Arthur Hill. Regia di Paul Wendkos. (1° episodio)
 - 21.55 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Quaderni
 - 22.25 TG3

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
 - 17.03 Autogrado; 17.30 Giobertrotti; 18.30 Obiettivo Europa; 19.15 Jazz, incontri; 19.40 Due in palcoscenico; 20.10 La freccia di Cupido; 20.25 Ribalta aperta; 20.40 Intervallato musicale; 21. Stasera a cena fuori; 21.30 Caro Segmund; 22. Pinocchio, pinochieri e pinochieri; 22.30 Sull'uomo e per l'uomo - La telefonata.
- RADIO 2
 - GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 13.30 16.30
- RADIO 3
 - GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45. 6 Quotidiana Radioré; 6.55 10 il concerto del mattino; 7.30 Pirra pagina; 8.30 Folkconcerto; 10 il mondo dell'economia; 11.55 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 17 Spaziotte; 20 Le musiche di «Franco alle otto»; 21 I protagonisti della musica: F. Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847); 22.35 Un racconto di Richard Deming; 23 il jazz; 23.45 il racconto di mezzanotte.

QUESTA SERA ALLE 20.40 SULLA "RETE 1" OSPITI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA MUSICA LEGGERA

MIGUEL BOSÉ

e

ALBERTO CAMERINI

presenteranno i loro ultimi successi

"YUO CAN'T STAY THE NIGHT" e "NON DEVI PIANGERE"

CBS DISCHI SpA-MILANO

Editori Riuniti

Renato Venditti
Il manuale Cencelli
 «Uno dei libri da dimenticare (Purché lo dimentichino tutti!)»
 Lire 5.500 Giulio Andreotti

Gianfranco Bianchi
L'Italia dei ministri: lo sfascio guidato
 Lire 4.500

Arvedo Forni
I fuorilegge del fisco
 Lire 4.500

tendenze

Se c'è la luna ti faccio ridere e poi ti ammazzo

Nostro servizio
LOS ANGELES — Dicono che il regista californiano John Landis (quello di Animal House e dei Blues Brothers) porti la barba per mascherare la sua giovane età e per guadagnarsi una certa rispettabilità a Hollywood, ormai piuttosto cauta nei confronti dei «giovani» registi spendacciosi dopo i disastri di Cimino (i cancelli del cielo) e di Spielberg (1941, allarme a Hollywood). «È vero, c'era un periodo a Hollywood — sorride Landis — in cui uno come me poteva presentarsi in qualsiasi studio con una proposta per un film, che so, sul cannibalismo nel Tero Reich senza ricevere alcun rifiuto. Ora le cose sono diverse ed è ammesso di essere diventato un po' paranoico».

Lui comunque non dovrebbe avere troppi motivi di preoccupazione: il suo nuovo film Un lupo mannaro americano a Londra, uscito poche settimane fa negli Stati Uniti e prossimo in Italia, sta riscuotendo grande successo di critica e di pubblico nonostante il budget medio (10 milioni di dollari). Per Landis, rimproverato all'epoca dei Blues Brothers per aver speso 35 milioni di dollari, si tratta di un'importante affermazione personale. È una buona garanzia per il futuro, visto che a Hollywood — come dice un vecchio detto — «vali quanto il tuo ultimo film».

In Un lupo mannaro americano a Londra, Landis ha unito in un'unica sceneggiatura la sua vecchia passione per il film dell'orrore (esordì nel 1971 proprio con Schlock) e il gusto per quella comicità grottesca e spaccata che ha fatto la fortuna di Animal House e dei Blues Brothers. Una miscela ben riuscita se è vero che altri giovani cineasti statunitensi (basti pensare a Joe Dante dell'Ullulato) hanno recuperato colonie intere di licantropi con imprevedibili esiti commerciali.

Spaccate e horror secondo John Landis costituiscono la miscela degli Anni 80. Infatti dopo i «Blues Brothers» il regista ha inventato un lupo mannaro a cui nessuno crede ma che di notte... terrorizza le platee americane. E presto anche le nostre



È il caso anche del recentissimo Wolves.
Nel film di Landis, David (è l'attore David Naughton) e Jack (Griffin Dunne) sono una tipica coppia di bravi ragazzi newyorkesi in viaggio in auto-stop nell'Inghilterra del nord. Sulla loro testa c'è la luna piena — e intanto scende il sottile e inquieto muscolo di Blue moon — quando giungono in una remota locanda dal nome poco invitante: «L'Inghilterra squartata». Respianti dall'ostilità degli avventori, i due riprendono la strada, ma ben presto si perdono nella nebbia. Vengono assaliti da un mostro e Jack, già dilaniato, viene linciato da un

gruppo di misteriosi personaggi. Salvato per miracolo e portato in un ospedale di Londra, David si sveglia dopo un coma di tre settimane perseguitato da incubi raccapriccianti e dalle ripetute visite del defunto amico Jack. Questi, in apparenza tutt'altro che piacevole, gli annuncia una terribile verità: «David, ucciditi finché sei in tempo, stai diventando un lupo mannaro». Né i poliziotti di Scotland Yard, né la graziosa infermiera che si prende cura di David credono nella versione che il loro paziente dà dell'identità del mostro; e preferiscono credere che i due americani siano stati attaccati

da un lunatico fuggito da un manicomio. David e il pubblico tuttavia sanno la verità, e la comicità nel film nasce proprio dalle reazioni dei personaggi alla situazione in cui si trovano.
«Naturalmente non credono di essere in presenza di un mostro», dice George Folsey, produttore del film — «e quindi pensano che la cosa sia comica, ma nello stesso tempo hanno paura. È un tipo di risata nervosa. E poi ovviamente quando il mostro attacca è terribile. Quello che rende questo film diverso dagli altri è il fatto che si tratta di un film divertente, ma appena scatta la violenza non ci sono compromessi, è

estremamente realistica e raccapricciante».
John Landis è un maestro nel mantenere la suspense a un livello di imprevedibilità tale che il pubblico non sa mai se scoppierà a ridere o verrà terrorizzato. E ciò grazie anche ai magistrali effetti speciali di Rick Baker, che ha saputo trasformare David in un mostro così terribile da rendere il soprannaturale più concreto e perciò più vero del reale.
«Credo che il futuro del mondo del cinema sia nella fantascienza, nella commedia, in film che sono totalmente assurdi», dice John Landis. «Il mio atteggiamento nei confronti della cinematografia è che non ci sono regole, quello che funziona funziona. Per anni si è creduto che ciò che è raccapricciante non può essere divertente. Ma in Monthly Python c'è una scena in cui un uomo viene fatto a pezzi ad accettazione, il sangue scorre da tutte le parti e la scena fa morire dal ridere. Era divertente, che posso dire? E io so sempre cosa funziona col pubblico, la scena che fa ridere e il particolare che fa rabbrivire. Quasi ogni film dell'orrore ha elementi comici in se stesso, soprattutto perché si viene messi a confronto con una situazione irrealistica e si reagisce in un modo poco credibile. Sì, l'incontro tra la comicità della violenza e l'orrore delle scene di violenza è l'essenza di questo film, è



David Naughton truccato dal bravissimo Rick Baker;

quello che lo rende interessante».
Cercando di spiegare il suo film e la sua fissazione con il soprannaturale — «non lo so, non tutti» — chiede divertito — John Landis ama raccontare una storiella: «Tu e un tuo amico siete appena usciti da un cinema e il tuo amico ti fa paura d'altra morte e ti strada da un uomo alto due metri, con la labbra violacea, i capelli alla Pompadour ritti sulla testa e un mantello rosso sulle spalle. Luomo ti si avvicina e ti dice: «Buonasera, voglio bere il tuo sangue». Tu pensi sia ridicolo, ti metti a ridere. All'improvviso ti ritrovi con la schiena a terra, l'uomo ti sta squarciano la gola, provi paura e dolore e rapidamente sei morto».

«Ora non è più ridicolo, vero? Quel momento in cui ti rendi conto che quella "cosa" che ti è venuta vicino non è più divertente, che è qualcosa che va al di là della tua immaginazione e che ti uccide è quello che abbiamo cercato di ottenere nel film. Il film è un modo di scaricare le emozioni della vita e che sono universali e che esistono da sempre. Ed è comico perché è questo il modo in cui tutti noi normalmente reagiamo al soprannaturale; pensiamo sia buffo e incredibile fino a quando non ci ammazzo. Solo allora diventa angosciante».

Silvia Bizio



AMERICAN POP — Regia: Ralph Bakshi. Sceneggiatura: Ronni Kern. Arrangiamenti (e musiche originali): Lee Holdridge; Montaggio: David Ramirez. Disegno animato. Giustintense. 1980.

Nella forma esterna del cartoon, ma usando cadenze e movenze da romanzo cinematografico-musicale di classico impianto, Ralph Bakshi ci narra la storia di quattro generazioni di artisti, o aspiranti tali, dall'inizio del Novecento a oggi.
Zalmie è il capostipite, piccolo ebreo immigrato avventurosamente negli Stati Uniti dalla Russia zarista, dopo uno dei tanti pogrom del tempo. Ragazzino, comincia a lavorare con umili incumbenze nei giri dei locali notturni di dubbia frequentazione e fama. Il suo sogno — diventare un cantante — sarà frustrato da una ferita ricevuta nella prima guerra mondiale. Ma, grazie anche all'amicizia d'un boss della malavita italo-americana, farà fortuna come impresario.

Il figlio di Zalmie, Benny, dimostra un gran talento, come compositore e pianista, sebbene abbia l'aria di non prendersi troppo sul serio. Il padre lo ammaestra, per ovvie ragioni, con la figlia del boss. Benny se ne va a morire in Europa, sui fronti del secondo grande conflitto. Dal suo matrimonio è nato Tony, che cresce scontroso e solitario (la madre si è risposata, i fratellastri sono troppo diversi, mentre il nonno paterno, Zalmie, finto in galera a causa delle sue torbide collezioni, si riscatta cantando dinanzi a una commissione d'inchiesta sul crimine organizzato).
Tony, dunque, sceglie la «strada», sull'onda della gioventù dell'epoca sua. Scrive testi per canzoni, si aggrega a un gruppo rock la cui popolarità è in ascesa. Ma diventa preda di droghe pesanti, così come la star della compagnia si distrugge con l'alcool. Vagabondo e reietto, si ritroverà al fianco il giovanissimo Pete, unico frutto di una lontana notte d'amore agreste, il quale cerca di aiutarlo; ma soprattutto, sprontasi l'infelice genitore, sarà aiutato se stesso. Siamo già in clima punk: duro fra i duri, Pete veleggia verso il successo. E la stessa «roba» che uccise Tony sarà, per lui, strumento di spregiudicata affermazione.

CINEMAPRIME «American Pop»

Quanto «posano» questi cartoons che hanno fatto l'Actor's Studio

Amaro lieto fine d'una vicenda che ambisce a riflettere, nelle traversie dei personaggi, i travagli di una società, vista sotto il profilo della cultura di massa, o di alcuni suoi specifici addentellati. Il guaio è che, come e forse peggio che nel Signore degli anelli, Bakshi si ostina a far agire le sue creature grafiche al pari di personaggi e interpreti in carne e ossa. È stavolta, in particolare, vediamo dei disegni che recitano nello stile o nella maniera, ormai insopportabile, dell'Actor's studio. Il meglio sta nei «fondali», e in certe figurazioni fisse, dove si colgono apprezzabili influssi della pittura a soggetto urbano, e della vignetistica del secolo (americana e non).

Tutto sommato, al di là del mero contenuto, il titolo American pop si giustifica solo nell'ultimo quarto d'ora del film.

quando immagini e suoni stabiliscono reciproche corrispondenze, in un acceso dinamismo plastico e cromatico. Del resto, la «colonna» è godibile di per sé, abbondando delle più varie e dichiarate citazioni, da Gershwin a Bob Dylan, da Cole Porter a Lou Reed, da Dave Brubeck a Jimi Hendrix, ecc. ecc.

Nell'insieme, però, il risultato è deludente. Dell'inventiva originale dell'autore di Fritz il gatto, che costituì il brillante esordio di Bakshi, nel 1972 (i tre lungometraggi successivi, e precedenti il signore degli anelli, non sono stati distribuiti in Italia, ma Heavy Traffic, 1973, lo vedemmo con piacere alle Giornate del cinema di Venezia, quell'anno non sembra rimasto quasi nulla.

ag. 58.

A RFT e Svezia i Premi Italia '81

SIENA — Alla Ard-Hessischer Rundfunk della Repubblica Federale di Germania e alla seconda rete della televisione svedese sono stati rispettivamente assegnati i premi Italia '81 (18 mila 500 franchi svizzeri) per la migliore opera drammatica radiofonica e per quella televisiva. La Ard ha vinto il Prix con «Reparto di rianimazione ovvero come vegetare interminabilmente», di Christopher Gahl, con la regia di Horts H. Vollmer, realizzato in coproduzione con la RIAS di Berlino. La TV svedese è stata premiata con l'opera «Jackpott» di Kjell Sundvall e Kjell-Ake Andersson.

La giuria radiofonica e televisiva per le opere drammatiche ha inoltre assegnato alla giapponese NHK il Premio RAI (un milione 250 mila lire) per «Ritorno dal paradiso» di Kijokazu Yamamoto, diretto da Takako Nagajo e Harumi Watanabe. Il premio RAI per i drammatici televisivi è andato alla TV polacca, Polnet, per «La strada» di Wieslaw Mijslwki, con la regia di Ryszard Ber.

È morta l'attrice Patsy Kelly

HOLLYWOOD — L'attrice americana Patsy Kelly, che aveva interpretato numerosi ruoli comici negli anni Trenta e Quaranta, è morta a Hollywood all'età di 71 anni. Patsy Kelly aveva interpretato in particolare «Going Hollywood», «The Girl of Missouri» e «Go Into Your Dance». Dopo un'assenza di 16 anni, era riapparsa in «Per favore non mangiate le margherite» nel 1960 e nel 1968 in «Rosemary's Baby». Patsy Kelly aveva ottenuto un Oscar per la sua interpretazione nella commedia musicale «No No Nanette».

A Wroclaw «Winnie» di Pier'Alli

«Winnie dello sguardo», lo spettacolo che il gruppo Ouboros di Pier'Alli ha tratto da «Giorni felici» di Samuel Beckett, su musiche di Sylvano Bussotti, è in partenza per la Polonia, dove parteciperà al Festival di Varsavia e di Wroclaw. La formazione fiorentina ha già partecipato una volta alla manifestazione internazionale di Wroclaw portandovi, nel 1975, lo spettacolo «Mor-te della geometria». Di recente invece è stata al Festival d'Avignone con «Giulia round Giulia», un'altra elaborazione da un testo drammatico che, in questo caso, era «Signorina Giulia» di August Strindberg.

Andy J. Forrest una voce e un'armonica per il blues

ROMA — Chissà, forse Champion Jack Dupree ha ragione quando canta: «Sapete, i bianchi non hanno mai il blues, possono al massimo sentirsi male; solo i neri hanno il blues, perché si portano dietro un sacco di guai». Eppure oggi che la gente di colore ascolta funky-music dalla mattina alla sera, infelicitandosi bellamente della vecchia «musica del diavolo», l'orgogliosa definizione di Champion Jack fa un po' sorridere. Lo stesso Muddy Waters, uno che col blues ci vive ancora bene, non fa che ripetere che le uniche schiandose bellamente della vecchia «musica del diavolo», l'orgogliosa definizione di Champion Jack fa un po' sorridere. Lo stesso Muddy Waters, uno che col blues ci vive ancora bene, non fa che ripetere che le uniche schiandose bellamente della vecchia «musica del diavolo», l'orgogliosa definizione di Champion Jack fa un po' sorridere.

Piccolo prologo per parlare di Andy J. Forrest, un giovane armonista statunitense che da qualche anno ha trovato l'America qui in Italia. Ventisei anni, energia da vendere, un basco grigio messo di schiambesio, un viso da ragazzino e una famiglia di armoniche nel cinturone. Andy ha fatto un po' per farsi conoscere, ma ora — dopo varie apparizioni nei festival blues, una tournée con Guccini, due album e una collaborazione con De André — marcia abbastanza bene. Se non altro può permettersi di parlare e di cantare in inglese senza apparire ridicolo (comunque lui ci marcia un po').
L'altra sera, al Piper, Andy Forrest si è esibito con la sua nuova band, un organico di otto elementi ben assortiti e un amore viscerale per il rock-blues «modello Chicago». La platea disattenta non era, in verità, la più adatta a gustarsi brani come Caledonia o simili, ma dopo un po' il clima è migliorato e tutto è filato liscio. Merito forse dei

Blues Brothers (omaggiati da Forrest con l'ossessivo e ormai celebre Peter Gunn Theme di Henry Mancini), coppiato al fulmicotone che ha strappato T. Bone Walker, Sonny Boy Williamson, Cab Calloway e John Lee Hooker, Sonny Boy Williamson, Cab Calloway e John Lee Hooker alle impenetrabili nebbie dell'oblio.
Com'è naturale in questi casi, il ritmo sostenuto, i riff dei fiati e i duetti delle chitarre hanno spianato il terreno all'armonica del leader, la quale ha finito col farla da padrona. Giustamente, visto che il suono elettrificato — pieno, carnoso, con qualche nota volutamente «sporca» — che Andy Forrest è riuscito a estrarre da quei dieci piccoli buchi è l'autentico punto di forza del gruppo. Parlare di tributi in questi casi è quasi d'obbligo; eppure, nonostante la lezione evidente di nomi celebri come John Wells, Little Walter, Paul Butterfield o Charlie Musselwhite, va

riconosciuta a Andy Forrest una inconsueta freschezza d'interpretazione e un discreto gusto negli arrangiamenti.
Certo, non tutti i brani sono efficaci, alcuni sembrano addirittura messi su senza troppa cura, e il chitarrista tenta di coprire l'applauso e di far ballare la gente. Preoccupazione comprensibile, che però non dovrebbe ridurre le famose dodici battute ad uno schema asfittico buono per tutti gli usi.
Comunque almeno un pezzo, un blues lento peraltro fischiatto dalla gente, resta da manuale: il suono elegante delle due chitarre ha aperto la strada ad un torrente di note stridule, frenetiche, ora brevi ora sospese nell'aria, le uniche capaci di introdurre schegge d'emozione in quel glaciale stanzione, pieno di luci verdastre e di monitor, che assomiglia così tanto al nostro futuro tecnologizzato.

mi.an.

Grande Concorso Manzotin

...e questa casa può essere tua!

Oggi stesso chiedi al tuo negoziante una confezione di carne in gelatina Manzotin. Allegando l'etichetta al tagliando del concorso, puoi vincere questo solido, accogliente, duraturo Chalet. È il modello TIROL della ditta

RUBNER BLOCKHAUS S.A.S. DI CHIENES (BZ)

Più tagliandi ed etichette spedirai, più probabilità avrai di vincere. Per ulteriori informazioni, corri dal tuo negoziante dove troverai altre cartoline del concorso, tante, quante ne vuoi.

Grande Concorso MANZOTIN

...e questa casa può essere tua!

Per partecipare al concorso compila questo tagliando con il tuo nome, allega un'etichetta di carne in gelatina Manzotin, e spedisce il tutto in busta chiusa, entro il 28/10/1981, a: TRINITY ALIMENTARI ITALIA S.p.A. Casella Postale 11217-20100 MILANO. Estrazione entro il mese di novembre.

Cognome _____
 Nome _____
 Via _____
 Città _____ CAP _____

Aut. Min. Conc.

Carne in gelatina Manzotin l'unica in lattina smaltata di bianco.

Il presidente Santarelli illustra il programma e la composizione del nuovo esecutivo

Regione: presentata la giunta I repubblicani restano fuori

Alla Dc, che ha anche la vice-presidenza sono toccati sei assessorati - Nel nuovo governo c'è anche Giulio Pietrosanti, socialdemocratico, coinvolto nell'affare «P 2» - La drammatica situazione occupazionale

Dell'ottava giunta regionale si parlerà sicuramente come quella dalla gestione più difficile. Le trattative tra i partiti, che hanno subito una svolta l'altra notte, con la decisione repubblicana di restare fuori dall'esecutivo, sono proseguite fino a pochi minuti prima dell'inizio della seduta di ieri mattina. Seduta nella quale il presidente, il socialista Santarelli, ha presentato il programma della nuova maggioranza pentapartito e la distribuzione degli incarichi.

Alla fine di una lunga serie di incontri tra Dc, Psi, Psdi e Pli il quadro che emerge è questo: al partito socialista, oltre al presidente, sono affidati gli assessorati al Lavoro, responsabile Alberto Di Segni, agli Enti locali (Gabriele Panizzi) e all'Agricoltura (Sebastiano Monti). Un particolare curioso nell'elenco dei membri della giunta distribuita mentre già stava parlando Santarelli, a Panizzi veniva attribuito l'assessorato al Lavoro mentre a Di Segni quello agli Enti locali. Lo scambio di responsabilità, probabilmente, deve essere avvenuto proprio negli ultimi istanti utili.

La delegazione della Dc, che ritorna al governo della Regione Lazio dopo cinque anni e mezzo, è composta da Bruno Lazzaro, vice-presidente,

L'assessore «piduista»

Al socialdemocratico sono toccati gli assessorati all'urbanistica, con Paolo Pulci, e l'assessorato alla sanità. Quest'ultimo incarico, delicatissimo anche alla luce degli ultimi gravissimi episodi accaduti al Regina Elena, è stato affidato a Giulio Pietrosanti, l'espone del Psdi apparso negli elenchi della «P2» (sarà involontaria autorimonia, ma nei curriculum distribuiti dall'ufficio stampa della Regione, di Pietrosanti si parla come di un uomo politico «a cui azione si svolge anche nell'ambito dell'associazione culturale e ricreativa»). Sul suo nome sembra che ci sia stata qualche resistenza da parte degli altri partiti della maggioranza, che

non avevano interesse a presentare una giunta su cui già si possono addensare critiche e sospetti.

L'unico rappresentante liberale in giunta (e in consiglio) è Carla Martino. Sarà lei a gestire l'assessorato alla cultura, che però — va detto — è stato ridotto all'osso. La rappresentante liberale non avrà più le competenze per quanto riguarda la formazione professionale, assegnata a Di Segni, né per gli spettacoli e la tutela del patrimonio artistico, problemi di cui si occuperà ora l'assessorato al Turismo.

A presentare in aula l'assetto della giunta di programma della maggioranza pentapartito, è stato, lo abbiamo detto, il presidente Santarelli. Prima di entrare nel merito degli obiettivi di governo Santarelli ha voluto compiere una «premessura» politica. Si è dilungato molto sui pericoli di un risorgente centralismo («che se non contrastato porterebbe a un decadere delle Regioni, dei Comuni e delle Province a semplici appendici burocratiche dello Stato»), senza però riuscire a individuare i responsabili di questo attacco alle autonomie.

Dopo aver ricordato che la precedente giunta, quella di sinistra, è caduta per «ina-

sprirsi dei rapporti tra le forze politiche per riflessi a livello locale delle scelte adottate sul piano nazionale», Santarelli si è auspicato che la maggioranza riesca a costruire un rapporto costruttivo con l'opposizione.

Il lungo elenco dei problemi

Fatta questa premessa Santarelli è passato a illustrare la parte programmatica. È partito dal quadro della gravissima situazione economico-sociale della Regione (solo per dirne una, gli iscritti al collocamento hanno raggiunto il tetto dei 210 mila, e oggi sono in pericolo altri 60 mila posti di lavoro), della crisi che investe tutti i comparti. Da questa analisi, però, non discendono, almeno nel testo letto da Santarelli, proposte concrete di soluzione.

Santarelli ha fatto un elenco di problemi che si trovano di fronte oggi i lavoratori, le popolazioni laziali: della drammatica «emergenza» sul fronte occupazionale (per la quale si parla di «politica attiva del lavoro», della nuova giunta) alla questione della casa, dei trasporti, della sanità. Ancora, il presidente ha citato la necessità di interventi per

migliorare i servizi, per difendere l'ambiente per far fronte all'emarginazione sociale, per sviluppare l'agricoltura.

Un accenno, nelle 33 cartelle dattiloscritte, c'è anche in difesa dei consumatori, e viene annunciata una politica delle tariffe e di trasparenza dei prezzi.

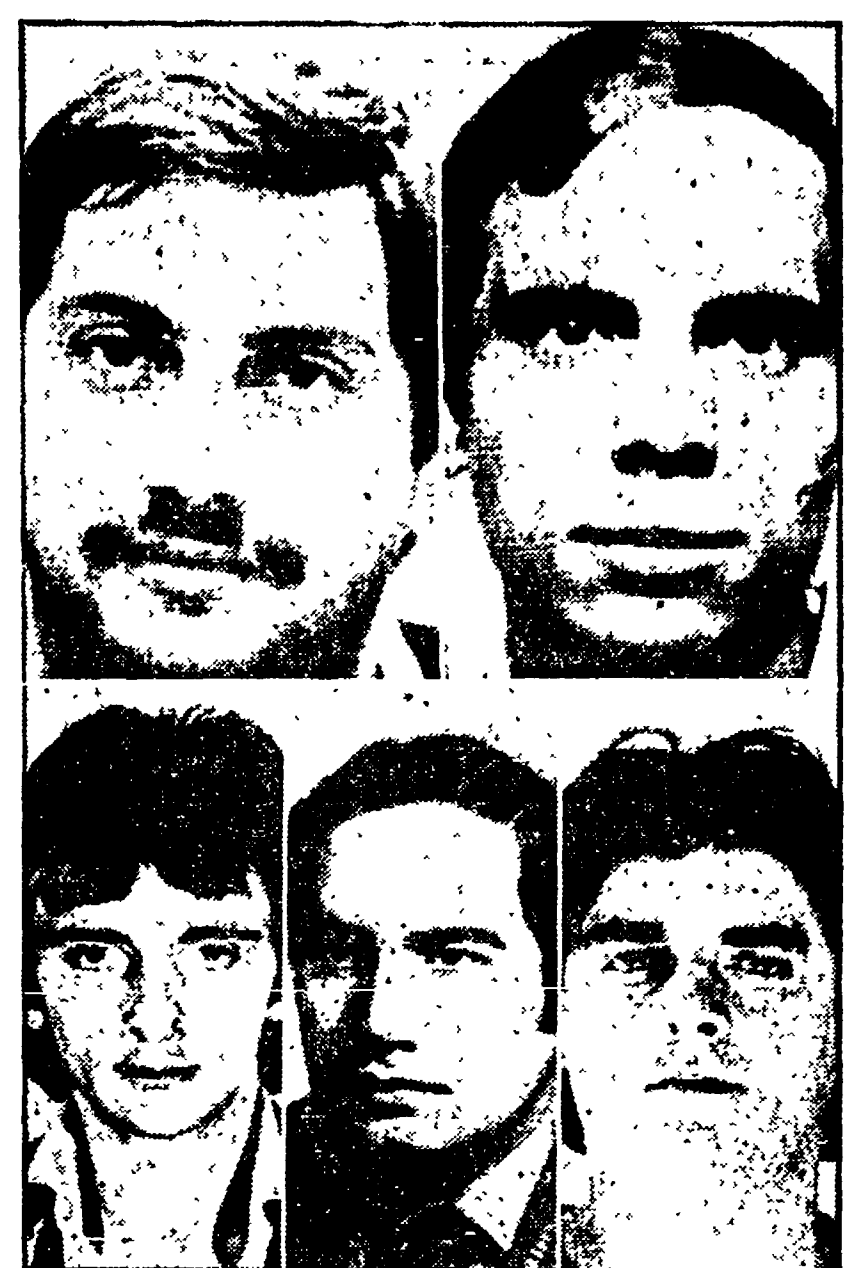
Attenzione — sono sue parole — è anche rivolta al problema dello sviluppo culturale con particolare riguardo per l'avvio del nuovo sistema universitario.

Questa enunciazione di questioni aperte, per Santarelli dovrebbe essere il segno di un'attività che vuole esaltare il ruolo di programmazione e di indirizzo della Regione, al quale si accompagnerà una estensione sistematica delle deleghe agli enti locali.

Un altro arresto per il «colpo» da 500 milioni in via Mario de' Fiori

Tutti fascisti i rapinatori: c'era il socio dell'orefice

È un critico d'arte, Egisto Eleuteri - Erano suoi il 10% dei preziosi rapinati - Una banda di «insospettabili», compreso l'uomo di fiducia del proprietario ed un dirigente Cisl



I rapinatori arrestati: in alto Marco Adriani e Vito Saponara. In basso Domenico Pentinella, Franco Tarantelli e Antonio Cialelli

C'è un altro colpo di scena nelle indagini per la rapina da 500 milioni in via Mario de' Fiori. Un altro personaggio legato all'estrema destra, Egisto Eleuteri, 37 anni, è finito in carcere con l'accusa di aver diretto il colpo di una settimana fa. Particolare abbastanza clamoroso: Eleuteri è anche socio d'affari del proprietario, Mario Caserini, nonché critico d'arte.

Com'è noto, per questa rapina il dirigente del distretto di polizia, Botta, aveva già individuato ed arrestato sia gli autori materiali che gli altri «colaboratori», tutti fascisti, compreso un personaggio di spicco, Franco Tarantelli, segretario del sindacato fascista Cisl-enti locali e candidato del Msi alle ultime elezioni. L'altro elemento della banda che poteva essere considerato altrettanto «insospettabile» è un vigile urbano, Marco Adriani, che a tempo perso svolgeva incarichi di fiducia per conto del proprietario.

È evidente a questo punto che Egisto Eleuteri, in quanto socio d'affari di Caserini, ha «consigliato» l'assunzione del suo amico e camerata Adriani. E così è cominciato il «complotto» per svaligiare l'elegante oreficeria dietro piazza Navona. Eleuteri, Adriani e Tarantelli si sono messi in contatto con due ladri abituali,

anche questi di destra, e sono riusciti a svuotare la cassaforte.

Un altro poliziere accettato dalla polizia riguarda il premio che l'assicurazione avrebbe dovuto pagare ai proprietari. Il bottino in preziosi, infatti, apparteneva per il 90% a Caserini e il rimanente ad Eleuteri.

Così l'ideatore del colpo, oltre alla sua parte di refurtiva, avrebbe incassato anche altri milioni esentasse.

Al di là dell'entità del colpo, c'è da rilevare la singolarità di tutta questa vicenda, che vede coinvolti personaggi come Tarantelli ed Adriani, entrambi sindacalisti fascisti, come il direttore della mensa del «Policlino Italia», anch'egli di destra, il critico d'arte Eleuteri. Una banda «anomala», che aveva organizzato tutto nei minimi dettagli, magari servendosi di manovalanza «nera» raccolta nei soliti ambienti neofascisti ormai abituati a collaborare con la malavita per autotutela, armi, documenti falsi.

Stavolta, però, gli è andata male. È bastato un piccolo particolare a mettere gli investigatori sulla pista giusta. Era infatti andato tutto troppo liscio per essere stata una rapina improvvisata. Cosicché il primo sospetto è caduto sul vigile-uomo di fiducia, e come in una catena sono saltati fuori tutti gli altri.

Prenestino: dopo un «colpo» da 200 milioni alla banca

Scontro a fuoco Ferito un bandito

Sparatoria tra «vigilantes» e rapinatori, ieri mattina, dopo un colpo da 200 milioni ai danni di una agenzia del Banco di Roma al Prenestino. I colpi, sparati contro l'auto dei rapinatori in fuga, hanno sfondato il lunotto posteriore della macchina e sicuramente ferito uno dei banditi. Sul sedile posteriore della «128» bianca, usata per il colpo e ritrovata abbandonata a poca distanza dal luogo della rapina, sono state rinvenute tracce di sangue.

Tutto è cominciato verso le 8,30, quando davanti ad un ufficio distaccato del Banco di Roma in via Roberto Malatesta, 101 è arrivata una «128» bianca con quattro persone a bordo. Tre banditi, con il volto coperto da passamontagna e le pistole spianate, sono scesi dall'auto lanciandosi contro il vi-

gile di guardia all'istituto di credito, Domenico Rinaldi, 44 anni. L'uomo è stato immediatamente sopraffatto. I tre poi hanno fatto irruzione nei locali della banca che, oltre al servizio di cassa cambiali, è incaricata di pagare gli stipendi dei dipendenti dell'Acotral e sotto la minaccia delle armi hanno fatto stendere in terra clienti e impiegati.

Uno dei rapinatori, puntandogli la pistola dietro la schiena, ha costretto il direttore della banca ad aprire la cassaforte. Il forziere è stato velocemente ripulito e due sacchi di plastica sono stati riempiti con 200 milioni di banconote. I tre poi, per coprirsi la fuga, hanno cominciato a sparare colpi di pistola in aria.

Gli spari sono stati uditi dai due guardie giurate in servizio



L'interno della «128» usata dai rapinatori

davanti ad altri uffici del Banco di Roma di via Renzo da Ceri, a poca distanza da via Malatesta. I due «vigilantes» sono arrivati proprio nel momento in cui i rapinatori, risaliti sull'auto, stavano dandosi alla fuga. È iniziata una violenta sparatoria con reciproco scambio di colpi che ha seminato il panico tra gli abitanti della zona.

Ad un certo punto il lunotto della «128», centrato dai colpi, è andato in frantumi e uno dei rapinatori è stato visto acciacciarsi su un fianco. Poco dopo l'auto, ovviamente rubata, è stata ritrovata e la polizia oltre a diversi bossoli ha trovato evidenti tracce di sangue.

La squadra mobile sta ora controllando ospedali e studi medici nel tentativo di arrivare al rapinatore ferito.

«Bloccati» i depositi bancari delle famiglie Palombini e Corsetti

Il giudice sceglie la linea dura: sequestrati i beni dei rapiti

La decisione è stata presa dal magistrato Ferdinando Imposimato su richiesta del pubblico ministero - Dicono gli inquirenti: «Anche pagare, a volte, non serve a nulla»

La magistratura adotta di nuovo la linea «dura». Tutti i beni, compresi i depositi bancari, delle famiglie di Giovanni Palombini e di Mirta Corsetti (i due ostaggi ancora in mano all'anomima) sono stati messi sotto sequestro. La decisione è stata presa ieri dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, su richiesta del pubblico ministero dottoressa Maria Cordova.

Il momento più delicato ma anche più rischioso — sostengono i magistrati — è quando i familiari decidono di accondiscendere al ricatto. Non è affatto vero che il pagamento sia garanzia assoluta per la liberazione dei loro cari tenuti prigionieri. Anzi, a volte avviene nella sua abitazione in via Marianna Dionigi il 18 aprile scorso. Per l'anziano imprenditore i figli e la moglie hanno

più di un anno dal sequestro quando la famiglia aveva fatto arrivare, tramite intermediaria, la cifra pattuita per il rilascio.

Stessa sorte toccò al commerciante di Ladispoli, Nazareno Fedeli, nonostante i disperati tentativi dei parenti per salvargli la vita. Pagare, quindi, a volte può essere estremamente pericoloso. E a sostegno della loro tesi gli inquirenti ripropongono il caso di Marcello Molinari, liberato dai carabinieri con un attacco a sorpresa che portò anche alla cattura della banda che lo teneva in ostaggio.

Giovanni Palombini, ottantunenne «re del caffè», venne sequestrato mentre rientrava nella sua abitazione in via

già pagato due grosse rate del riscatto. Tra il versamento della prima e della seconda «tranche» la famiglia chiese un segno, qualcosa che provasse che il loro parente era ancora in vita.

La risposta dei rapitori non si fece attendere. Spedirono una foto che riproduceva il volto di Giovanni Palombini con gli occhi vitrei, quasi assenti, la mascella sostenuta da una specie di fasciatura. Disperati i familiari si affrettarono a versare la seconda rata del riscatto, ma da allora i rapitori non si sono fatti più sentire e hanno sospeso ogni forma di contatto. E vani sono risultati gli appelli per la restituzione dell'industriale pubblicata a più riprese su un quotidiano romano. Lo stesso ciuffo è stato usato dai Corsetti in numerosi messaggi del pa-

dre di Mirta, la ragazza quindicenne catturata a Torvaianica. Per «la carandina smarrita dagli occhi verdi di cui si aspettava il rilascio, nei trafiletti si parla di «laura ricompensata». È il sintomo di un'estenuante strategia messa a punto dalle bande per convincere a pagare su basi più convenienti.

Mirta Corsetti sparò nel luglio scorso. Era tenuta d'occhio dai banditi che già prima avevano provato a sequestrare il fratello Gianmarco. Ma quella volta gli era andata male: il giovane che al momento dell'aggressione era sulla sua Range Rover riuscì a mettere in fuga i banditi disorientandoli con un'improvvisa ginnastica. Quella volta l'anomima preferì rinunciare per ritornare alla carica con la sorella. E alla fine ci riuscirono.

La Confesercenti ricorrerà alla sospensione delle vendite se la situazione non muterà

Per colpa degli editori a scuola senza libri?

I distributori forniscono i libri col contagocce - Gli esercenti costretti a lunghe e spesso inutili file che durano ore e ore - Incidenti sono avvenuti con i dipendenti della Sei - I volumi stampati in poche ore

Se le questioni degli approvvigionamenti e della distribuzione dei testi scolastici alle librerie di Roma non si risolvono, in questi giorni si avrà una sospensione delle vendite. La situazione è arrivata al livello di guardia e gli esercenti hanno minacciato di ricorrere alla forma di lotta estrema, paventando la serrata. Che si sia arrivati ad un punto limite si deduce da fatti che sono successi in questi ultimi tempi. Si è avuta una serie di incidenti che sono culminati in alcuni scontri nella sede della casa editrice Sei. Decine di librai esasperati che erano in attesa da molte ore, alcuni addirittura dall'alba, hanno invaso il deposito nei pressi della via Appia scavalcando i banconi e protestando molto vivacemente. Gli incidenti con i dipendenti della Sei, si sono conclusi, per fortuna, senza gravi conseguenze.

La Confesercenti ha minacciato, allora, di ricorrere a forme di protesta fino a giungere alla sospensione delle vendite, «qualora le case editrici continuassero a rifornire i librai col contagocce esponendoli, tra l'altro, a lunghe e spesso inutili code nei punti di distribuzione.

«In genere quasi tutte le case editrici — ha dichiarato Giovanni Salemi, presidente nazionale della Confesercenti — sfornano con cautela i testi scolastici, per non esporli ai pesanti costi delle giacenze e per non subire le conseguenze finanziarie degli inventari. Tutto sommato si tratta di un atteggiamento anche comprensibile, visto che succede non infrequentemente che gli insegnanti modificano, nei loro giri da una scuola all'altra, adozioni non gradite fatte da predecessori».

«Inoltre gli orari dei punti di distribuzione — aggiunge Salemi — sono del tutto inadeguati, in taluni casi del tutto «provocatori» come nel caso della Sei, presso la quale si sono verificati i disordini».

«Chiediamo, quindi — conclude il presidente della Confesercenti — che le case editrici impegnino in questa fase critica qualche dipendente in più ed amplino la fascia oraria della distribuzione. Non ci sembra una richiesta impossibile. Se non ci sarà una risposta positiva sospenderemo in segno di protesta, la vendita dei testi scolastici».

È rinato come tutti gli anni il mercatino dei libri usati a via Ulpiano, vicino piazza Cavotti e sotto Castel Sant'Angelo. Mentre tutte le librerie sono affollatissime e la gente fa code enormi per comprare libri di testo nuovi fiammanti, al 50% ed alle volte al 75% (dipende dalle condizioni della pubblicazione) del prezzo originario vengono venduti manuali per tutte le classi e tutte le età nei pressi della Mole Adriana.

Bancarelle improvvisate, spesso automobili con il portabagagli aperto dalle quali strabordano copertine patinate. I venditori sono alle volte organizzati in specie di cooperative, accorpano il loro bottino, spesso riteglio degli anni passati a scuola, e trasformati in veri e propri bottegai, tirano sul prezzo. Un mercatino che c'è da sempre, che ha dato fastidio a molti.

Anche quest'anno in alto mare il Provveditorato per l'assegnazione delle cattedre

Mancano ancora molti insegnanti Orari «provvisori» fino a novembre?

A dieci giorni dall'inizio dell'anno scolastico, il grande mosaico delle assegnazioni di cattedra nelle scuole romane è tutt'altro che terminato. Molte classi sono ancora senza il loro insegnante «definitivo», e vengono intrattenute, in questa fase di orario provvisorio, da personale docente a disposizione (quando non sono «tenute a bada» dai bidelli) oppure da un insegnante che da qui a qualche giorno andrà altrove. Il fenomeno interessa soprattutto le scuole medie, ma situazioni di difficoltà si registrano anche alle superiori, come al classico «Tasso», dove in molte sezioni manca ancora l'insegnante di italiano.

Causa di questo ritardo, è che puntualmente si verifica nella nostra provincia, il lungo iter di trasferimenti, assegnazioni di sedi definitive, conferimento di incarichi, sistemazione di personale in soprannumero, conferme e via dicendo, che ogni anno il provveditorato affronta in una sorta di stato di emergenza. Basterebbe fare una capatina in via Fiancinani nei giorni dispari, per farsi un'idea del marasma che il complicato meccanismo provoca, ed è for-

se solo un'antica assuefazione alla burocrazia che permette al personale della scuola di muoversi in tanto caos.

Le conseguenze si ripercuotono tutte sulla didattica, e quindi sui ragazzi, per molti dei quali l'orario provvisorio — tre ore, e non con tutte le materie — rischia di protrarsi fino a tutto novembre.

Continuiamo a pagare, insomma, quelle che sono le robuste resistenze di chi vuole, anche a Roma, che tutto sia come è sempre stato, malgrado gli sforzi di chi per il rinnovamento ha lavorato concretamente.

Scuole, da noi, ne sono state costruite tante; aule fatiscenti sono state sostituite con aule nuove; strumenti per una didattica più ricca e moderna, come audiovisivi, materiale da biblioteca, opportunità di rapporti con il mondo circostante, giornali gratuiti, scambi culturali, mai come in questi ultimi anni sono stati offerti al lavoro dei docenti. I doppi turni a Roma sono un fenomeno in netto decremento, e vale la pena di ricordare le cifre: le classi in doppio turno dal '78 ad oggi sono scese alle elementari da 2173 a 453, alle medie da 992 a 225, alla scuola materna da 162

A Formello ancora problemi per le scuole

Prima decide di cacciare via i bambini della materna per farci la sede comunale, poi si appropria della palestra delle elementari. La giunta di destra di Formello si dimostra sempre più incapace, o meglio incurante degli interessi dei suoi cittadini.

Fallito infatti il progetto di «stipare» 31 bambini in stanzette di 3 metri per 4 a casa del parroco per prendersi l'asilo, in seguito alla ribellione delle madri, il consiglio comunale ha pensato bene di spendere 20 milioni per attrezzare ad uffici la palestra delle scuole elementari. Per protestare contro questo ennesimo sopruso dell'amministrazione comunale le madri hanno annunciato per giovedì un'assemblea in piazza.

LUTO

È morto a 53 anni, la Compagnia Eleonora Signoretta Pace, iscritta alla sezione di Ponte Milvio. I funerali partiranno domani alle 15 dalla camera mortuaria del S. Camillo. Al marito Salvatore e ai quattro figli, le condoglianze della sezione e dell'Unità.

Dodici comuni hanno aderito all'iniziativa dell'Anpi

Oggi da Albano a Velletri la carovana popolare per la pace e il disarmo

Alle 19, gli interventi dei sindaci, del presidente dell'associazione partigiana, e di Machiyo Kurokawa, sopravvissuta di Hiroshima



Parte oggi da Albano la carovana per la pace promossa dall'Anpi provinciale. L'appuntamento è per le 17 nella piazza Mazzini poi, attraverso Aricia e Genzano, la manifestazione si concluderà a Velletri, nella piazza del Municipio. L'arrivo della carovana, per chi non potesse partecipare alla marcia è previsto per le 19. Ci saranno, a conclusione della giornata, diversi interventi: quello del senatore Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi ed i sindaci di Velletri ed Aricia. Numerosi altri sindaci dei comuni dei Colli Albani parteciperanno alla manifestazione, e numerose anche le giunte che hanno aderito; ci sarà anche il presidente della Provincia, Lamberto Mancini.

Un manifesto alle popolazioni, invitandole a partecipare, è stato sottoscritto dai sindaci dei comuni di Albano (Pci), Aricia (Psi), Colonna (Pci), Genzano (Pci), Lanuvio (Pci), Cottarelli (Pri), Lariano (Dc), Marino (Pci), Montecompatri (Psi), Nemi (Pci), Roccapriore (Dc), Velletri (Pri) e Colferro (Pci).

Amministratori e giunte diverse politicamente ma questo non impedisce che si ritrovino nella volontà di respingere la minaccia alla pace de-

rivante dal recente inasprirsi del rapporto est-ovest. Tutti d'accordo quindi sulla piattaforma proposta dall'associazione nazionale dei partigiani italiani: la richiesta di una trattativa immediata tra Usa e Urss per il disarmo graduale e lo smantellamento delle basi missilistiche.

A testimoniare dell'attrocità che possono produrre le armi nucleari, a Velletri parlerà anche Machiyo Kurokawa, sopravvissuta ai bombardamenti di Hiroshima.

Al Nemorense dibattito sulla Polonia

Dibattito sulla Polonia oggi pomeriggio al festival del Nemorense. L'iniziativa (che inizierà alle 18) ha per titolo «Quali problemi per la sinistra? Il caso Polonia». Parteciperanno alla tavola rotonda Carlo Cardia, docente universitario; Adriano Guerra, di Rinascente; Rossana Rossanda, del Manifesto; Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil; Sandro Viola, di Repubblica.

pravvissuta al bombardamento di Hiroshima. Ad ascoltare le sue parole saranno certamente in molti. Decine di decine di associazioni, organizzazioni di base e politiche, consigli di fabbrica, hanno infatti annunciato la loro partecipazione. Tra gli altri, l'Unione romana del Pri, la Confesercenti, la comunità israelita romana, la Camera del lavoro Cgil dei Castelli Romani, l'azienda agricola braccianti Solonio Ina, le leghe dei braccianti di Velletri e Lariano, la federazione dei Castelli Romani, ed il sindacato della funzione pubblica, i lavoratori degli ospedali di Genzano e Velletri, le scuole elementari di Velletri, Lariano, ed il liceo Fermi di Frascati, la lega dei pensionati di Velletri, l'Udi. Tra i Cdf ci sono quelli della poligrafica Sabatini, dell'OMI, della Siet, della Velafagra, l'Alexander, l'Ondabox, la Compie, la Come, la Hasler e la Fatme. Un particolare messaggio d'adesione è pervenuto da parte della Federazione romana del Pci.

Anche tra gli artisti, numerosissime le adesioni: vengono da Ennio Calabria, Giovanna Marini, Nanni Loy, Luigi Pretti, Francesco De Gregori, Stefano Satta Flores e Ugo Moretti.

Dalle indagini sul «Regina Elena» la strada per portare alla luce un malcostume diffuso

Quanti altri «casi Moricca» negli ospedali di Roma?

L'inchiesta disposta dall'Ordine dei Medici - Il Presidente martedì sentirà il professor Zito - Denunce di episodi analoghi - Il giudizio della Cgil: bisogna cambiare la legge riguardo al «tempo definito»



Quanti saranno i «casi Moricca» negli ospedali romani? Diversi sono quelli a giurarsi sopra — e chissà se saranno mai quanti. Comunque, la plega che sta prendendo l'inchiesta sul «Regina Elena» fa ben sperare. Stavolta sembra che si sia rotto quel muro di diffidente difesa corporativa che troppo spesso, negli ultimi tempi, aveva fatto scudo intorno a personaggi del mondo medico coinvolti in vicende poco chiare.

Non è senza significato, ad esempio, che al lavoro del giudice Armati (sui risultati della sua inchiesta riferiamo in altra pagina del giornale), si sia affiancata l'indagine interna disposta dall'Ordine dei Medici di Roma. Ed è stato proprio il presidente dell'Ordine, dottor Bognesi, che ha aggiunto un tassello davvero illuminante alla ricostruzione della scandalosa vicenda. Dalla ricerca disposta da lui, infatti, è venuto fuori uno dei particolari più sconcertanti e gravi, quello relativo al «dottor» Saulio, assistente e factotum di Moricca, che, a quanto pare, non aveva alcun titolo per esercitare la professione.

L'Ordine dei Medici sembra, insomma, intenzionato a fare sul serio. Pur non avendo preso ancora provvedimenti nei riguardi del professor Moricca (finché non sarà emessa una sentenza di colpevolezza, la sua posizione nei riguardi dell'Ordine rimarrà «mantuita»). Armati ha convocato per martedì il professor Zito. Quest'ultimo, anch'egli primario del «Regina Elena» e ricercatore, poche ore dopo la clamorosa notizia dell'arresto aveva dichiarato che comportamenti come quello commesso dal professor Moricca sarebbero «costitutivi» tra i medici. Il presidente dell'Ordine ora vuole accertare se quelle dichiarazioni si basano su prove concrete o cor-

rispondono al senso comune, per altro piuttosto diffuso tra chi, come operatore e più spesso come malato si è trovato ad affrontare il problema di un ricovero in ospedale. Del resto si sa che quasi ogni giorno, prendendo spunto dalle indagini sul caso Moricca, sul tavolo dei magistrati, o anche, più semplicemente nelle redazioni dei quotidiani, arrivano altre denunce. Tutte riguardano episodi in cui i malati hanno dovuto sborsare tanti biglietti da centomila per ottenere un posto letto in qualche ospedale. Certo queste denunce andranno controllate, ma sono il segno, comunque, che nel settore c'è davvero bisogno di un'indagine approfondita.

Insomma, tutti ne vogliono sapere di più. E una risposta la dovrà dare anche il governo. E di ieri la notizia che il senatore socialista Silvano Signori ha presentato un'interrogazione urgente al ministro della Sanità. Il senatore vuole sapere quali sono le valutazioni del governo su questa vicenda visto che il comportamento del professor Moricca pare non sia isolato.

Anche, un invito a vedere chiaro su quello che accade negli ospedali viene dalla Cgil. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Alessandro Guidobaldi, ha rilasciato ieri una dichiarazione.

Il dirigente sindacale sostiene che l'avvenimento impone a tutti il massimo rigore, ma anche prudenza nei giudizi e nelle generalizzazioni. La Cgil comunque non si limita alla denuncia, alla richiesta di indagini ma va «più in là» e sostiene che forse l'origine di molti episodi di malcostume è proprio nella legge che permette al medico il «tempo definito» in ospedale, cioè la possibilità da parte dei sanitari che operano nelle strutture pubbliche di esercitare anche la libera professione.



Un intervento chirurgico dell'equipe del professor Moricca e, l'alto, accanto al titolo, il primario arrestato

Camilluccia e EUR: nuovi colpi dei rapinatori d'appartamento

Gli assalti in gruppo negli appartamenti stanno diventando sempre più frequenti: pochi giorni fa in sette sono entrati nella villa di un lord inglese sull'Appia Antica, fuggendo poi a mani vuote per la reazione del custode; l'altra notte cinque rapinatori sono penetrati nell'appartamento di due coniugi francesi alla Camilluccia e nel pomeriggio di ieri altri tre banditi hanno fatto irruzione in una casa di via Nepal 40, all'EUR.

In tutti e due i casi i malviventi hanno scelto appartamenti al piano terreno e dopo aver legato e imbavagliato i proprietari hanno messo a squadrare le case, fuggendo poi con soldi, gioielli e argenteria.

Il primo colpo è stato portato a termine nella serata di giovedì in via Camilluccia 741. Intorno alle 22, cinque uomini mascherati sono penetrati attraverso la finestra della cucina in un appartamento al piano terra della palazzina QR, abitato dai coniugi Mercier.

La prima ad essere aggredita è stata la moglie, Beatrice Du Coez, 47 anni, subito dopo è stata la volta del marito, Pierre, dipendente della compagnia di assicurazioni «Phenix-Soleil», che ha anche ingaggiato una violenta colluttazione con gli assalitori. La coppia è stata legata ed imbavagliata. I cinque hanno cominciato a rovistare nell'appartamento alla ricerca di soldi e gioielli.

Dopo essersi impossessati di diversi oggetti d'oro, di un milione di banconote, tra franchi e lire, e di una pistola «Walter-Pech» calibro 7,65, sono fuggiti.

Prima di abbandonare l'appartamento uno dei rapinatori ha disattivato la centralina telefonica, isolando completamente gli apparecchi del complesso residenziale e questo proprio mentre un inquilino, che aveva seguito le fasi della rapina, stava dando l'allarme alla polizia. L'anonimo però non aveva fatto ancora in tempo a dare indicazioni precise e quindi gli agenti del commissariato Monte Mario e della «Mobile» hanno perso un po' di tempo prima di individuare la palazzina giusta. Quando sono arrivati, i coniugi Mercier, aiutati da alcuni inquilini, erano già riusciti a liberarsi.

Vittima della seconda aggressione è stata la signora Maria Antonietta Annonio, di 43 anni. Erano le 17 quando tre uomini armati e mascherati, dopo aver forzato la finestra del soggiorno, sono piombati in casa. La signora non ha avuto neanche il tempo di reagire. È stata legata e imbavagliata. Poi i tre hanno messo a squadrare l'appartamento. Dopo essersi impossessati di oggetti d'oro e pezzi di argenteria sono fuggiti a bordo di una «500» di cui nessuno è riuscito a rilevare la targa. La signora dopo un po' è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme.

In giro con l'auto blu a spacciare eroina

Decisamente al di sopra di ogni sospetto, faceva con scrupolo il suo lavoro: tutte le mattine la stessa spola, dall'abitazione di un alto funzionario della Pubblica Istruzione fino a Viale Trastevere, davanti al ministero. Di lì, una volta lasciato il dirigente, non senza averlo salutato ossequiosamente, partiva per un secondo giro, che, senza troppi rischi, gli assicurava uno stipendio molto più alto di quello di autista. Fare lo spacciatore è un mestiere tutt'altro che facile. Ma per Antonio Bentivoglio, 49 anni in servizio «ufficiale» dalle 8.30 fino alle 14, era diventato un gioco da ragazzi. La sicurezza, la tranquillità in un certo modo l'impunità gli veniva da una cosa sola: da quella 125 blu, lustra come uno specchio, con tanto di tendine semirigide riconoscibilissima per la placca che contraddistingue tutte le vetture addette al servizio di Stato.

Autorevole e sicuro di sé, nelle ore di «buco», dopo aver svolto il primo servizio, si dedicava al secondo, girando come una trottola e battendo le piazze di smercio che, da un po' di tempo, erano sotto il suo controllo. Ieri mattina lo hanno bloccato in via della Pisana mentre stava consegnando sei grammi di eroina pura. Arrestato dagli agenti della squadra narcotici, rischia ora anni di galera.

La storia dell'incredibile doppia vita è uscita fuori solo adesso, ora che da tempo è riuscita a incastarlo con prove alla mano. Ma già da tempo i sospetti sulla sua attività di «venditore di morte» erano



Antonio Bentivoglio, l'autista spacciatore

fortissimi. Qualcosa deve essere arrivato alle orecchie e agli occhi degli agenti che sorvegliano le zone del Trullo, Casetta Mattei e la Pisana. Tra i tossicodipendenti e i piccoli e medi spacciatori dei quartieri il «commissario viaggiatore», era diventato un personaggio familiare, e forse un anello indispensabile nella catena dei rifornimenti.

Così i continui spostamenti dell'«auto blu» sono stati osservati attentamente, seguiti passo passo, con discrezione, senza destare sospetti. Quando gli agenti del dottor De Gennaro sono intervenuti, l'anno scorso, non si erano per così dire infilati nel «sacco» anzi, nell'esattezza, nella cinghia dei pantaloni. Sì, perché la droga non era nascosta nel solito doppiopetto della solita irrepressibile ventiquattorosa, ma molto più ingenuamente in una stravagante cintura che Antonio Bentivoglio portava

durante le consegne tra le pieghe dei pantaloni. Confezionata appositamente con un duplice strato e apribile con una chiusura lampo era capace di contenere un numero ragguardevole di dosi. Ieri giene hanno trovato centine, tutte disposte in bell'ordine insieme a un milione di lire. L'incasso, evidentemente, della giornata di lavoro.

Fermato l'autista, sono cominciate le perquisizioni. Gli agenti della mobile hanno frugato prima nella sua abitazione, in via Avanzini 25. Ma le ricerche sono finite con un buco nell'acqua. Poi sono passati alla monacomezza di una sua amica, in via Baldo degli Ubaldi. Anche se come sembra, la donna è del tutto estranea ai traffici del suo compagno questo però l'ha tirata per i capelli in un pasticcio. Nell'appartamento sono stati trovati farmaci e altre attrezzature per la confezione delle bustine.

Problemi, nervosismi, il rischio di nuove tensioni all'interno degli autoferrotranvieri

ATAC: forse c'è qualcuno che tira la volata a nuove agitazioni di «autobus selvaggio»?

Due «piccoli» episodi che danno il segno di un clima difficile - Troppe le vetture che viaggiano sporche o inidonee, mentre molti mezzi restano nel parcheggio della Fiat in attesa di essere ritirati - L'avvicinarsi della scadenza contrattuale - Manca il personale

Due episodi piccoli, piccoli. Meno di una settimana fa a piazza Argentina, al capolinea affollato come sempre, c'è il cambio degli autisti. Quello che spunta avverte l'altro che il bus non è idoneo: è troppo sporco, c'è una perdita di calore proprio accanto al posto di guida e portare in giro in mezzo al traffico il mezzo in queste condizioni è praticamente impossibile. L'autista va ad avvertire il responsabile del capolinea e gli altri due restano lì, pieni, parto ugualmente, finita la corsa tornano al deposito per cambiare mezzo questo non può marciare. Rapida consultazione telefonica con il centro controllo e poi la risposta: «La macchina è questa, se lavori bene, altrimenti ti considero assente e non ti pagano la giornata». La gente sul bus aspetta impaziente. Arrivano i vigili urbani controllano la situazione, mettono tutto a verbale ma le cose non cambiano di una virgola. «O con quel bus o niente...». L'autista non ci sta, per lui la macchina non può camminare. Il responsabile lo manda via e lo segna assente sul registro. Risultato: i passeggeri sono costretti ad aspettare ancora a lungo prima che arrivi un'altra vettura. Tensione, proteste della gente e proteste anche dei conducenti che danno ragione al loro collega.

Il secondo episodio l'altra notte. Davanti al S. Spirito un uomo in pigiama cerca di buttarci sotto una vettura. Per un caso (e per fortuna) il conducente riesce ad evitarlo con una brusca sterzata e una frenata secca. L'uomo cade a terra si fa qualche escoriazione e viene soccorso dagli infermieri dell'ospedale nel quale era «scappato». Sotto choc l'autista arriva al primo capolinea, segnala l'incidente, chiede di fermarsi qualche minuto a riprendere fiato dopo la brutta avventura. Il responsabile non ci pensa neanche un minuto e gli dice che la questione non è di sua competenza, che deve raggiungere l'altro capolinea di piazza Argentina non gli fa parcheggiare il mezzo e lo fa ripartire in quelle condizioni.

Cose come queste per le migliaia di persone che prendono l'autobus tutte le mattine vogliono dire poco o nulla. Per chi invece all'Atac ci lavora, per chi scarrozza le vetture tutto il giorno, questi fatti contano. Sono elementi in più di nervosismo. Piccole cose che diventano grandi specie in una categoria complessa come quella degli autoferrotranvieri dove la vicenda degli scioperi a catena dell'autunno scorso non è certamente dimenticata, dove lacerazioni e divisioni non sono rimarginate.

Questi episodi ce li ha raccontati il compagno Vincenzo Tricarico, delegato CGIL del centro controllo di Trastevere, che ha scritto anche una lettera all'azienda e agli altri sindacati. «Dentro a queste storie — dice Tricarico — ci sono i sintomi di una situazione di disagio, e al tempo stesso vicende simili aumentano e rilanciano il nervosismo. Ci troviamo davanti a tanti problemi insieme. Prima di tutto quello dei mezzi: quelli sporchi, quelli inidonei che vengono fatti marciare ugualmente sono sempre di più. E questo anche perché l'organico dei manovali addetti al controllo e alla pulizia è ridotto ai minimi termini. Mancano 300 persone, è stato fatto un concorso per assumerne almeno una parte ma ancora nessuno è entrato in azienda. Accanto a questo c'è anche un irrigidimento del personale ispettivo.

Ma di problemi ce ne sono anche altri. Un solo esempio: nel parcheggio della Fiat di Grotta Rossa ormai da qualche tempo, ci sono decine di vetture nuove da «doganare», sarebbero utili come il pane ad un'azienda che ha perso in via di invecchiamento, eppure dall'azienda non arrivano tutte le pratiche necessarie.

Il rischio è che in questa situazione si arrivi ad una nuova fase «calda», tanto più che ormai siamo a ridosso della scadenza contrattuale. E tutti questi segnali non servono certo a creare un clima di «C» qualcuno interessato a ricacciare le micce di una agitazione selvaggia?»

Ieri incontri con industriali e cooperative

In Campidoglio le consultazioni sul programma

Ieri sono iniziati gli incontri fra i rappresentanti della giunta di sinistra capitolina e le forze sociali, produttive e culturali, della città per la formulazione del programma della nuova amministrazione. In rappresentanza della giunta erano presenti il sindaco Luigi Petroselli, il vicesindaco Pierluigi Severi e gli assessori Vetere (bilancio), Pietrini (piano regolatore), Buffa (fidelizzazione pubblica e privata) e Bencini (traffico). Gli interlocutori, ricevuti in due momenti separati, sono stati l'Unione industriali e le organizzazioni del movimento cooperativo.

L'Unione industriali ha presentato un documento degli imprenditori romani che fornisce le valutazioni e le indicazioni della categoria sui problemi più urgenti e scottanti. La delegazione era guidata dal presidente dell'Unione stessa, Peroni e dal presidente della Federazione, ing. Fratolocchi e composta dai massimi dirigenti dell'Unione provinciale. I problemi posti sul tappeto riguardano soprattutto i nodi dello sviluppo dell'area urbana con particolare attenzione alle esigenze produttive. Si è parlato della direzionalità, richiedendo una revisione degli indi-

rizzi urbanistici degli ultimi venti anni e collegandoli alla nuova realtà moderna. Gli industriali hanno riscontrato ancora dei ritardi nella predisposizione delle aree attrezzate indicando come possibili incentivi la costruzione delle infrastrutture direttamente da parte degli operatori e con la costituzione di società miste pubbliche e private. Sulle aziende municipalizzate è stato espresso un giudizio positivo sulla base della collaborazione già avviata con la Centrale del Latte. È stato affrontato, anche, il tema dell'edilizia residenziale e del recupero del patrimonio esistente e per la costituzione di consorzi di imprese specializzate, oltre allo sblocco della questione del credito. Un'attenzione particolare è stata rivolta al risparmio energetico negli impianti civili e industriali.

Al secondo incontro hanno partecipato i dirigenti provinciali e regionali della Lega delle Cooperative, dell'Associazione generale cooperative italiane e della confederazione cooperative. Una volta esposte le linee di tendenza cui il Comune ha intenzione di muoversi è iniziato un cordiale confronto. La questione-cas è stata posta al centro del dibattito nei suoi vari aspetti: il protocollo di intesa, gli sfratti e il blocco dei mutui che condanna ad una asfissia permanente il mercato dell'edilizia per la crisi di numerosi cantieri. Su quest'ultimo punto si è riscontrata un'importante convergenza con i rappresentanti degli industriali e della giunta per un'azione comune nei confronti degli istituti di credito. Altro argomento il commercio, le coop hanno fatto presente la crisi in cui si trovano i grandi centri commerciali e hanno richiesto un riordino della rete distributiva. Così, inoltre, per il rilancio dell'IACP bisogna fare fronte al rinnovo del patrimonio esistente e rifinanziare la legge 513.

Tutti hanno rilevato la possibilità di incontri di questo tipo e ne sono stati previsti altri con i singoli assessorati per affrontare le problematiche specifiche.

«Tavola nel mondo» ed «Eurodrink» insieme all'EUR

La mostra «La tavola nel mondo» dopo un periodo di interruzione, seguita alle prime due edizioni svoltesi a Villa Borghese torna nuovamente a Roma.

Quest'anno la manifestazione si svolgerà dal 26 settembre al 4 ottobre al Palazzo dell'Arte dell'EUR in sintonia con l'altra rassegna, l'«Eurodrink».

NELLA FOTO: un'allegra comitiva giunge alla mostra.



Una mostra sui pellerossa organizzata da Arci e Università

Palazzo Braschi: ecco chi sono gli indiani

Incontro in Campidoglio della delegazione di indiani con il sindaco Petroselli e il prosindaco Severi - L'immagine del «cattivo» della cultura cinematografica americana



Arrivano gli indiani. A rivisitare l'immagine collettiva così come la tradizione culturale occidentale (soprattutto cinematografica) l'ha tramandata sarà una grande mostra allestita a Palazzo Braschi dall'Arci e dall'Istituto storico religioso della facoltà di Lettere dell'Università di Roma nel corso della quale saranno affrontati i problemi delle varie tribù pellerossa del Nord-America. La mostra si apre oggi.

All'inaugurazione saranno presenti sei pellerossa guidati da Thomas Banyacya senior, della tribù degli Hopi, e da Sheandoa di quella degli Irochesi. La loro delegazione, accompagnata dai dirigenti dell'Arci e da alcuni ricercatori della facoltà di Lettere, ha avuto ieri mattina un incontro col sindaco Luigi Petroselli e con il prosindaco Pierluigi Severi.

Nel corso dell'amichevole incontro che si è svolto nello studio privato del sindaco Banyacya ha illustrato i principi informatori della cultura e della spiritualità indiana e il profondo significato che questa popolazione annette ai rapporti con i rappresentanti della civiltà occidentale. Inevitabile, nella chiacchierata tra il

Sindaco e gli indiani un riferimento benario alla gran quantità di film americani che, almeno fino a qualche tempo fa, hanno costretto gli indiani nel ruolo di «cattivi» e i bianchi conquistatori in quello di «buoni». Ruoli — ha sottolineato Petroselli — nei quali di certo non ci si può identificare o riconoscere. Il Sindaco nell'esprimere ai rappresentanti delle tribù il saluto e il benvenuto della città ha messo l'accento sulla validità del convegno dell'ONU di Ginevra su questi problemi e sull'iniziativa della mostra. Ha poi ricordato che le diversità culturali quando riescono a convivere sono condizione indispensabile per la libertà di tutti.

Petroselli ha poi condiviso alcune linee espresse dagli ospiti indiani affermando che indubbiamente l'attuale crisi mondiale dimostra il fallimento del mito che lo sviluppo coincide con il progresso e la felicità degli uomini e che ciò rende necessaria la ricerca di nuovi equilibri in ogni campo. A conclusione dell'incontro il Sindaco ha donato agli ospiti medaglie commemorative del 21 Aprile.



Incontro tra handicappati e assessore alla Sanità

Un gruppo di handicappati giapponesi e romani accompagnato da Tania Fratoni Albani, coordinatrice del Comitato romano per la realizzazione dei diritti costituzionali del cittadino handicappato e/o invalido è stato ricevuto ieri dall'assessore comunale alla Sanità Franca Frisco.

Nel corso dell'incontro avvenuto nella sala della Prototeca, l'assessore rivolgendosi ai presenti il saluto ed il benvenuto della Amministrazione, ha sottolineato gli aspetti culturali e politici della battaglia che si sta conducendo per la abolizione della scuola, delle classi differenziali e di quelle speciali. Dopo aver parlato delle difficoltà da affrontare per le innovazioni che presenta una tale scelta, l'assessore ha affermato che gli interventi in favore dei portatori di handicap devono assumere un carattere quantitativo oltre che qualitativo. Il Comune di Roma sta infatti mettendo a disposizione una sede per farne luogo di incontro e di vita sociale per gli handicappati.

L'Amministrazione comunale ha di recente approvato un provvedimento per l'inserimento nel mondo del lavoro di handicappati, iniziando con le strutture comunali, e offrendosi come punto di iniziativa permanente anche per i privati che possano unirsi in questo impegno solidale.

La Confindustria blocca la trattativa per la vertenza del turismo

È stato un grande successo, la manifestazione dei lavoratori del turismo delle tre organizzazioni di categoria ieri mattina al teatro Savoia. La sala affollata, e la combattiva partecipazione dei consigli d'azienda delle maggiori aziende commerciali hanno sottolineato la volontà della categoria di condurre con decisione la trattativa per il rinnovo del contratto. La piattaforma (che il ministro Di Giusti ha appoggiato con delle modifiche) chiede soprattutto che il settore venga sottoposto ad una revisione organizzativa, che gli venga applicata una programmazione, che siano localizzati gli investimenti e che soprattutto questo avvenga con la partecipazione dei lavoratori.

La trattativa, con la mediazione del ministro, si era praticamente conclusa, quando la Confindustria ha fatto sapere che lei non ci sarebbe stata, a prescindere dalle decisioni delle altre controparti.

Questo atteggiamento, nutrito anche da critiche al ministro che, secondo la Confindustria non ha agito in conformità con le decisioni più generali del governo è giudicato dai lavoratori inaccettabile.

Il segretario regionale della Filcams CGIL ha quindi ribadito la necessità di continuare la lotta, auspicando una più ampia partecipazione della stampa ai problemi della categoria, spesso distorti da un'informazione imprecisa.

Di dove in quando



«Incubo» torna al Leopard
Tre fratelli (bravi) per un solo Guy de Maupassant



«Incubo» è lo spettacolo che già l'anno scorso i fratelli Marafante presentarono al teatrino del Vicolo del Leopard, a Trastevere: stasera alle 21 lo show riprende forte del successo di critica già ottenuto e speranzoso di raggiungere un pubblico un po' più vasto di quello toccato in precedenza. Cos'è «Incubo»? Ispirato alla novella La notte di Guy de Maupassant è una divagazione onirica fra le vie di una Parigi resa misteriosa dal buio che la sommerge.

Il protagonista (Stefano Marafante) è, in

realtà, disteso sul suo letto in una posizione ottima per confondere timori psichici e pericoli che nel sogno sono ben compresi. Parigi si dilata, e nell'oscurità si rivela per squarci improvvisi. La scena, curata da Massimo (un altro dei tre fratelli) è naturalmente nera come la notte che vuole rappresentare, ma qua e là si aprono cassetti segreti e lame di luce che li illuminano.

Roberto Marafante è il bravo regista di questo spettacolo breve e compiuto, costretto purtroppo a replicarsi in uno spazio negletto dagli spettatori.

San Francesco superstar: l'ha promesso Castellacci

Stagione del musical: sono almeno tre quelli già segnalati nei cartelloni dei teatri romani e ora se ne aggiunge un quarto. Mario Castellacci (noto più al pubblico come membro del duo Castellacci-Pingitore) ha annunciato una versione rock della vita di San Francesco d'Assisi, e presentata sotto il titolo *Forza venite gente!*

Lo spettacolo si avvarrà di ventuno attori, ottantacinque costumi originali con stoffe dipinte a mano, una ventina di mutamenti di scena e la partecipazione di numerosi musicisti. Michele Paolicelli sarà Francesco; mentre Silvio Spaccesi sarà il padre Pietro Bernardone, Toni Ventura invece ha curato la parte coreografica.

Lo spettacolo debutterà a Viterbo il 9 ottobre e il 15 sarà al Tenda di Piazza Mancini.

Una serie di manifestazioni dedicate all'arte e alla cultura cinese caratterizzano l'autunno romano, in coincidenza — in parte fortuita e in parte no — con il 32° anniversario della Repubblica popolare cinese.

Una grande mostra di pittura cinese contemporanea, 59 opere che vanno dal 1949 ad oggi, si è aperta alla Galleria Nazionale d'arte moderna, organizzata dall'Ismeo in collaborazione con l'ambasciata cinese. Contemporaneamente il Museo nazionale d'arte orientale ha aperto le sue sale per presentare una organica rassegna dell'arte cinese antica.

Martedì prossimo avranno il via, organizzate dall'Associazione Italia-Cina e dall'assessorato alla cultura del Comune, una serie di manifestazioni centrate su una delle figure di maggior rilievo del pensiero e della letteratura cinese moderna, quella di Lu Xun che Mao Zedong definì «il comandante capo della rivoluzione nella cultura» e che, se oggi è oggetto in Cina di un grande rilancio, è sempre rimasto in auge negli ultimi decenni, prima, durante e dopo la rivoluzione culturale.

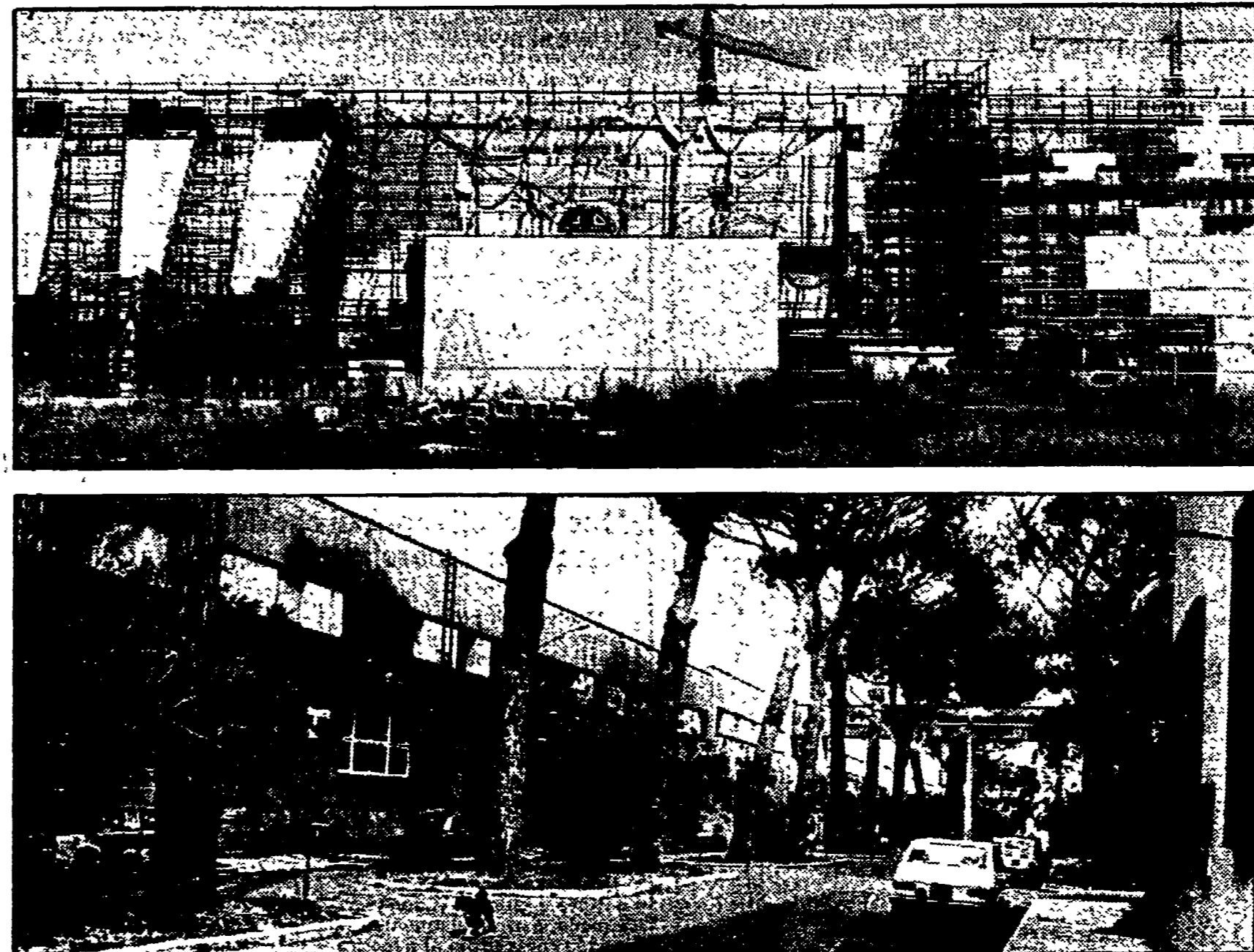
Domani saranno aperti al pubblico gli stabilimenti cinematografici

Una domenica tutta speciale a zonzo negli studi di Cinecittà

Cinecittà vi prepara (meglio, vi sta preparando) la domenica sicuramente più speciale di tutto l'anno. Per la prima volta nella sua storia, infatti, il più grande stabilimento cinematografico d'Europa (almeno, così pare) apre le sue porte al pubblico. Accadrà domani alle 10,30 precise. Da quell'ora fino a mezzanotte si potrà vagare tra tutte le costruzioni dei film in lavorazione: tra questi «il mondo nuovo» di Ettore Scola, «La notte di S. Lorenzo» dei fratelli Taviani, «Il marchese del Grillo» di Monicelli, «Tempest» di Marzursky. Si potrà curiosare tra gli stand che espongono materiali fotografici, libri dedicati al cinema. Tra le sette e mezzanotte sul grande piazzale di ingresso verranno proiettati quattro film: «Roma» di Fellini; «L'albero degli zoccoli» di Olmi e due documentari dell'Istituto Luce «Sport-superstar» e «Continente di ghiaccio».

L'iniziativa di questa singolare manifestazione è stata realizzata in collaborazione tra il Comune, l'ente autonomo gestione cinema, Cinecittà, l'Istituto Luce, l'Italnoleggio. In una conferenza stampa ne hanno illustrato il significato l'assessore alla Cultura Renato Nicolini, l'amministratore unico dell'Italnoleggio Giancarlo Zagni, il responsabile di Cinecittà Pietro Ponti, il direttore dell'Istituto Luce Emilio Vesperini e Bruno Torri dell'Ente gestione cinema. Il tutto vuole essere una vera e propria festa del cinema celebrata dagli enti pubblici all'indomani della premiazione dei David di Donatello che segna invece un po' il riconoscimento «privato» (eserciti, direttori di sala ecc.) agli operatori cinematografici. Senza alcuna intenzione di contrapporre quello a questo (e infatti sarà presente anche alla premiazione dei David) il Comune vuole sottolineare quella che sembra a tutti gli effetti una ripresa dell'attività cinematografica. Per questo, nel corso di questa festa saranno consegnati degli attestati ai cineasti italiani e stranieri la cui opera è stata maggiormente legata a Cinecittà nella stagione '80-'81.

Certo, se un appunto si può fare a questa sia pure interessante iniziativa è la sua eccessiva, a nostro avviso, divisione tra una parte pubblica, quella di cui abbiamo finora parlato, e una parte «privata», ufficiale che si svolgerà per così dire «a porte chiuse» la mattina di domenica. Dalle 10 in poi, infatti, a Cinecittà si potrà entrare solo per inviti. I pochi fortunati (operatori cinematografici e giornalisti, per lo più) avranno a disposizione una corsa speciale del metrò, e una volta giunti a Cinecittà se ne andranno a zonzo per gli stabilimenti con tanto di cicerone «addeito ai lavori» (perché ad



Sette mostre, film e convegni sulla cultura cinese

Una serie di manifestazioni dedicate all'arte e alla cultura cinese caratterizzano l'autunno romano, in coincidenza — in parte fortuita e in parte no — con il 32° anniversario della Repubblica popolare cinese.

Una grande mostra di pittura cinese contemporanea, 59 opere che vanno dal 1949 ad oggi, si è aperta alla Galleria Nazionale d'arte moderna, organizzata dall'Ismeo in collaborazione con l'ambasciata cinese. Contemporaneamente il Museo nazionale d'arte orientale ha aperto le sue sale per presentare una organica rassegna dell'arte cinese antica.

Martedì prossimo avranno il via, organizzate dall'Associazione Italia-Cina e dall'assessorato alla cultura del Comune, una serie di manifestazioni centrate su una delle figure di maggior rilievo del pensiero e della letteratura cinese moderna, quella di Lu Xun che Mao Zedong definì «il comandante capo della rivoluzione nella cultura» e che, se oggi è oggetto in Cina di un grande rilancio, è sempre rimasto in auge negli ultimi decenni, prima, durante e dopo la rivoluzione culturale.

Lettere al cronista

Nidi: protesta un genitore Cuoco in ferie bimbi a digiuno

I bambini del nido di viale Giustiniano Imperatore che fa parte della XI Circoscrizione sono da ben 10 giorni senza pranzo, perché il cuoco è in cure termali. Il cuoco ha avuto infatti l'autorizzazione ad assentarsi per due settimane dal funzionario responsabile dell'XI Circoscrizione che però non ha provveduto alla supplenza. Anche lo scorso anno nello stesso periodo si è verificato lo stesso inconveniente.

Perché non venite a trovarci «On the road»?

Cara Unità e cari lettori il 4 ottobre, nel parco popolare tra via Eugenio Cechchi e via Filippo Meda, ci sarà una inaugurazione. Non si taglieranno nastri; si «scoprirà» un autobus a due piani (uno di quelli del '64, per intenderci), contributo dell'ATA-C e della V CIRCOSCRIZIONE alla realizzazione di un'idea. «Idea» che sarebbe

questa: riediamo un «Bi-Bus», lo sistemiamo, lo coloriamo, vediamo di metterci un po' di musica, un po' di giochi, e cerchiamo di trasformarlo in un punto di incontro, di scambio, di gioco, di cultura, di comunicazione. Insomma cerchiamo di farne un punto di riferimento e un punto di partenza per iniziative che facciano stare bene insieme. E così è nata «On the road» un'associazione culturale che ha sede in questo «Bi-Bus» e su questo prato.

I lavori saranno finiti (o quasi) per il 4 ottobre e, tempo permettendo ci sarà un concerto e qualche altra iniziativa.

Ma perché aspettare proprio il 4 ottobre? Intanto che ne dite di venire a vedere di che si tratta, cara Unità e cari lettori? E non solo per vedere, ma per proporre, magari; per fare già da ora qualcosa perché questo autobus con il suo carico di buoni propositi cominci ad avviare il motore della fantasia. Potrebbe valere la pena in fondo.

Il Bi-Bus di «On the road» vi aspetta vicino alla Tiburtina (dopo il ponte di Portonaccio) tra via F. Meda e via E. Cechchi. Ci si arriva a piedi, in bicicletta, motorino, macchina oppure con i bus 411 e 61. Ciao

Associazione culturale «On the road»

AL PALAEUR DAL 26-9 AL 4-10

LA TAVOLA NEL MONDO

L'EURODRINK

2 MOSTRE DA GUSTARE

Roma utile

Numeri utili

Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 4441; Pronto soccorso: Santo Spirito 645.0823. San Giovanni 757.8241. San Felice 330.051. San Giacomo 883.021. Policlinico 492.856. San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595.903.

Farmacie

Queste farmacie effettuano il turno notturno: Biadene via E. Bonifati 12; Colonna: piazza S. Saverio 31; E. Aquilino: stazione Termini via Cavour; EUR: via Europa 76; Monteverde

Roma utile

Vecchio: via Canni 44; Monti: via Nazionale 223; Nomentano: piazza Massa Carrara, v.le delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertoloni 3; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labriola: via Acqua Bulicame 70; Prati: Trionfale, Primenale: via Cola di

Renzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capocciata 7; Quadrara, Cinecittà: Don Boscoppiazza S. Giovanni 3, via Tucciana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberani 49; Tor di Quinto: via F. Gallini; Trastevere: piazza Sonnino 47; Trionfale: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appio Latino, Testaccio: via Appia Nuova 53; via Appia Nuova 213, via Regata 13.

Oggi si inaugura il

6° Salone Nazionale Antiquariato

Fiera di Roma

orario: feriali 16-23 sabato e festivi 10-23

26 settembre - 1 ottobre

Sistemi Protezione Antifurto della «Fochi Elettronica Industriale»

Cinema e teatri

Concerti

A.C.A. CIRCOLO ARCI (Via del Campo, 46/F - Tel. 281.08.82) Sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola popolare di musica e danza contemporanea.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52) Sono aperte le iscrizioni all'Accademia delle associazioni per la stagione di concerti al Teatro Olimpico del 1981-82.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Si possono rinnovare gli abbonamenti alle stagioni sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia che avranno inizio rispettivamente il 25 e 22 ottobre p.v.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Fino al 3 ottobre presso l'Auditorio S. Leone Magno, Via Botolano n. 38 orario 10-13, 16-19 (escluso il sabato pomeriggio) si ricevono le iscrizioni delle associazioni.

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Acetari n. 40 - Tel. 657.234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne sabato e festivi dalle 17 alle 20.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - NUOVA CONSOLIDAZIONE (Via Nazionale) Alle 20.30. Conferenza concerto di Daniele Lombardi: Dagli intona rumori al concretismo.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'AR- DIDIA (Tel. 62.23.026) Sono aperte le iscrizioni al corso di clavicembalo e musica d'insieme tenuto da Ferruccio Vignarelli e le iscrizioni ai corsi professionali di musica. Per informazioni rivolgersi tel. 62.23.026-59.80.750.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492610) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Organetto, Chitarra, Flauto dolce, Voce, agli Stages su Tamburello e Tamborini. Danze popolari italiane. Metodi e Tecniche della fotografia e cinematografica sinografica. Poesia popolare. Segreteria: lunedì 17-20.

TEATRO OLIMPICO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.114) Domenica alle 18. L'Associazione culturale «Amici del Teatro Eliseo» in collaborazione con l'Associazione Mattia Battistini presenta: La battaglia di Legnano (in forma di concerto) di G. Verdi. Direttore d'orchestra: Maurizio Rinaldi. Abbonamenti: martedì 17-20. Orchestra sinfonica di San Remo. Coro del Teatro Regio di Parma.

TEATRO OLIMPICO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.114) Lunedì alle 21.30. Concerto sinfonico «Spettro sonoro». Musiche di Stravinsky, Ives, Clementi, Castiglioni, Schönberg e Webern. Direttore Itzhak Tamir.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674) Domenica alle 17.30. La Compagnia D'Orlagna-Palmi regia di Annamaria Palmi.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) Alle 17 (tam.) e alle 21.30 (penultimo giorno). La Cooperativa Teatro di Sardegna presenta: La lezione di E. Jenson e Centocinquanta la gallina cotta di A. Campanile. Regia di Marco Parodi.

DEI SATIRI (Via Grottopinta, 19 - Tel. 6565352/6561311) Alle 17.30 (tam.) e alle 21.15. Il Teatro Rigorista presenta: La Cooperativa Teatro di Sardegna in Storia dello zio di Albee e L'ultimo nastro di Krapp di Beckett. Con Mario Faticoni e Tino Perrilli. Regia di Marco Parodi.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.114) Venerdì concerto. ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794) Sono iniziati gli abbonamenti alla stagione teatrale del tempo libero. Per informazioni rivolgersi al botteghino.

ETI-QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) È in corso la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione 1981-82. Sono previsti 8 turni di abbonamenti. Per informazioni rivolgersi al botteghino.

TEATRO PORTA PORTESA (Via Bettoni n. 7 - Tel. 58.10.342) Aperto settembre-ottobre seminario studio teatrale (ore 17-20.30).

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 47.59.170) Alle 18.30. Improvvisazione scenica con laboratorio per giovani attori coordinato e diretto da Fausto Costantini, Adalberto Naviglio e Lucio. Prenotazioni dalle 16 alle 18.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopard, 33 - Tel. 5895540) Alle 21.15: Incube da Guy de Maupassant. Regia di Roberto Marazziti con Stefano Marazziti.

COMUNE DI ROMA - ASSESSORATO ALLA CULTURA - IX CIRCOSCRIZIONE - COOPERATIVA LE ARTI (Piazza Re di Roma) Alle 18. «Giornata dedicata ai ragazzi».

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3) È in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1981-82. In programma 8 svari.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 47.56.841) Alle 21: «Prima». Massimo Landi presenta la Compagnia Piccola Donne in: Il fantasma dell'Opera di Tommaso Pallei, Paolo Pascolini e Stefano Maruccini.

TEATRO IN TRASTEVERE (Isala A): alle 21.15. Il Centro Sperimentale del Teatro presenta: Barziza, il grande mito di S. Fiorenzo. Regia di S. Kherdmand.

(Isala C): alle 21.15. Il Gruppo «Teatro del Baccano» diretto da Mario Pavone presenta Lamberto Conzani in Loggia ovvero: La precarietà dei sogni (penultimo giorno).

ROMA COMITATO DIRETTIVO: oggi alle 9.30 in Federazione riunione congiunta del CD della Federazione e del Gruppo con la Provincia. Oggi: «Raccolta» riunione giunta di sinistra alla Provincia. Relatore: il compagno Franco Ottaviano.

RIUNIONE SEGRETARI DI ZONA DELLA CITTA E CAPIGRUPPO CIRCOSCRIZIONALI: lunedì alle 17.30 in Federazione riunione su: «Andamento trattative». Relatore: il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino; conclude il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione al FESTE DELL'UNITA: VECCHIETTI A MONTESA. CRO alle 18 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno Tullio Vecchetti, della Direzione del Partito. CASAL PALOCCO alle 18 dibattito sulla pace e disarmo. Partecipano Piero Salvagni, segretario del Comitato cittadino e membro del CC, Massimo Mammucari, per l'ANPI, Silvio Natoli, per il PdUP e Giovanni Franzoni, per il Movimento dei cattolici. MAGLIANA alle 18.30 manifestazione su: «La pace di fronte alla crisi della società e dello Stato». Partecipano Luciano Gruppo del CC e Alberto Benzioni per il PSI. PONTE MAMMOLO alle 18.30 dibattito sulla pace con il compagno Giuliano Pajetta del CC. BORGO PRA- TI alle 19 manifestazione sulla pace con il compagno Anuro Ruffa del CC. OSTERIA NUOVA ALLE 18.30 dibattito sul Comune con la compagna Franca Prisco, della CCC. CASALOTTI alle 18 dibattito sulla pace con il compagno Leo Canullo. ALBUCCIONE alle 18 dibattito sugli enti locali con il compagno Angelo Marroni. PONTE MILVIO alle 18 dibattito sulla situazione politica con il compagno Walter Vetrone. VALLE AURELIA alle 18 dibattito sulle giunte di sinistra con il compagno Luigi Arata. PARCO PRENESTINO alle 18 dibattito su Roma con i compagni GORTA MAGGIORI e Claudio Fracassi. PULIA BACCIONE

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala) Alle 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta: Romy e Giulio, parodia di Pietro Zardini, da Shakespeare; con M. Saraco, P. Zardini, S. Karay. Ingresso gratuito per handicappati. L. 1.000 per studenti.

Sperimentali INSIEME PER FARE (Piazza Roccamelone, 9 - Tel. 894.006) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, luteria, musica, danza. La segreteria è aperta il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 20.

ASSOC. CULTURALE «LA STRADA» (Via E. Torricelli, 22 - Tel. 571881) Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1981-82 ai corsi di mimo e gestualità, ginnastica coreografica; ai pomeridiani per bambini dagli 8 ai 13 anni. Le iscrizioni si raccolgono dal lunedì al venerdì (ore 16-20).

Jazz e folk MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento) Alle 17 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21.30 Concerto Jazz con V. Fraternali (trombone), G. Sabelli (piano), P. Liberati (contrabbasso), A. Botta (batteria).

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 12 - Tel. 581.04.62) Alle 21.30 «Ely» cantautore brasiliano. Dakar del Perù presenta «Folklore sudamericano».

MOTONAVE TIBER UNO (Scala Di Pinedo - Tel. 49.50.722) Tutte le sere alle 20.30. Roma di notte, musica e romantica crociera sul Tevere. Canta Lydia Raimondi.

SELARUM (Via dei Fenaroli, 12 - Tel. 5813249) Tutte le sere alle ore 21. Musica latino-americana con gli Urbubu. Apertura locale ore 18.

HARLEM (Via del Labaro, 64 - Tel. 69.10.844) Domenica alle 18. Concerto con Giorgio Lo Cascio. Ingresso L. 2.000.

Attività per ragazzi GRAUCO TEATRO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) È aperta l'iscrizione al seminario «Dinamiche dell'autoginnastica, espressione corporea e rapporto ludico». Per 10 lunedì a partire dal 5 ottobre sempre alle 18.30. Solo 15 partecipanti. Conduttori: Sandra Colazza e Roberto Galve. La segreteria è aperta dalle ore 18 alle ore 20.

COOPERATIVA LE ARTI (Piazza Re di Roma) Alle 18. «Giornata dedicata ai ragazzi».

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Alle 18-22.30 La più grande avventura di Tarzan ovvero il terrore corre sul fiume con G. Scott e S. Shanon.

GAUCO CINEMA (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Cineclub Ragazzi: alle 16.30-18.30 Gli anni in tasca di F. Truffaut. Cineclub Adulti: alle 20.30-22.30 Viale del tramonto di B. Wilder, con W. Holden.

SADOLU (Alle 18-21-23 Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico

Cinema d'essai AFRICA (Via Galles e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Taxi driver con R. De Niro - Drammatico (VM 14).

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.000 Oltre il confine con P. Sellers - Drammatico (15.45-22.30).

ASTRA (Viale Junio, 108 - Tel. 8176256) L. 1500 L'ultima follia di Mel Brooks - Comico

BOLOGNA (Via Padova, 92 - Tel. 426160) L. 2000 Non pervenuto

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780145) Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico

FARNESI (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) American Graffiti con R. Dreyfuss - Drammatico

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Il mistero di Oberwald con M. Vitri - Comico (17.15-22.30)

NOVOGINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) Il dittatore dello stato libero di Bananas con V. Allen - Comico

PIRELLA (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - Avventuroso

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762) L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

Prime visioni ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico (16.22.30)

AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500 Amici miei con P. Noret - Satirico (VM 14)

ROMA alle 18.30 dibattito sui temi locali con la compagna Mirella D'Arcangelo; CA- SAL MORENA alle 20 dibattito su «Anni e culture in rapporto con la città» con i compagni Luigi Canciani e Maurizio Bartolucci; PAVONA alle 18 dibattito sulla droga con il compagno Nando Agostinelli; CAVALESE alle 18 dibattito sui temi locali con il compagno Lorenzo Cocco e Enzo Tramontozzi; CIVITAVECCHIA TOGLIAT- TI alle 18 dibattito sull'assetto del territorio con i compagni Giovanni Rinaldi, Piero Tedi e Piero De Angelis; RIGNANO FLAMINIO alle 18.30 dibattito sulla scuola con la compagna Lina Guffini; SAN LORENZO alle 19 dibattito sull'insediamento del quartiere con il compagno Lucio Buffa; ESQUI- LINO alle 18 dibattito sul centro storico con la compagna Gho Calzolari; TESTACCIO alle 18 dibattito unitario sulle giunte; per il PCI partecipa Olivo Mancori; per il PSI Natalino VITINIA alle 19 dibattito sul governo della città con il compagno Piero Rossetti; TRULLO alle 18.30 dibattito sulla pace e con il disarmo con la compagna Esterio Montano; SAN PAOLO alle 18.30 dibattito su Roma con il compagno Giancarlo Bozzetto; POR- TUSENSE VILANO alle 18.30 dibattito sulla pace con il compagno Emanuele Rocco; TRASTEVERE alle 18 manifestazione sugli anziani con i compagni Letta Di Amico e Bruno Di Antonio; TORREVECCHIA alle 18 dibattito sull'informazione con Tito Cor- tese; SETTORE PRENESTINO (COLLE MONTATANO) alle 18.30 dibattito sul Comune con i compagni Amato Mattia e Luciano Betti; TORRE MAU- RA alle 18.30 dibattito sulla pace e con il disarmo; CASTELNUOVO alle 18 dibattito sulla situazione politica con il compagno Michele Meta; CASTELHODO- TO DI MENTANA alle 18 dibattito sulla pace e disarmo con il compagno Remo Marietta; VILLANOVA DI GUI- DONIA alle 18.30 dibattito sul sindaco e problemi economici con i com-

VI SEGNALIAMO

- «Oltre il giardino» (Archimede) ● «L'ululato» (America) ● «Storie di ordinaria follia» (Barberini) ● «Uno scomodo testimone» (Golden) ● «L'ultimo metrò» (Quirinetta) ● «Le occasioni di Rosa» (Rivoli) ● «Dalle 9 alle 6» (Diana) ● «Taxi Driver» (Africa) ● «Alligator» (Broadway) ● «Fuga di mezzanotte» (Clodio) ● «The blues brothers» (Missouri) ● Il dittatore dello Stato libero di Bananas (Novocine) ● «Prima pagina» (Rialto) ● «Il boxer e la ballerina» (Libia) ● «Fuga da Alcatraz» (Monte Zebilo) ● «Mamma compie 100 anni» (Mignon) ● «American graffita» (Farnese)

CINEMA

- ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 2500 Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico (17.22.30) ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 2958003) L. 1200 Il gatto a 9 code con J. Franciscus - Giallo (VM 14) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000 Intime sensazioni (16.22.30) AMBASADE (Via Acc. degli Agiati, 57 - (Ardeatino) - L. 4000 Ereditare superuomo (16.22.30) ATLANTIC (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 L'ululato con J. Dante - Horror (VM 14) ANIENE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000 Ereditare superuomo (16.22.30) ANTARES (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000 Car Crash con V. Mezziogrosso - Avventuroso (16.22.30) AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200 Giochi erotici di una moglie perversa ARISTON (Via Cacerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000 Il turno con V. Gassman - Satirico (11.16.22.30) ARISTON N. 2 (Via Colonna - T. 6793267) L. 4000 Bastano tre per fare una coppia con G. Hawn (16.22.30) ASTORI (Via O. di Pordenone - Garbatella - Tel. 5115105) Chiusura esiva ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico (16.22.30) AVANTO EXOTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 753527) L. 2500 Non pervenuto BALDUINA (P.zza Balduina, 1 - Tel. 847592) L. 2000 Fort Bronx con J. Brodin - Giallo (17.22.30) BARBERINI (Via G. Barberini, 25 - Tel. 4751707) L. 4000 Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16.22.30) BELSTO (Via Minghetti 4 - Tel. 6790015) L. 2500 L'invincibile Ninja con F. Nero - Avventuroso (16.22.30) BLUE MOON (Via del 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000 Superorgasmo (16.22.30) BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500 Zombi tre - Horror (VM 18) (17.22.30) BRANACCIO (Via Merulana, 244 Tel. 732555) L. 4000 Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico (17.22.30) CAPITOL (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280) L. 2000 Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16.22.30) CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500 L'assassino di siede accanto di S. Miner - Horror (17.22.30) CAPRANICETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Il mistero di Oberwald con M. Vitri - Comico (17.15-22.30) CASSIO (Via Cassia, 694) Una vacanza del cactus con E. Cannavale - Comico (16.22.30) COLA DI RIENZO, 90 - Tel. 350584) L. 4000 La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16.22.30) DEL MONTE (P.zza P. Pio, 39 - Tel. 588454) L. 2000 Non entrare in quella casa - Horror (VM 18) (16.22.30) DIARTE (Viale Preneestina, 230 - Tel. 295606) L. 3000 Il falco e la colomba con F. Testi - Avventuroso (VM 14) DUE ALLORI (Via Casina, 505 - Tel. 273207) Chiusura estiva

OLIMPICO Dal 1° ottobre ciclo di film da Mozart a Stockhausen

PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 754368) L. 3500 Escalibur con N. Terry - Storico-Mitologico (16.22.30)

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Stir Crazy (nessuno ci può fermare) con G. Wilder - Comico (16.22.30)

QUATTRO FONTANE Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119 L. 3500 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico (16.22.30)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 3500 American Pop - Disegni animati di R. Bakshi (16.22.30)

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) L. 3500 L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico (16.22.30)

RADIO CITY (Via E. Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000 La faccia della morte - Horror (VM 18) (16.22.30)

REALE (P.zza S. Saba, 24 - Tel. 5810234) L. 3500 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico (16.22.30)

REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Fort Bronx con J. Brodin - Giallo (16.22.30)

RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3000 Le occasioni di Rosa con M. Soma - Drammatico (VM 14) (17.15-22.30)

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 3500 American Pop - Disegni animati di R. Bakshi (16.22.30)

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico (16.22.30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 2500 Bravo Benny con T. Hill - Comico (16.45-22.30)

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16.22.30)

TIFFANY (Via E. De Pretis - Galleria - Tel. 462390) L. 3500 Orgasmo proibito (16.22.30)

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico (16.22.30)

VERBANO (P.zza Verano, 5 - Tel. 851195) L. 3500 I cancelli del cielo con I. Huppert - Drammatico (16.45-22.30)

Secondo visioni ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 3500 Il figlio dello sciacco con T. Millan - Satirico

ADAM (Via Casina, 1816 - Tel. 6161808) Domani riapertura

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500 Asso con A. Celentano - Comico

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 2000 La dottoressa preferisce i marinai

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000 La disubbidienza con S. Sandrelli - Drammatico (VM 18)

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500 Spettacolo teatrale

BROADWAY (Via Salaria, 24 - Tel. 2815740) L. 1200 Alligator con R. Forster - Fantascienza

CLODDIO (Via Risole, 24 - Tel. 3595657) L. 2000 Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico

ELDOBRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech - Comico (VM 14)

MERCURY (Viale del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 Amici miei con P. Noret - Satirico (VM 14)

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 Tarzan l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso (16.22.30)

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Porno relazioni (16.22.30)

MIGNON (P.zza della Repubblica) Super orgasmo (16.22.30) NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) L. 3500 Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico

N.I.R. (Via V. Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000 Crema cioccolata e pa...prika, con B. Bouchet - Satirico (16.45-22.30)

ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000 Una vacanza del cactus con E. Cannavale - Comico

HARLEM (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500 Hollywood (Via del Pigneto, 108 - Ingr. L. 2000) L. 1500

MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5862344) L. 1500 The Blues Brothers con J. Belushi - Musicale

MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500 L'urto di Chen terrorizza anche l'occidente con B. Lee - Avventuroso

NUOVO Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116 L. 1500 Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

ODION (P.zza della Repubblica, - Tel. 464760) L. 1500 Porno lesbico

PALLADIUM P.zza B. Romano, 11 - Tel. 5110203 L. 1500 Il falco e la colomba con F. Testi - Avventuroso (VM 14)

PRIMA PORTA (P.zza Sasa Rubra, 12-13) Tel. 6910136 L. 1500 Laguna blu con B. Shields - Sentimentale

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 Prima pagina con J. Lemmon - Satirico

SPLENDID (Via P.le delle Vigne, 4 - Tel. 6262025) L. 1500 Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso

TRAIANO (L'area più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico

Ostia CUCCIOLIO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 2500 Virus, R. O'Neil - Horror (VM 14)

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3000 Scontro di titani con N. Meredith - Satirico (16.22.30)

SUPERGA (Via Marina, 44 - Tel. 5696280) L. 3000 Fort Bronx con J. Brodin - Giallo (16.22.30)

Arene MEXICO La soldatesca alle grandi manovre con E. Fenech - Comico (VM 14)

NUOVO Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

TIZIANO Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico

Sale parrocchiali BELLE ARTI Poliziotto superpiù con T. Hill - Avventuroso

CINEFORRELLI La moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale

DELLE PROVINCIE The Black Hole - Fantascienza

EUCLIDE Mi faccio la barca con J. Dorelli - Comico

GIOVANE TRASTEVERE L'oca selvaggia colpisce ancora con R. Moore - Avventuroso

LIBIA Il boxer e la ballerina con G.C. Scott - Satirico

MONTE ZEBILO Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

KURSAAL Robin Hood - D'animazione

NONOMANTO Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale

ORIONE Superman II con C. Reeve - Fantascienza

TRONIFALE Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale

TRASPONTINA Mosà il condottiero

Piazza del Campidoglio Sabato ore 21.30 LEO DE BERARDINIS RE detto The King si autoincorona al Campidoglio

il partito

ROMA COMITATO DIRETTIVO: oggi alle 9.30 in Federazione riunione congiunta del CD della Federazione e del Gruppo con la Provincia. Oggi: «Raccolta» riunione giunta di sinistra alla Provincia. Relatore: il compagno Franco Ottaviano.

Da ogni sezione una ricerca di nuovi lettori

Il campionato prende subito quota con due grandi sfide

Napoli-Milan, Inter-Torino: è già calcio da scudetto

Dal San Paolo e da San Siro si attendono le prime indicazioni sulla effettiva forza delle quattro squadre - La legione «straniera» falcidiata - Dossena attrazione a Milano

Napoli-Milan e Inter-Torino: domani è già calcio da scudetto. Dopo aver lasciato spazio e interesse alle rappresentative azzurre, il campionato torna alla ribalta, prendendo vertiginosamente quota. Si ripresenta in grande stile con due sfide antiche e ricche di tradizioni, con squadre che non nascondono i loro intenti.

Per quattro dunque è già prova generale e selezione chiarificatrice. Il verdetto del campo difficilmente trova smentite. Chi ha le carte in regola per dar credito ai propositi sbandierati in estate, deve cominciare a metterle subito sul tappeto.

Intorno ai «big-match» del S. Paolo e di S. Siro, ruoteranno altri motivi d'interesse. Sarà la giornata dei grandi assenti, dei ritorni e sarà anche la giornata di Giuseppe Dossena.

Dopo la splendida prova in azzurro, che si aggiunge alle ottime prestazioni di questo avvio di stagione in Coppa Italia e campionato, il giocatore granata ha confermato di essere una realtà. È diventato improvvisamente l'uomo-campionato. La sua semplicità e il suo aspetto di



Domani a San Siro occhi puntati su DOSSENA

anti-personaggio ha scatenato le simpatie degli sportivi. Ha raggiunto la popolarità dopo una lunga gavetta. Ma proprio per questo è più apprezzata, perché è più genuina, senza l'ausilio di appariscenti «battage» pubblicitari. La sua fresca gloria è verace ed il frutto di una professionalità esemplare. Oggi Giuseppe è atteso con molta curiosità in Inter-Torino. Abbiamo parlato di grandi

assenti. Domani mancheranno molti dei protagonisti del campionato. Soprattutto la legione straniera è stata falcidiata da una serie incredibile di infortuni. Oltre a Juary, al quale è stato nuovamente ingessato il piede sinistro per via di un persistente gonfiore al collo del piede e per la probabile lesione della capsula articolare e Neumann assente da tempo,

rimarranno fuori anche Krol, alle prese con un ginocchio in disordine, e quasi sicuramente Prohaska, Jordan, Nastase e Brady. Per loro una decisione verrà presa soltanto all'ultimo momento. In casa nostra invece le assenze di maggior spicco si chiamano Marini, infortunatosi con la nazionale, Bini, Scarnecchia e Bergomi oltre a Di Bartolomei, assente anche domenica scorsa.

Per tanti campioni che alla partita assisteranno dalla tribuna, ci sarà con molta probabilità un gran ritorno, quello del milanista Antonelli, che dopo le polemiche, le voci di una cessione autunnale e i litigi con il tecnico Gigi Radice sembra che stia per essere reinserito nella famiglia rossonera. Del resto in un campionato lungo ed incerto come quello attuale, alla squadra milanista l'apporto di Antonelli potrebbe far molto comodo, soprattutto per il gioco offensivo. Ultima nota gli incassi. Si parla di una domenica con stadi stracolmi. Buon segno. Si vede che il calcio ha ripreso a tirare. Spetta ora agli attori ripagare la fiducia degli sportivi.



Ci siamo. Il campionato di basket inizia oggi. Per essere precisi, anzi, riserva oggi una gustosissima anteprima con l'anticipo consueto del Bancoroma che vede nella capitale la sfida più interessante del primo turno. A vedersela con la rafforzatissima squadra dell'istituto di credito arriva niente di meno che la super Scavolini di mister Skansi e del grande Kicanovic, considerata addirittura in corsa per il titolo. La sfida, un autentico derby fra le due più quotate formazioni del Centro-Sud, potrà dirsi subito che panni vestono queste ambiziose pattuglie.

Un anticipo di gran lusso avvia il campionato di basket

«Antipasto» con big-match fra Bancoroma e Scavolini

Di fronte le due vedette del Centro-Sud - Domenica negli altri incontri pochi rischi correranno le grandi (ma la Cagiva deve stare molto attenta in casa del Recoaro)

che non guasta mai — di alternative. C'è Enrico Gilardi che finalmente torna a militare in una squadra ambiziosa e smania per confermare il suo fresco blasono di nazionale inamovibile. C'è Kim Hughes, che torna in Italia a garantire molta più disciplina e molta più difesa di quanta non ne offrisse il mattacchione Davis (emigrato in quel di Napoli).

Petar Skansi, indimenticato giocatore su tutte e due le coste dell'Adriatico e «coach» della Jugoslavia «mondiale» di Manila, non sta peggio del suo collega capitolino. Alla fortissima Scavolini dell'anno scorso ha aggiunto i due metri posenti di Domenico Zampolini e la mano magica di Dragan Kicanovic (e scusate se è poco). Ha forse la miglior batteria di tiratori dell'intero campionato. Dispone di qualche alternativa in meno del suo avversario e dovrà fare a meno di Amos Benevelli (infortunato, ma non al tendine di Achille come qualcuno mormorava), un uomo prezioso per far punti e galvanizzare i compagni nei momenti «caldi». Comunque, anche senza di lui, il problema di Asteo sarà quello di mettere la musseruola ai tiratori adriatici (un problema che non lascerà tranquillo quest'anno nessun allenatore della A/1).

Al palazzetto di viale Tiziano si aspetta il primo «esaurito» della stagione — e se saranno molti già si sogna di emigrare al «Palazzone» dell'Eur — con una nutrita rappresentanza pesarese (arriveranno in 500 dall'Adriatico). Una cornice di lusso per un basket che si annuncia di gran lusso.

Domani, dicevamo, toccherà a tutti gli altri per un turno che annuncia un altro scontro molto equilibrato, quello a Venezia fra Carrera e Berloni. I lagunari promettono spettacolo con i loro due santoni Hayward e Wicks, ma talvolta spettacolo non fa rima con punti e pare, per di più, che Wicks sia un po' arrugginito; se i due «scaliffi» vogliono, possono vincere anche da soli, ma se perderanno colpi ci sarà da soffrire. E quel che si augura il bravo Asti che ha «messo nel motore» Charlie Cagliaris aumentando di molti cavalli le prestazioni del suo «cinque cilindri».

Parita rognosa anche per la Cagiva, che va a trovare il Recoaro, squadra tradizionalmente difficile da battere in casa propria. Un successo degli «orfanelli» di Morse e Menghini sarebbe un bel salvacondotto verso un grosso campionato.

Nessun problema, almeno sulla carta, per i campioni della Squibb (con tutto il rispetto per la Bartolini di Rudy D'Amico) e men che meno per il Billy (la Ferrarelle ha cinque giocatori e una nidaiata di volenterosi «ragazzini»). Più duro il compito della Sinudine che ospita una Jesus meritevole di sommo rispetto non fosse altro che per la sua coppia USA (Jura-Brown). Infine il Benetton (Trevio debutta in casa...). Padova (questa dell'impianto è una brutta ipoteca sul suo campionato) con il Latte Sole: è una partita aperta.

In A/2 si giocano Tropic-Libertas, Trieste-Cidneo, Honky-Sacramora, Stella Azzurra-Tai Ginseng, Vigevano-Saporiti, Rapident-Matese, Napoli-Lazio. Nella «lotteria» della A/2 sembra impossibile far previsioni. Occorre solo aspettare e vedere.

Fabio de Felici
Nella foto: GILARDI

... e intanto la Nazionale ha rilanciato la «stella» Graziani

Il centravanti della Fiorentina, caricato dalla doppietta messa a segno in azzurro contro la Bulgaria, torna in campionato intenzionato a prendersi le sue rivincite sui critici

Dalla nostra redazione
FIRENZE — «I due gol segnati contro la Bulgaria mi hanno fatto bene al morale, ma resto lo stesso giocatore di sempre. Sono una punta, sono un uomo da area di rigore, che ha il compito di scardinare le difese e di spedire il pallone in porta. Prima di criticarmi aspettate. Datemi il tempo di assuefarmi al gioco della Fiorentina».

Questo il primo sfogo di «Ciccio Graziani», il giocatore che con i suoi gol ha portato al successo la Nazionale italiana, il centravanti a cui sono legate le fortune della squadra viola.

I fischi ricevuti, quindi, non hanno intaccato il tuo morale? «No perché ormai ci sono abituato. Solo quando i tifosi si saranno resi conto quali sono le mie caratteristiche tecniche riusciranno a comprendermi. Ma la cosa che mi ha fatto un po' male è che nessuno ha tenuto conto che dopo avere giocato per tanti anni nel Torino, con accanto una punta come Pulici, ora devo giocare in maniera diversa. Anche la Nazionale pratica un modo diverso, ma Bearzot mi ha sempre affiancato una punta. Con questo non voglio mettere sotto accusa nessuno. Voglio dire che solo quando avrò trovato la giusta intesa con Bertoni sarò in grado di rendere di più. Sono un giocatore che ha bisogno di scambiare in spazi brevi per poi cercare l'affondo e il tiro. Contro il Comò mi trovai di fronte una difesa ermetica, capace di chiudere ogni varco. A Milano oltre ad avere come avversario diretto un giocatore della classe e grinta di Collovati fui l'unico a giocare in una posizione avanzata. Come spieghi i tuoi continui rientri sul centro del campo e in difesa?»

Per come si gioca oggi al calcio in tutto il mondo per un centravanti «boa» per uno che intendesse restare impalato al

limite dei sedici metri in attesa del pallone, non c'è più cittadinanza. Anche un attaccante, all'occasione, deve saper trasformare in difesa. Se giocassi solo nella posizione del vecchio centravanti sarei facile preda dello stopper e del libero ed è per questo che cerco spazio sui lati del campo. Un modo di giocare che dovrà essere copreso anche dai miei nuovi compagni di squadra. Ma come ho accennato occorre del tempo per trovare la migliore amalgama. Solo fra sette-otto partite si potranno dare dei giudizi».

Con quale spirito affronti la difesa dell'Ascoli? «Con quello di sempre. Per caratteristiche e temperamento sono uno che accetta la battaglia. So in partenza che per uno che deve segnare gol la vita è difficilissima poiché è più facile difendersi che attaccare. Ma una volta in campo mi esalto. Se poi segno un gol le mie forze diventano infinite. Questa carica agonistica mi viene dal fatto di avere segnato tanti gol sia in campionato che con la Nazionale».

A proposito di Nazionale, ti trovi meglio con Bettega o con Selvaggi? «Il mio compagno ideale sarebbe stato un giocatore alla Paolo Pulici. Non ha caso ci chiamavano i «gemelli del gol». Ma onestamente mi trovo bene anche con Bettega, come sicuramente mi troverò bene con Bertoni non appena avremo trovato una certa intesa. Nella Fiorentina sono io l'unico punto di riferimento in prima linea. Quando gioco nel Torino e quando gioco in Nazionale siamo in due i punti di riferimento per i compagni. Anche questo non lo dico per cercare delle scusanti ma perché si tratta della verità».

Loris Ciullini



GRAZIANI promette gol anche in campionato

Stabiliti i «quarti» di Coppa Italia Scontri Roma-Inter e Torino-Fiorentina

MILANO — La Lega nazionale calcio ha reso noto il calendario dei quarti di finale della Coppa Italia 1981-1982. Le partite dovranno essere disputate entro il 14 gennaio 1982. Questi gli accoppiamenti determinati dal sorteggio: CATANZARO-NAPOLI; ROMA-INTER; SAMPDORIA-REGGIANA; TORINO-FIORENTINA. I quarti di finale si disputeranno con gare di andata e ritorno. Le semifinali dovranno disputarsi entro il 1° aprile 1982; per la finale la data sarà decisa in futuro.

TOTOCALCIO		TOTIP	
Bologna-Catanzaro	1	PRIMA CORSA	2 2 1
Fiorentina-Ascoli	1 x	SECONDA CORSA	1 x 2
Genoa-Cesena	1	TERZA CORSA	x 1 2
Inter-Torino	1 x 2	QUARTA CORSA	1 2
Juventus-Como	1	QUINTA CORSA	1 x
Napoli-Milan	1 x 2	SESTA CORSA	1 x 1
Roma-Cagliari	1 x		
Udinese-Avellino	1		
Palermo-Pescara	1		
Rimini-Lazio	1 x		
Spal-Bari	1		
Forlì-Atalanta	x 2		
Latina-Taranto	1		

Visto che giochiamo tutti per vincere, scegliamo il gioco che ci dà più probabilità. Al Totip, per esempio, vincere è più facile perché oltre al 12 e all'11 paga anche il 10. E paga subito.

E al Totip si gioca tutto l'anno, anche d'estate, e quindi si hanno 52 occasioni per vincere. Non vi sembra il momento buono per giocare al Totip?

Totip. Felici e vincenti.

canguro sport

Vai sicuro, compra Canguro.

IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.

Affrontato il problema della commercializzazione

Il Cio prepara il no all'atleta-sandwich

Una sarcastica vignetta sui mali del movimento olimpico - Pavlov: «Non si devono trasformare le Olimpiadi in una fiera»

Dal nostro inviato BADEN-BADEN — Una vignetta, bella e terribile, di un noto disegnatore e grafico tedesco occidentale, Fritz Behrendt (nato a Berlino nel '25, in Olanda dal '37), illustra assai bene alcuni dei mali che affliggono il movimento olimpico. C'è un podio con un enorme gradino per il vincitore, un grande gradino per il secondo e un gradino per il terzo. Sul gradino più alto c'è un tizio panciuto in finanzia, carico di macchine fotografiche, apparecchi di ripresa televisiva e una formidabile coppa. Una fascia nera gli attraversa il petto: c'è scritto Business (affari). Alla sua destra, sul gradino della medaglia d'argento, c'è un pettoruto generale stradecorato e con una folta coda di gallo. Sul petto una fascia bianca con la scritta OLYMPICUS (nazionalismo esasperato). Sul minuscolo gradino della medaglia di bronzo c'è lui, l'atleta esile e sparuto con foglie di lauro tra i capelli e i cerchi olimpici sul petto. Il tema della commercializzazione — ma sarebbe meglio dire «il timore» — è assai dibattuto in questo undicesimo congresso del CIO. E bisogna dire che si tratta di un tema-timore fondato su fatti reali, su reali pericoli e non tratto da fantasie o da esagerazioni. Si getti Pavlov, per esempio, nel suo intervento di giovedì (intervento che Primo Nebiolo ha definito «responsabile», dopo aver definito lo sport professionale «profondamente inumano» ha detto che da commercializzazione dello sport può trasformare i giochi olimpici in una fiera e gli atleti in commessi viaggiatori). Il tema della commercializzazione è stato trattato ieri da Manfred Ewald, presidente del Comitato olimpico della Germania democratica. È stato un intervento duro, il più duro tra tutti quelli pronunciati fino ad oggi. Ewald ha parlato di sport sottomesso agli interessi della pubblicità, di commercializzazione che distrugge le attitudini naturali ed etiche degli sportivi dilettanti. Ewald si rende conto chiaramente che lo sport ha bisogno di denaro ma ritiene che le risorse debbano provenire da fondi nazionali, dagli incassi, dai diritti televisivi e da sovvenzioni governative. È stato un dirigente tedesco ha concluso con l'affermazione che è per queste ragioni che la tanto discussa regola 26 (quella, ripetiamo, che definisce lo status degli atleti) deve restare così com'è. All'interno del CIO, organismo assai com-

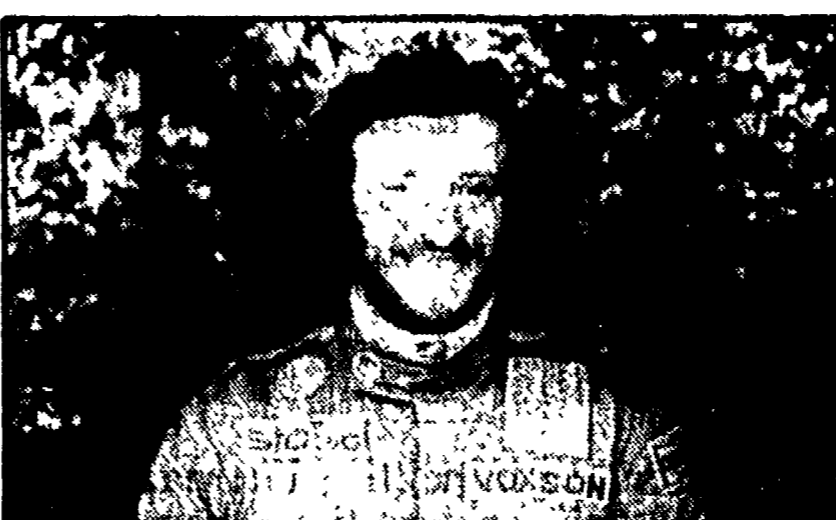
plesso, convivono due anime e due concezioni della vita: dei paesi socialisti e dei paesi capitalisti. Il fatto che convivano significa che lo sport fa sì che riescano a non scontrarsi frontalmente che prevale l'idea dell'unità nella diversità. E tuttavia i temi della commercializzazione e della norma 26 hanno bisogno di soluzioni e si ha l'impressione che il CIO sia titubante e che preferisca rinviare il tutto alla 55ª sessione, la prossima primavera a Roma. Primo Nebiolo, neopresidente della IAAF, è intervenuto brevemente per cancellare i dubbi sorti sulla Federazione che dirige da alcuni ritenuta svincolata dai grandi temi del Movimento olimpico. Ha garantito pieno appoggio al CIO; ha ribadito che la IAAF è e resterà una Federazione di atleti dilettanti (una Federazione moderata, ha aggiunto, capace di adeguarsi ai tempi che mutano); ha precisato che sul tema del doping non c'è federazione attenta come la IAAF; ha concluso dicendo che la Federatetia internazionale è contro ogni forma di boicottaggio. Hanno parlato anche tre atleti: il norvegese Ivar Formo, campione olimpico dei 50 chilometri di fondo a Innsbruck-76, la bulgara Svetla Oztetova, medaglia d'oro nel canottaggio cinque anni fa, il tedesco federale Thomas Bach, campione olimpico di scherma a Monaco di Baviera. Formo ha ragionato sul doping piaga gravissima dei tempi nostri. Ha fatto una proposta assai interessante che potremmo definire di «responsabilità oggettiva». Ha detto che chi fa uso di doping deve essere punito. «Ma non solo l'atleta; anche i dirigenti, i medici, gli allenatori coinvolti. La punizione deve essere sufficientemente lunga e dura e deve avere un autentico effetto». Va detto che gli atleti — altri intervengono oggi e lunedì — hanno recato al congresso un notevole contributo. Non si sono limitati ad esprimere opinioni generiche, tanto per dire «C'eravamo noi che no». Si è parlato ancora del Sud Africa. Il congolese Jean Claude Ganga ha proposto che del problema si occupi la commissione tripartita (CIO, Federazione internazionale atleti dilettanti, atleti olimpici) e che il Comitato internazionale olimpico intervenga sulle Federazioni al fine di scovare ogni tipo di rapporto col paese razzista.

Remo Musumeci

Intervista a cuore aperto con Stohr, giubilato dalla Arrows

Dal nostro inviato

RIMINI — Non è riuscito a terminare il suo primo mondiale di formula uno. In Canada sulla Arrows numero 30 salirà Jacques Villeneuve, 28 anni a novembre, fratello del famoso Gilles, pilota della Ferrari. Lui, Siegfried Stohr, padre tedesco e madre italiana, 29 anni a ottobre, laureato in psicologia, sposato, una bambina di sei anni, è stato appiedato dal team inglese subito dopo il Gran Premio d'Italia a Monza. Un licenziamento in tronco che da molti è stato giudicato «una vera carogna». Lo incontriamo nella sua casa di Rimini. Stohr, perché le hanno sbattuto la porta in faccia? «Penso per motivi economici. Già Montecarlo hanno insistito perché smettessi di correre. Il team aveva avuto dei contatti con piloti che potevano portare in dote una somma di denaro superiore alla mia. Jacques Villeneuve è fratello di Gilles, corre in casa e quindi, per gli sponsors, rappresenta un ghiotto boccone. Forse la squadra era anche scontenta di lei come pilota. «Può darsi. All'inizio del mondiale ho commesso parecchi errori. Troppi, lo confesso. Non sono contento neppure io di come ho iniziato. Errori spesso banali, stupidi che non mi permettono di presentare un bilancio positivo. Il momento migliore l'ho avuto in Belgio. Là, dopo quattro giri, avevo il 13° tempo. Il sabato addirittura la settima migliore prestazione. A Montecarlo potevo finire il Gran premio in zona punti se non cedeva il motore. Quindi ero in risalita, mi stava facendo le ossa. Ma purtroppo il team aveva già deciso di scararmi. Stohr, non sta facendo la vittima?



Che giudizio da dei suoi colleghi? «Nessuno. Mi facevo la valigia, andavo all'aeroporto, scendevo in albergo, dormivo, arrivavo la mattina in pista con tuta e casco, poi tutto il giorno su e giù dal circuito. A Monza mi hanno licenziato. Ho rifatto le valigie e sono tornato a casa. È un quanto coso della Formula Uno. Michele Alboreto, suo collega, ha dichiarato: in Formula Uno ogni pilota è solo. Che ne pensa? «Quanto dice Michele è vero. Vede, io non ho mai creduto di trovare il paradiso terrestre o amici in Formula Uno. Corriere è un mestiere. Un giorno mi dicono: Stohr, perché non porti mai tua moglie al Gran premio? Ho risposto: perché, l'impiiegato di banca si porta la sua quando va in ufficio? Sul lavoro sono freddo, professionale». Un consiglio a chi esordirà in Formula Uno. «Di stendere un buon contratto e di farlo leggere all'avvocato prima di firmarlo. I suoi progetti? «Ma moglie legge sempre sui giornali il mercato piloti per sapere cosa farà il prossimo anno. Io sto prendendo dei contatti per ritornare in pista nella massima categoria. Nonostante le delusioni di quest'anno? «Sono arrivato in Formula Uno con la determinazione di riuscire. All'inizio del mondiale, lo ripeto, ho pagato lo scotto dell'esordiente. Però mi sono anche accorto che in Formula Uno posso farcela. Sapere che mi hanno danneggiato, mi dà quel pizzico di rabbia in più per continuare sulla mia strada. Le esperienze che non mi ammazzano, mi rinforzano. Sergio Cuti

«Ne ho viste di tutti i colori ma in "F. 1" ci resto!»

Il riminese appiedato dalla scuderia britannica che gli ha preferito Jacques Villeneuve (e la sua ricca «dote») - Tante amarezze e una lucida analisi della realtà

gran premi alle spalle. Inoltre devi guidare un bolide che evolve, o dovrebbe evolvere, di gara in gara... dove eravamo rimasti? Ai suoi incidenti. «È vero. Dopo i primi incidenti, ho imparato la lezione. E da Zolder non ne ho più avuti nelle prove libere. Certo, se l'avessi presa più comoda, probabilmente potrei presentare un bilancio positivo. Il momento migliore l'ho avuto in Belgio. Là, dopo quattro giri, avevo il 13° tempo. Il sabato addirittura la settima migliore prestazione. A Montecarlo potevo finire il Gran premio in zona punti se non cedeva il motore. Quindi ero in risalita, mi stava facendo le ossa. Ma purtroppo il team aveva già deciso di scararmi. Stohr, non sta facendo la vittima?

«Non sono il tipo. Le dico che sono stato trascurato e le porto i fatti. Il primo: avevo chiesto una barra antirullo. È un pezzo d'acciaio che un qualsiasi artigiano realizza in tre ore. Bene, non l'ho avuta neanche a Monza. Patrese guidava una vettura con cambio e sospensione nuovi. Come quella che avrà Villeneuve. A me niente». «Da che mondo è mondo, la prima guida è sempre favorita. È vero, su questo non discuto. Però mi devono spiegare perché su dodici gomme Michelin alla Arrows, tutte sono andate a Patrese e a me non ne hanno data una che è una. In questo senso sono stato trascurato. Ma non è finita. Sono stato anche danneggiato. Ho patito molti imbroglioni da parte del team manager, Jackie Oliver, che ha sempre

NELLA FOTO: STOHR e la sua Arrows

Un italiano stanotte sul ring di Las Vegas

Minchillo sfida Duran: un rischio per l'italiano

I pugili nostrani che l'hanno preceduto nella grande avventura Il panamense appare in netto calo ma fa ancora tanta paura

«The italians» come sono chiamati da quelle parti, sicuro gli italiani, sono vecchi clienti dei rings statunitensi dall'Atlantico al Pacifico, dal lago Michigan al Golfo del Messico. Soprattutto gli anziani li ricordano nel bene e nel male. Ancora oggi qualcuno parla di Ermes Spalla, campione europeo dei massimi che il 26 giugno 1925, nello Yankee Stadium di New York davanti a 45 mila spettatori, affrontò il grande Gene Tunney. Spalla venne battuto per squalifica perché aveva attraversato il ring con un rasoio, in un ring di New York, al favoloso «Panama» Brown. Inoltre ammirata l'intelligenza e la tecnica del piuma Luigi Quadri e Leone Efrati; la tempestosa azione di Vittorio Tamagnini, il secco «punch» dei pesi medi Oddone Piazza e Mario Caroselli, la prestanza fisica di Enzo Piermonte. Neppure dobbiamo dimenticare il gongoliere lagunare Vittorio Livan, un mediomassimo, il gigantesco Primo Carnera, campione del mondo dei massimi, e gli altri colossi Roberto Roberti, toscano, Salvatore Rugginello, nato a Tunisi,

Riccardo Bertazzolo, veneziano, Domenico Ceccarelli, romano, Italo Colomello, cresciuto in Westfalia, Germania, Armando De Carolis di Norcia, il corazziere Giacomo Bergomas e il triestino Arturo De Kuk. Neppure trascuriamo Nando Tassi, il modenese dal pugno fulmineo, che si misurò con Jack Delaney campione del mondo dei mediomassimi. Tutto questo prima della guerra. Dopo sbarcarono oltre oceano i fratelli Aldo e Livio Minelli, l'emiliano William Poli e il cremonese Ermanno Bonetti, guidati dal manager Umberto Branchini, quindi i pesi massimi Duilio Spagnolo, Luigi Bonvino e il povero Enrico Bertola, i leggeri Paolo Rosi, il «bombardiere calvo», Duilio Coletti e il romano Roberto Proietti. Nei welters ecco battersi Luigi Valentini, nei medi Giovanni Manca, Tiborio Miri, che fallì contro Jake La Motta per il titolo, Italo Scorticchini, infine Nino Benvenuti, che strappò a Griffith il mondiale delle 160 libbre. Duilio Loi non ebbe fortuna in California come Giulio Rinaldi davanti al matusalemme Archie Moore. Al contrario Vito Antuofermo divenne un campione, poi si batterono Rocky Marciano, il massimo Lorenzo Zanone addirittura contro Larry Holmes a Las Vegas e tanti altri. Appunto nella città del Nevada, dove imperano la roulette e tutti i giochi d'azzardo, è venuto oggi il turno di Luigi Minchillo. Anche per il «fighter» pugliese si tratta di un azzardo in quanto Roberto Duran, sebbene invecchiato ed ingrassato, rappresenta sempre un pericolo. Non bisogna lasciarsi ingannare ed illudere dalla sofferta vittoria ottenuta di recente a Cleveland, Ohio, contro Nino Gonzalez di Bayonne, nel New Jersey. Costui è un fresco, impetuoso guerriero di 22 anni che intende affermarsi e per il momento è undicesimo nella graduatoria mondiale dei medi jr., quindi davanti a Minchillo, inoltre secondo nel ranking USA dietro l'oriundo Rocky Fratto che adesso, con il giapponese Tadashi Minara, aspira alla cintura WBA, lascia libera da Sugar Ray Leonard che, in tal modo, non potrà più parraggiare il record di Henry Armstrong, triplo campione nel medesimo tempo. Anche Luigi Minchillo, che ha 26 anni, è un guerriero coraggioso, addirittura tempestoso, però prende troppi rischi e Duran non è il tipo che perdona. Il panamense, già straordinario peso leggero e fortissimo welter, magro come «154 libbre» vale meno, tuttavia non bisogna fidarsi perché i suoi colpi sono sempre tremanti.

Giuseppe Signori

Netto contrasto con la FIM

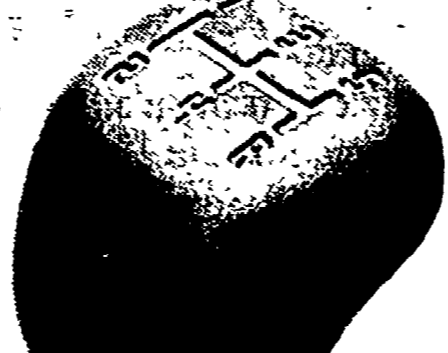
La Federmoto «chiude» l'Elba al Sudafrica

Sul problema dell'apartheid e conseguente isolamento del regime razzista di Pretoria nel mondo sportivo, la Federazione motociclistica italiana non ha chiarito se condivide le posizioni del CONI, tuttavia ha deciso di farle proprie e pertanto, dopo averla in un primo momento accettata, respinge la iscrizione del Sudafrica alla «6 giorni motociclistica dell'Elba». Il vice presidente del comitato organizzatore e segretario della Federmoto Vincenzo Mazzi ha spiegato come l'accettazione dell'iscrizione da parte dell'organizzazione fosse avvenuta per un dettato della Federazione Motociclistica Internazionale che impone agli organizzatori di non discriminare nessun affiliato all'organismo internazionale, pena severe sanzioni verso la manifestazione e gli organizzatori di questa. Il Sudafrica parte della FIM e per conseguenza la sua iscrizione è stata in un primo momento ritenuta accettabile. Saputo ciò Inghilterra, Repubblica Democratica Tedesca, Cecoslovacchia, Polonia e Finlandia hanno chiesto «spiegazioni». Al momento in cui si è delineata la possibilità di un vero e proprio boicottaggio la Federmoto ha investito del problema il CONI che l'ha invitata a respingere l'iscrizione del Sudafrica. Preoccupati delle ripercussioni che il caso potrà avere nell'organismo internazionale (ma anche in ragione di una scarsa sensibilità democratica) quelli della Federmoto avrebbero avanzato proposte compromissorie, facendo balenare l'ipotesi di risolvere il problema in maniera analoga a quanto escogitato nel '79, quando ad organizzare la gara mondiale fu la Repubblica Federale Tedesca: i sudafricani in quell'occasione vennero contestati ed i tedeschi allora li tesserarono per i loro club e li fecero correre egualmente. Ma adesso, come precisa Mazzi, si è deciso di respingere l'iscrizione anche se ciò comporterà la riapertura del caso in sede internazionale. La squadra italiana sarà composta da Brissoni (Fantiè 125), Medard (SWM 175), Gritti (Kames 250), Gualdi (SWM 250), Croci (SWM 500) e Tiochi (KTM 500).

e. b.

Il 104 Peugeot ha colpito ancora: la nuova gamma '82 attacca i consumi e mostra le sue doti sportive.

IL COLPO DELL'ANNO.



L'ARMA VINCENTE: LA QUINTA MARCIA. Ormai nel "giro" si sa: in fatto di risparmio, il colpo dell'anno porta la firma del Peugeot 104. Nell'impresa, fondamentale la presenza del 950 cc, un modello che si fa apprezzare per economicità e bassi consumi. Notati anche il forte temperamento sportivo e la maggior potenza degli altri due modelli da 1200 e 1400 cc. Ora hanno la quinta marcia: un'arma in più per ridurre i consumi di carburante.



MOD. 104 PEUGEOT SR - 5 Marce

UN LAVORO BEN FATTO. La gamma del 104 è formata da 6 modelli, un'ampia scelta di cilindrate e versioni, tutti convenienti ed ognuno con la sua specializzazione: familiare, sportiva, elegante. Per infliggere un duro colpo ai consumi, il 104 Peugeot ha impiegato anche dei nuovi rapporti di trasmissione del cambio già collaudati sulla Vera, una automobile sperimentale che è un vero e proprio laboratorio viaggiante.

GIU' LA MASCHERA! E il 104 mostra il suo nuovo volto. Giù la tradizionale mascherina e su quella nuova. Via i cerchi precedenti, ed ecco quelli dal design più attuale. Ultimo tocco, lo specchietto retrovisore, nero, antiriflesso: per non essere mai sorpresi alle spalle.

104 PEUGEOT NUOVA GAMMA '82.

Nella gamma del 104 Peugeot trovi quattro modelli da 950 cc, un modello da 1200 cc a 5 marce, un modello da 1400 cc a 5 marce, e partenze da Lire 5.700.000 compreso IVA e trasporto presso tutti i concessionari Peugeot. Finanziamento nuovo e usato PSA Finanziaria Italia S.p.A.

Gromiko ha ricevuto Shamir

A New York incontro sovietico-israeliano Il primo da sei anni

Fra i due ministri degli esteri colloquio di un'ora e mezza - Il presidente François Mitterrand oggi in Arabia Saudita

BEIRUT — Inatteso incontro, l'altra sera a New York al margine dell'assemblea generale dell'ONU, fra i ministri degli esteri sovietico Gromiko e israeliano Shamir. L'incontro è avvenuto nella sede della delegazione sovietica all'ONU. Non si verificava un contatto sovietico-israeliano a simile livello dal 1975, quando lo stesso Gromiko si incontrò, sempre all'ONU, con l'allora ministro degli esteri israeliano Allon.



La notizia dell'incontro è stata data ieri mattina con grande rilievo da tutta la stampa di Tel Aviv ed è stato successivamente confermato dall'agenzia sovietica Tass. Quest'ultima ha precisato che l'incontro è avvenuto su richiesta israeliana, aggiungendo che Gromiko ha ribadito le critiche alla «politica espansionistica» di Israele ed ha riaffermato che il solo modo per realizzare in Medio Oriente una pace giusta e durevole, che assicuri l'esistenza di tutti gli Stati «compreso Israele», è la convocazione di una conferenza internazionale con la partecipazione dell'Olp.

Da parte israeliana, lo stesso Shamir ha detto che si è discusso della situazione in Medio Oriente, dei rapporti fra i due Paesi e del problema degli ebrei sovietici, agli quali ha aggiunto che secondo Gromiko le posizioni di Israele e dell'URSS sono troppo distanti perché si possa pensare a un ristabilimento delle relazioni diplomatiche (rotte da Mosca nel 1967, al momento della guerra dei sei giorni). Gromiko ha riferito ancora Shamir — ha ricordato che ci sono Stati arabi che tuttora rifiutano di accettare l'esistenza di Israele e ha detto che l'URSS «ha tuttora discussioni» con loro.

In ogni caso l'incontro è durato novanta minuti e si è svolto, a quanto si è riferito, in una «atmosfera cordiale». Il primo ministro israeliano Begin l'ha definito uno sviluppo «positivo». Ma l'ex ministro degli esteri Abba Eban ha ricordato che la pratica di questi incontri fu inaugurata da lui nel 1975, quando Gromiko aveva costantemente disponibilità a incontrarsi con il titolare della diplomazia israeliana purché ciò avvenisse nel contesto di incontri internazionali, come quello all'ONU. Se dal 1975 in poi non ci sono stati più incontri è stato perché il governo Begin «ha rifiutato di usare questa possibilità».

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, gli osservatori rilevano l'interesse che l'incontro riveste non solo perché segna una modifica nell'atteggiamento del governo Begin, ma per il momento in cui avviene: all'indomani cioè della «intesa strategica» fra Israele e USA, mentre riprende faticosamente (e con ben poche speranze concrete) il negoziato sulla cosiddetta «autonomia palestinese» e alla vigilia del viaggio in Arabia Saudita del presidente francese Mitterrand, che discuterà con il principe Fahd il piano di pace da questi proposto il mese scorso e che prevede fra l'altro il riconoscimento arabo di Israele in cambio della istituzione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza.

In effetti, il viaggio di Mitterrand è il secondo elemento su cui si appunta in queste ore l'attenzione, e si fa rilevare che non è un caso che egli abbia scelto proprio l'Arabia Saudita per la sua prima visita ufficiale all'estero. Il presidente francese arriverà in Arabia oggi pomeriggio e vi resterà tre giorni, durante i quali avrà a Taif colloqui con il principe Fahd e con altri membri del governo e sarà poi ricevuto da re Khaled. Sul tappeto saranno naturalmente anche problemi di carattere economico: forniture di greggio, possibilità di investimenti in petrodollari in Francia, forniture militari francesi a Riyad.

Ieri, in preparazione del suo viaggio, Mitterrand ha ricevuto il segretario generale della Lega araba, il tunisino Chedli Klibi, il quale ha detto che il presidente francese «potrà contribuire in modo considerevole e positivo a sbloccare i problemi del Medio Oriente». Mitterrand ha poi ricevuto anche il leader dell'opposizione laburista israeliana, Shimon Peres.

Il «commando» si è arreso

Parigi: evitata la strage nel consolato turco

L'unica vittima è un agente turco - I terroristi armeni saranno processati in Francia

Altre bombe in USA per la tournée degli «Springboks»

EVANSVILLE, (Indiana) — Due esplosioni seguite da incendio hanno devastato durante la notte la sede della squadra di rugby di Evansville nello Stato dell'Indiana. Gli attentati vengono collegati con la disponibilità espressa dalla squadra locale incontrare la formazione sudafricana degli «Springboks». Le esplosioni hanno distrutto praticamente tutto l'edificio lasciando in piedi solo i muri, ma non si lamentano vittime. I leaders locali avevano sollecitato le autorità cittadine a prendere posizione contro l'eventuale incontro. L'attentato di Evansville fa seguito a quello avvenuto giorni fa a New York, sulla scia delle polemiche e delle proteste provocate dalla tournée americana degli Springboks fra gli oppositori della politica razzista del Sudafrica.

PARIGI — Si è conclusa con la resa di tutti i terroristi e senza ulteriore spargimento di sangue (dopo l'uccisione del responsabile dei servizi di sicurezza del consolato) l'assalto di un «commando» del cosiddetto Esercito segreto per la liberazione dell'Armenia alla sede consolare di Turchia nel centro della capitale francese. I tre membri del «commando» che erano ancora nell'ufficio (tuo, ferito, si era consegnato alle 18,30 di giovedì sera) si sono consegnati poco dopo le due del mattino. Le condizioni del vice-consolo turco, ferito nella sparatoria al momento della irruzione del «commando», sono piuttosto gravi. Conclusa la drammatica vicenda — che si è protratta per quindici ore — si è constatato che gli ostaggi in mano del «commando» armeno non erano 25, come si credeva, ma addirittura una sessantina. Il governo di Parigi ha annunciato ufficialmente che i terroristi saranno processati in Francia.

NELE FOTO: un terrorista, armato di fucile e schermandosi dietro un ostaggio turco, getta dalla finestra il biglietto che annuncia la resa del «commando».

A colpi di rivoltella

Sei iraniani feriti da irakeni in India

Manifestavano a Nuova Delhi all'ambasciata

TEHERAN — Dopo gli incidenti di Medina fra soldati sauditi e pellegrini sciiti, un altro episodio di violenza si è verificato in India, a Nuova Delhi, fra iraniani ed irakeni. Un gruppo di iraniani aveva infatti inscenato una manifestazione davanti all'ambasciata di Baghdad in India per protestare contro la guerra del Golfo, quando dalle finestre della sede diplomatica (e sembra anche da un'auto sopraggiunta) alcuni irakeni hanno aperto il fuoco con le pistole. Sei iraniani sono rimasti feriti e sono stati ricoverati in ospedale; quattro irakeni sono stati arrestati, mentre altri sono riusciti a dileguarsi. Un poliziotto indiano è rimasto ferito

accidentalmente, mentre scaricava una pistola sequestrata agli irakeni. L'auto dalla quale sarebbe stato aperto il fuoco aveva la targa diplomatica. Intanto l'ayatollah Khomeini ha rivolto un messaggio al popolo iraniano in occasione delle elezioni indette per il 2 ottobre per eleggere il successore del presidente assassinato Ali Reza. Secondo Khomeini, due sono le alternative al regime integralista: un regime appoggiato dall'Occidente e «i comunisti al potere». «Per questo è dovere di ogni cittadino votare per un candidato che egli concepisce come devoto agli ideali dell'Islam e servitore delle masse oppresse».

A conclusione della visita in Cina

Zhao Ziyang ha ricevuto l'on. Capria

Non affrontata la politica internazionale Prospettive di cooperazione economica

Dal nostro corrispondente PECHINO — Il ministro del Commercio Estero Capria, a conclusione del suo soggiorno a Pechino per la prima riunione della commissione italo-cinese per la cooperazione economica, è stato ieri ricevuto dal premier Zhao Ziyang. Al termine i giornalisti italiani gli hanno ripetutamente chiesto se il colloquio avesse in qualche modo affrontato temi di politica estera. Capria ha escluso che vi sia stato alcun accenno a temi internazionali.

Poco prima dell'incontro, avvenuto a tarda sera e originariamente non previsto nel programma, Zhao Ziyang aveva ricevuto il presidente del Togo. E con lui, stando al resoconto di «Nuova Cina», aveva affrontato i temi della lotta contro l'imperialismo, l'egemonismo, il razzismo, insistendo però in modo particolare nella condanna del Sudafrica e sull'aggressione all'Angola. A proposito di questo tema è opportuno ricordare che, contrariamente a quanto era avvenuto per altri episodi, recentemente le fonti cinesi non hanno mai fatto riferimento alla presenza di truppe o ingerenza cubane o sovietiche nella zona.

Nessun accenno ai temi internazionali anche nel discorso del presidente del PCC Hu Yaobang tenuto ieri ad una riunione per commemorare il centenario della nascita di Lu Xun, cui era presente, con quasi tutti gli altri massimi diri-

genti l'ex presidente Hua Guofeng ed assente il vice-presidente Deng Xiaoping. Nel concentrare l'intervento sui temi della politica del partito nel campo della letteratura e dell'arte, Hu Yaobang ha concluso con un invito alla collaborazione per la pace nel mondo e il progresso umano.

Sull'incontro di New York tra Haig e Gromiko l'agenzia «Nuova Cina» aveva diffuso l'altro ieri una lunga nota in cui si definiva la ripresa dei colloqui sul disarmo come prosecuzione di un vecchio gioco. Ma il «Quotidiano del Popolo», che pure aveva pubblicato, senza eccessivo rilievo una nota con argomenti simili, ieri non è tornato sul tema, né ha pubblicato la nota di «Nuova Cina».

Quanto ai rapporti commerciali italo-cinesi che erano oggetto della missione del ministro Capria si sono profilate prospettive per joint-ventures nel campo della ricerca e dello sfruttamento del carbone, per un impianto di concreta e per impianti di fibre artificiali. Circa l'ordine di grandezza economica di tutto questo si può valutare a circa 30 milioni di dollari l'importanza di quest'ultima voce, che sembra una delle cose più concrete emerse finora. Per l'utilizzo del resto della linea di credito di un miliardo di dollari che era il tema centrale degli incontri restano aperte, si è detto, cortesi disponibilità.

S. G.

La conferenza interparlamentare mondiale

Dall'Avana conferma che il dialogo è possibile

Intesa sui più delicati problemi politico-militari - Dichiarazioni di Paolo Bufalini, Giulio Andreotti e Alberto Cipellini

Dal corrispondente L'AVANA — Dopo una decina di giorni di intensi lavori si è conclusa ieri sera a tarda ora nel Palazzo dei Congressi dell'Avana la 68ª conferenza interparlamentare alla quale hanno partecipato deputati e senatori di più di 90 Paesi di tutto il mondo.

«Lo svolgimento e i risultati di questa 68ª conferenza sono senz'altro positivi». Dice il compagno sen. Paolo Bufalini, vice presidente della delegazione italiana. «La risoluzione sulle questioni politiche, la sicurezza internazionale e il disarmo è stata adottata all'unanimità. Ciò è stato possibile anche perché è stata accettata la proposta della delegazione italiana relativa alla bomba al neutrone e alla necessità di non impedire o ritardare negoziati diretti a realizzare l'equilibrio delle armi nucleari al livello più basso».

Quali altre intese importanti, chiediamo al compagno Bufalini, sono state raggiunte all'Avana?

«Un accordo di grande rilievo si è trovato sul documento dedicato alle questioni del Medio Oriente nel quale l'altro si chiede il ritiro senza condizioni di Israele dai territori arabi occupati dopo il '67, comprese Gerusalemme e le alture del Golan, la possibilità per i rifugiati palestinesi di tornare alle loro case e di recuperare i loro beni, la possibilità per il popolo palestinese di esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione e di creare uno Stato indipendente sul proprio territorio nazionale, il riconoscimento del fatto che l'Olp è il solo rappresentante legittimo del popolo palestinese, il riconoscimento mutuo e simultaneo dello Stato d'Israele e dell'Olp».

Una lunga discussione si è avuta anche sulla questione del Salvador. Come giudichi il documento finale?

«La grande maggioranza dell'assemblea ha votato la mozione che riconosce il Fdr e il Fronte Farabundo Marti e

chiede che si trovi con loro una soluzione politica e pacifica della gravissima situazione. È importante che tutta la delegazione italiana sia stata d'accordo su questo documento».

Dunque si è lavorato con profitto a Cuba?

«Ho indicato questi tre punti come i risultati più positivi raggiunti, che esprimono la volontà di paziente ricerca di punti di incontro in un'azione rivolta a promuovere soluzioni negoziate giuste e pacifiche ai conflitti più gravi e pericolosi, a difesa della pace, della sovranità ed indipendenza di ogni Stato e di ogni Paese, per lo sviluppo e la giustizia tra i popoli. Tali risultati dimostrano che qui a Cuba si è lavorato in un'atmosfera di grande franchezza e di vivaci discussioni, ma anche con una sincera aspirazione a superare le posizioni più rigide e gravi».

Quale è stato a tuo parere il ruolo della delegazione cubana?

«Bisogna riconoscere che lo stesso presidente Fidel Castro — il quale ha anche incontrato numerose delegazioni — si è intrattenuto in lunghi e cordiali colloqui con la delegazione italiana e con il

suo presidente on. Andreotti — e il Parlamento cubano hanno dato un sincero e generoso contributo, pur attraverso momenti di asprezza politica, allo svolgimento positivo di questa conferenza dei rappresentanti di più di 90 Parlamenti del mondo intero».

Anche gli altri delegati italiani hanno sostanzialmente condiviso queste impressioni. Il presidente on. Andreotti ci ha dichiarato che «per la delegazione italiana è stata una presa di contatto molto proficua con colleghi parlamentari di tanti paesi ed anche con una realtà politica molto diversa dalla nostra, ma sulla quale è certamente utile conoscere da vicino luci ed ombre. L'Italia nella chiarezza della sua posizione internazionale, può esercitare un ruolo di collegamento e di mediazione ed abbiamo avuto che ci consente iniziative positive di un certo rilievo. L'unanimità raccolta sulla proposta della nostra delegazione attorno ai più delicati problemi politico-militari del momento — ha concluso l'on. Giulio Andreotti — è molto significativa ed abbiamo avuto le felicitazioni di tutti gli altri 90 Paesi partecipanti».

Il capogruppo dei senatori socialisti Alberto Cipellini ha detto che «il contrasto tra le delegazioni ed i Paesi che esse rappresentano è notevolmente cresciuto rispetto al passato e anche questo dimostra che la situazione mondiale si va continuamente e pericolosamente deteriorando. Va detto che però qui, sia nelle commissioni che nella plenaria, da parte di tutti è stata esercitata un'azione per rompere il clima di guerra fredda e ricreare una maggiore comprensione anche sui temi più delicati e scottanti. Come delegazione italiana — ha concluso il sen. Cipellini — abbiamo lavorato, sia pure con forze limitate ed in un'atmosfera difficile e suscettibile, per favorire tutte quelle iniziative che ci riconducano a quel bene supremo che è la pace».

Intanto in mattinata ultimo atto e ultima polemica a posteriori. Il presidente dell'Unione interparlamentare, il democristiano venezuelano Rafael Caldera aveva sostenuto che «la novità di questa conferenza è stata la grande attività della delegazione del Paese sede, cioè di Cuba, su problemi molto controversi. E questo ha creato situazioni difficili». Gli ha risposto il presidente del Parlamento cubano Raul Roa. «Non è stata una riunione idilliaca come i dialoghi tra Roméo e Giulietta — ha detto — ma è dalle contraddizioni che nasce il progresso. Dalle nostre finestre sono entrati tutti i venti e le nubi che in questo momento angustiano il mondo. Ma la conferenza è stata positiva perché dalla polemica assolutamente libera è nato un accordo spesso usato sui temi di grande importanza. Del resto la unione interparlamentare ha senso e scopo solo se riflette la vita del mondo con le sue contraddizioni anche profonde e se cerca di influire positivamente, per quello che può, in favore della distensione, della pace, della liberazione dei popoli».

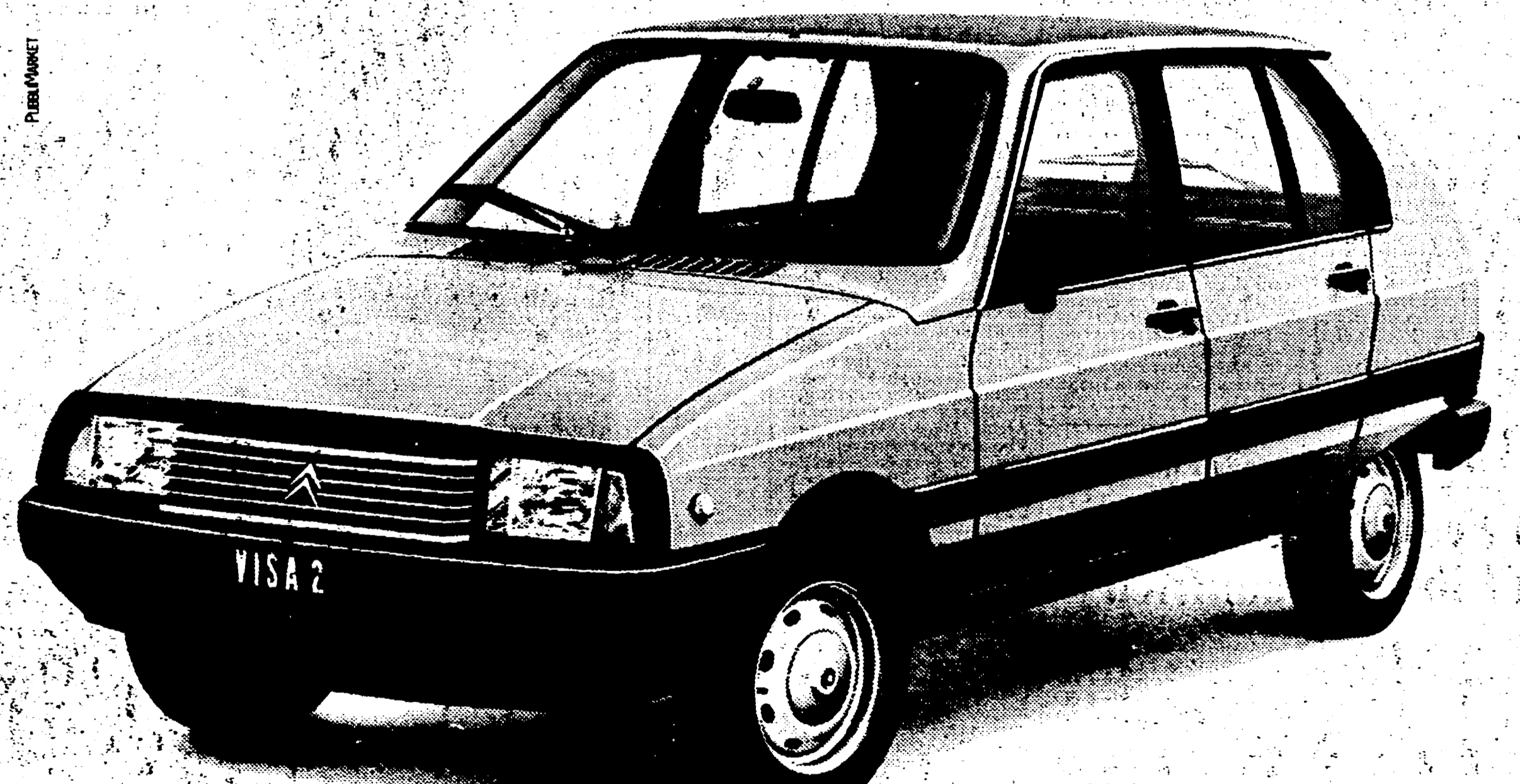
Giorgio Oldirni

Dopo aver dato il massimo del confort nelle massime cilindrate, la Citroën ha pensato di offrire il massimo del confort anche nelle cilindrate minime. Così è nata la nuova VISA, la VISA 2.

È una macchina capace di offrirvi un sacco di vantaggi che mai avete trovato in una 650 cc. La VISA 2 è in grado di darvi il massimo in uno spazio minimo, e soprattutto a un costo di utilizzo minimo. E questo, con i tempi che corrono, fa diventare la buona notizia Citroën un'ottima notizia. La VISA 2 vi offre una velocità massima di 124 Km/h per arrivare prima, e i freni a disco per fermarvi prima. Vi offre il raffreddamento

IL MASSIMO NEL MINIMO.

ad aria, con tutti i vantaggi che comporta. È l'unica macchina di serie con l'accensione elettronica integrale, che significa partenza immediata a freddo anche a batteria semiscarica, e un perfetto rendimento del motore grazie a un minicomputer. Ha un bagagliaio estensibile per le grandi capacità. Il satellite (una esclusiva Citroën) che raggruppa tutti i comandi nella posizione più comoda. E vi offre ancora tutto quel confort Citroën che le parole non riescono ad esprimere, ma che potrete capire con un giro di prova presso un nostro concessionario. Infine, la VISA 2 è l'unica 650 in grado di offrirvi i vantaggi 5.5.5.



La VISA 2 è disponibile nelle versioni Special e Club (652 cc.) Super E (1124 cc.) e Super X (1219 cc.). Prezzo a partire da L. 4.195.000 - (IVA e immatricolazione escluse), nella versione Special (652 cc.).

5 PORTE.

Per entrare e uscire come si vuole senza disturbare gli inquilini del piano davanti. E quant'è auto della stessa categoria hanno 5 porte?

5 POSTI.

Per dimostrare che non solo i macchinoni monumentali hanno tanto spazio all'interno. E se tra le piccole qualcuna ha 5 posti, non ha però anche le 5 porte come la VISA 2.

5,5 LITRI.

Per 100 Km a 90 Km/h. Un minimo di consumo così, in un massimo di confort, diciamo tranquillamente, ve lo dà solo la VISA 2.

VISA 2. NUOVA.

CITROËN

CITROËN - TOTAL

Sulla base del compromesso raggiunto con la presidenza del sindacato indipendente

Varata la legge sull'autogestione Ci sarà accordo con Solidarnosc?

Il voto del Parlamento è un fatto di grande rilievo per la Polonia e potrebbe disinnescare la più acuta crisi politica dall'agosto scorso - Stmane si apre la fase decisiva del congresso di Danzica dove la minoranza estremista contesta Walesa

Dai nostri inviati

VARSAVIA — Alle 10.40 di lunedì mattina la Dieta polacca ha approvato all'unanimità la nuova legge sull'autogestione dei lavoratori nelle aziende socialiste la cui stesura definitiva era stata preparata sulla base della proposta di compromesso avanzata dalla presidenza nazionale di Solidarnosc. È stata una decisione che lascerà il segno nella storia della Polonia socialista la quale, a giudizio di esperti, si è dotata di una legge che non ha eguali in tema di potere dei lavoratori nella gestione delle loro aziende. Sul piano contingente, la soluzione scelta ha consentito di disinnescare la più acuta crisi politica esplosa in Polonia dopo l'agosto dello scorso anno.

Questa mattina si aprirà a Danzica la seconda fase del congresso nazionale di Solidarnosc. Come verrà accolta la decisione della Dieta, frutto di intense discussioni e di lunghe trattative disattentamente condotte in sede di commissione parlamentare? Le previsioni sono di una approvazione a larga maggioranza. Ma all'interno del sindacato non sono mancati in questi giorni contestazioni della posizione presa dal "presidium", che ha aperto la strada alla pacifica soluzione della vertenza, da parte di esponenti e gruppi ai quali più che l'autogestione sembra interessare lo scontro con il potere politico.

Zbigniew Rulewski, capo di Solidarnosc nell'inquinata regione di Bydgoszcz, ha elevato una dura protesta definendo la decisione della presidenza nazionale non valida in quanto è stata adottata da un organismo molto ristret-

to ed è contraria alle decisioni della prima fase del congresso nazionale. In termini analoghi si sono espresse le presidenze delle organizzazioni regionali di Lodz e di Plock affermando che il compromesso raggiunto è inaccettabile.

Come si ricorderà, il punto più controverso riguardava la nomina del direttore. L'originale proposta governativa si era scontrata con il voto unanime del congresso di Solidarnosc che aveva chiesto alla Dieta un referendum nazionale, minacciando in caso contrario il sabotaggio della legge. In base al compromesso raggiunto, il direttore viene nominato (e revocato) dall'organo di fondazione o dal consiglio dei lavoratori. All'una o all'altra parte spetta il diritto di esprimere nel giro di due settimane motivata opposizione. In caso di mancato accordo, la decisione finale è riservata alla magistratura. L'organo di fondazione nomina i direttori delle imprese di pubblica utilità e di quelle di importanza fondamentale per l'economia, il cui elenco verrà fissato in un decreto del Consiglio dei ministri in accordo con i sindacati. Nelle altre imprese deciderà il consiglio dei lavoratori.

Un altro punto contestato da Solidarnosc riguardava la nomina e composizione delle commissioni giudicatrici in caso di nomina per concorso. L'intesa raggiunta stabilisce che la commissione viene designata dall'organo al quale spetta la nomina nella seguente composizione: tre rappresentanti del consiglio dei lavoratori e un rappresen-



VARSAVIA — Il primo ministro Jaruzelski pronuncia il suo discorso dinanzi al Parlamento

tante, rispettivamente, per organo di fondazione, banca finanziatrice, sindacati, organizzazioni politiche (POUP) e giovanili, associazioni tecniche e professionali legate all'azienda.

Ultimo importante punto innovatore, rispetto all'originario progetto del governo, riguarda il diritto dei lavoratori dipendenti di esprimersi, mediante referendum, sulle questioni essenziali dell'impresa.

Anche se la votazione è stata unanime, il dibattito sul progetto legge e sul rapporto tenuto giovedì dal primo ministro Jaruzelski sulla situazione politica, economica e sociale del paese, nel quale sono intervenuti oltre

venti parlamentari, è stato animato, e si è concentrato sulla possibilità di superare la crisi subentrata nel dialogo sociale e di evitare lo scontro. Tutti vogliono la fine della contrapposizione e l'inizio della cooperazione, ha dichiarato Ryszard Relf, presidente del movimento cattolico «Pax», ma debbo rilevare che una valutazione così severa come quella espressa sulla prima fase del congresso di Solidarnosc in larga misura ne sminuisce la «statura sociale» come partner.

Non supereremo la crisi, ha sottolineato dal canto suo il noto giornalista comunista Ryszard Wojna, se non assisteremo al governo la possibilità di governare, se non ci opporremo alla disintegrazione, se non costruiranno una comune volontà politica e una comune visione del futuro.

I quotidiani di ieri, nei loro commenti, già riflettevano la soddisfazione per l'ormai imminente superamento del conflitto. Nonostante le riserve di Solidarnosc — ha scritto «Ziemia Waszawy» sotto il titolo «Una nota di ottimismo» —, nonostante le ragioni incomprensibili dell'ultimatum indirizzato alla Dieta, i parlamentari non hanno perso la calma e, reclamando il rispetto del Parlamento, hanno in pari tempo continuato i colloqui con Solidarnosc.

Romolo Caccavale

Da oggi il Congresso a Stoccolma

Svezia: le scelte della socialdemocrazia di fronte alla crisi dell'occidente

Molta attenzione per le analisi e le risposte coraggiose del partito di Palme - La proposta della neutralità attiva

Nostro servizio

STOCOLMA — In una Casa del Popolo piena di fiori, si apre oggi il 28° congresso del partito socialdemocratico svedese.

I partiti ufficialmente presenti a questa asse prestigiosa sono quelli dell'Internazionale socialista; assisteranno ai lavori 300 ospiti, di cui 100 stranieri, e ben 500 giornalisti, segno che il congresso sarà seguito con estrema attenzione. Perché? La risposta è nel suo ordine del giorno: programma anticrisi, politica fiscale, questione internazionale. Sono i problemi centrali che il mondo è impegnato oggi urgentemente a risolvere, tre assi intorno a cui ruotano le politiche dei governi dei paesi industrializzati. Per di più siamo in Europa, in una area, cioè, che vuole avviare un processo di ricomposizione unitaria di fronte alle crisi interne e a quella dei rapporti internazionali.

La Svezia è un piccolo paese, alla periferia geografica del continente europeo. Ma le proposte che il congresso socialdemocratico si prepara a discutere hanno questo di peculiare: che nascono dall'interno di una società a capitalismo maturo, e contengono elementi di novità per l'intera sinistra europea. Ci si chiede se l'originalità della risposta socialista svedese è compatibile con il sistema economico occidentale e con l'attuale stato dei rapporti internazionali. Ma non sarà certamente l'ideologia a risolvere il problema. Il confronto continuo con la prassi, il coraggio di fronte ai processi di degradazione in corso, spingono questo partito ad analisi anche sco-

mode ed impetose per chi è tentato a compiere acritiche scelte di schieramento verso sistemi storicamente determinati. D'altra parte, l'impatto con i dati oggettivi della crisi contemporanea non consente certo di stare alla finestra.

I fondi sociali di capitale, quale nucleo centrale del programma anticrisi, e neutralità attiva nel campo internazionale, costituiranno i grandi temi del dibattito congressuale. Sul primo punto, la dirigenza socialdemocratica ha già ottenuto, proprio ieri, dalla mozione finale del congresso dei sindacati (L.O) un consenso decisivo e l'invito ad attuare un significativo svolta strategica, e che avverte la presenza di tutte le condizioni per riconquistare l'egemonia politica del paese.

Di fatto la campagna elettorale comincia con questo congresso, in un quadro politico che diverge dal quinquennio che lo ha preceduto. L'elemento nuovo è la rottura del blocco di centro-destra e dei suoi sogni di restaurazione. Il governo minoritario liberal-centrista ha perso per strada il suo leader, quel Bohman, segretario dimissionario del partito conservatore, che pur aveva mostrato la grande virtù di parlarne di fatti. Di fronte al primo ministro Falldin che ha sempre preferito nascondersi dietro il fumo della sua pipa, Bohman aveva avuto il coraggio di sollecitare la più chiara delle «riforme»: riduzione

dei salari, maggior produzione, via libera al capitale. Ma un tal genere di spregiudicatezza ha spaventato un'ala di gente. Ed ora il centrista Falldin si ritrova a fare il pendolare tra destra e sinistra, con idee riaccolte qua e là, mentre i conservatori sono andati avanti proprio pescando nella base elettorale del suo partito.

Chi paga sulla sinistra, invece, è il partito liberale, trascinato dal suo attuale segretario, il ministro degli Esteri Ula Ullsten, su posizioni di tutto inconsuete rispetto alle passate convergenze con i socialdemocratici. L'aver offuscato il profilo popolare del suo partito, per una politica subalterna alle ambizioni della destra, ha provocato gravi divergenze fra i dirigenti liberali.

Se il fronte conservatore tende a ricostituirsi all'interno del partito di destra, le sinistre, secondo le indagini demoscopiche, realizzano il 55% dei consensi. La crisi svedese logora dunque i partiti del centro ed il congresso socialdemocratico intuisce che, nelle nuove condizioni, è necessario e possibile spingere i ceti medi ad aderire a un nuovo modello di sviluppo. Da qui la estrema prudenza di Olof Palme durante il dibattito pregressuale, quel suo mettere le mani avanti di fronte alla eventualità che la prossima campagna elettorale non dovesse — ha detto — come quella del 1928, trasformata dalla destra in elezioni contro i «cosacchi». Ma le grandi scelte strategiche sono ormai davanti al congresso e al movimento operaio.

Sergio Talenti

Il Senato ha inflitto una cocente sconfitta alla politica estera del presidente

Reagan battuto sui fondi al Salvador

Con 51 voti contro 47, i senatori bloccano gli aiuti militari ed economici sollecitati da Duarte, in questi giorni in visita negli USA - «Non vogliamo un altro Vietnam», ha dichiarato il presidente repubblicano della commissione Esteri - Primo impatto parlamentare

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Se l'America è la civiltà dell'immagine, l'immagine che Reagan ha offerto di sé nel suo discorso più difficile discorso televisivo alla nazione sul tema spinoso dei tagli al bilancio è quella di un presidente qualunque. L'uomo che appena alcune settimane fa sembrava un condottiero coronato dall'aureola del successo e della fortuna, è sceso dal metaforico cavallo col quale aveva saltato tutti gli ostacoli parlamentari che negli Stati Uniti si frappongono sul cammino di un presidente.

Mancava appena qualche ora al discorso presidenziale via cavo, quando il pubblico americano è stato informato che Ronald Reagan aveva subito «la più chiara sconfitta dell'anno in politica estera» (così si esprime il «Washington Post»). Era accaduto infatti che il Senato, respingendo le sollecitazioni della Casa Bianca e del capo della giunta salvadoregna Napoleon Duarte (che in questi giorni è a Washington e si è incontrato con Reagan millantando la sua vittoria sulla guerriglia) aveva deciso con 51 voti contro 47 di bloccare gli aiuti militari ed economici al Salvador fin

quando questa nazione martoriata da tiranni sanguinari non garantirà i diritti umani e non promuoverà riforme economiche e politiche. Come si ricorderà, il Salvador è stato il primo cavallo di battaglia di Haig e di Reagan, il pretesto per avviare una campagna violentissima contro Cuba, il comunismo, l'URSS, accumulati nell'accusa di terrorismo. In Salvador sono stati spediti 51 «consiglieri militari» americani, dei quali una trentina sono ancora lì e 14 elicotteri. A partire dal 1° ottobre, gli Stati Uniti avrebbero dovuto concedere al Salvador 26 milioni di dollari in attrezzature belliche e quasi 88 milioni di dollari in aiuti economici (nell'anno fiscale che scade, gli aiuti militari ammontano a 35 milioni di dollari e quelli economici a 14 milioni).

La sconfitta di Reagan proprio nel ramo del Parlamento in cui i repubblicani hanno la maggioranza, si deve alla confluenza su posizioni moderate dei democratici e di alcuni repubblicani. Tra i repubblicani che hanno votato contro la Casa Bianca c'è addirittura il presidente della commissione Esteri Charles Percy, il quale ne ha

dato questa motivazione: «Non voglio un altro Vietnam. Questa nazione non vuole un altro Vietnam. In Salvador dobbiamo avere un governo che possiamo sostenere». Significativo anche il commento di Duarte. In una lettera ai senatori, si è detto favorevole a riforme economiche e a libere elezioni, ma ha aggiunto che le condizioni per gli aiuti americani vengono subornati sono «inaccettabili».

Secondo indiscrezioni raccolte dal «Christian Science Monitor», un anonimo funzionario avrebbe detto che nel recente colloquio tra Duarte e Reagan il presidente americano avrebbe accennato alla possibilità di una iniziativa messicana in un negoziato mirante a porre fine alla guerra civile in corso nel Salvador. Il giornale presenta questa indiscrezione come il segno di un possibile cambiamento della politica avviata da Reagan ed Haig nel Salvador, e ricorda che a metà di luglio Thomas Enders, sottosegretario di Stato per gli affari interamericani, parlò della opportunità di cercare «una soluzione politica» nel Salvador. E aggiun-

se: «poiché il conflitto ebbe origini salvadoregne, la sua soluzione deve essere salvadoregna».

Le novità contenute nel discorso presidenziale sono presto dette. Per contenere il deficit del bilancio entro la cifra di 42 miliardi e mezzo di dollari (cinquantamila miliardi di lire), la Casa Bianca ha dovuto annunciare altri tagli nella spesa pubblica. Non saranno toccati, almeno per ora, gli stanziamenti per la sicurezza sociale. Ci sarà un piccolo taglio (due miliardi di dollari) nelle spese militari, undici miliardi di dollari saranno tagliati dalle altre voci.

Ma quel che più conta è l'impressione non brillante che Reagan ha dato, proprio perché, a distanza di pochi mesi dal primo annuncio, il programma subisce correzioni e ritocchi. Gli avversari democratici sembrano assai più decisi di prima nel praticare l'opposizione, mentre incertezze e malumori affiorano dal campo repubblicano. Anche la borsa, a suo modo, si è pronunciata negativamente. All'apertura delle contrattazioni, l'indice di Wall Street è caduto di nove punti.

Aniello Coppola

Si cerca di disinnescare il conflitto

Per le case occupate oggi vertice a Berlino

Dal corrispondente

BERLINO — Oggi si incontrano a Berlino ovest i rappresentanti del Senato, dei gruppi parlamentari, delle Chiese, di altre organizzazioni cittadine e dei sindacati, alla ricerca di una comune soluzione che permetta di disinnescare il conflitto sulle case occupate (sono ancora 148) causa della grave tensione esistente nella città.

La convocazione di questo incontro è stata concordata dai gruppi democristiano (CDU), socialdemocratico (SPD) e liberale (FDP) nella seduta parlamentare di giovedì, in seguito a un teso dibattito sugli incidenti provocati nei giorni scorsi dallo sgombero forzoso di alcune abitazioni occupate. L'accordo sull'incontro di oggi ha portato sorprendentemente al ritiro della mozione di sfiducia che la SPD aveva presentato contro il senatore degli Interni Lummer, e il senatore all'edilizia, Rastemborski, entrambi democristiani, ai quali socialdemocratici e liberali fanno risalire la responsabilità degli incidenti. Il capo dell'opposizione socialdemocratica, Vogel, ha anzi sollecitato, ma senza successo, i parlamentari della lista Alternativa a ritirare la propria mozione di sfiducia.

Les-borgomastro Vogel (SPD), in una intervista a «Die Welt» suggerisce al nuovo senato, il ricorso ad una sorta di amministrazione fiduciaria affidata agli occupanti.

Il senatore degli Interni Lummer (CDU), sulla stessa «Die Welt», respinge la proposta di Vogel come «non realistica e non praticabile», perché «il continuo rinvio di misure legali necessarie conduce a un deterioramento dello stato di diritto». Lummer in sostanza riconferma la determinazione di non rinunciare alla linea dura.

Lorenzo Maugeri

MADRID — Le autonomie locali e regionali fondamentali della democrazia e l'unità politica dell'Europa allargata. Su questo tema sono in corso di svolgimento a Madrid i XIV Stati generali dei Comuni d'Europa: una imponente assemblea di circa quattromila sindaci e amministratori regionali e locali di dodici paesi europei.

Inaugurati solennemente nel pomeriggio di venerdì dal re Juan Carlos di Spagna, gli Stati generali sono entrati da ieri nel vivo del loro lavoro con la discussione nelle due commissioni in cui l'assemblea è articolata. L'accrescimento del ruolo del Parlamento europeo, in relazione all'allargamento della Comunità alla Grecia (e in prospettiva alla Spagna e al Portogallo) e alle esigenze di una politica europea capace di fronteggiare le conseguenze dell'aggravarsi della crisi e l'accentuazione degli squilibri all'interno della Comunità, sono stati oggetto di dibattito nella prima commissione. Nella seconda sono stati affrontati invece in modo più specifico i temi relativi al ruolo delle autonomie locali (comuni, enti intermedi e regioni) nella prospettiva dell'unità europea.

La necessità di una modifica delle tradizionali politiche comunitarie, rivela l'incapaci di ridurre i profondi squilibri esistenti fra i paesi della Comunità e all'interno di essi, è apparsa largamente condivisa nel corso del dibattito. Tale necessità è d'altra parte esaltata per un verso dal processo di allargamento in corso della Comunità, che investe proprio tre paesi dell'area meridionale dell'Europa, come la Grecia, la Spa-

Il dibattito all'assemblea di Madrid

Unità per negoziati e disarmo, chiedono i Comuni d'Europa

Strettamente intrecciati nella discussione sono i problemi europei e gli sviluppi internazionali

gna e il Portogallo; e, per l'altro, dall'esigenza di fronteggiare le pesanti ripercussioni dei fenomeni di crisi economica in atto.

A questa necessità, i lavori dell'assemblea madrilena hanno strettamente collegato le rivendicazioni specificamente istituzionali: quella di un deciso sviluppo del processo di unità politica dell'Europa, e quella del rigoroso rispetto dei poteri e delle prerogative delle autonomie locali, nonché del riconoscimento del loro ruolo di garanzia democratica.

L'affermazione di una politica comunitaria rinnovata, capace di assicurare uno sviluppo equilibrato dell'Europa, e il rilancio di un processo di unità politica europea su basi democratiche e autonomistiche, emergono in sostanza come temi indiscutibilmente collegati della piattaforma politica di questa imponente rappresentanza dei poteri locali europei.

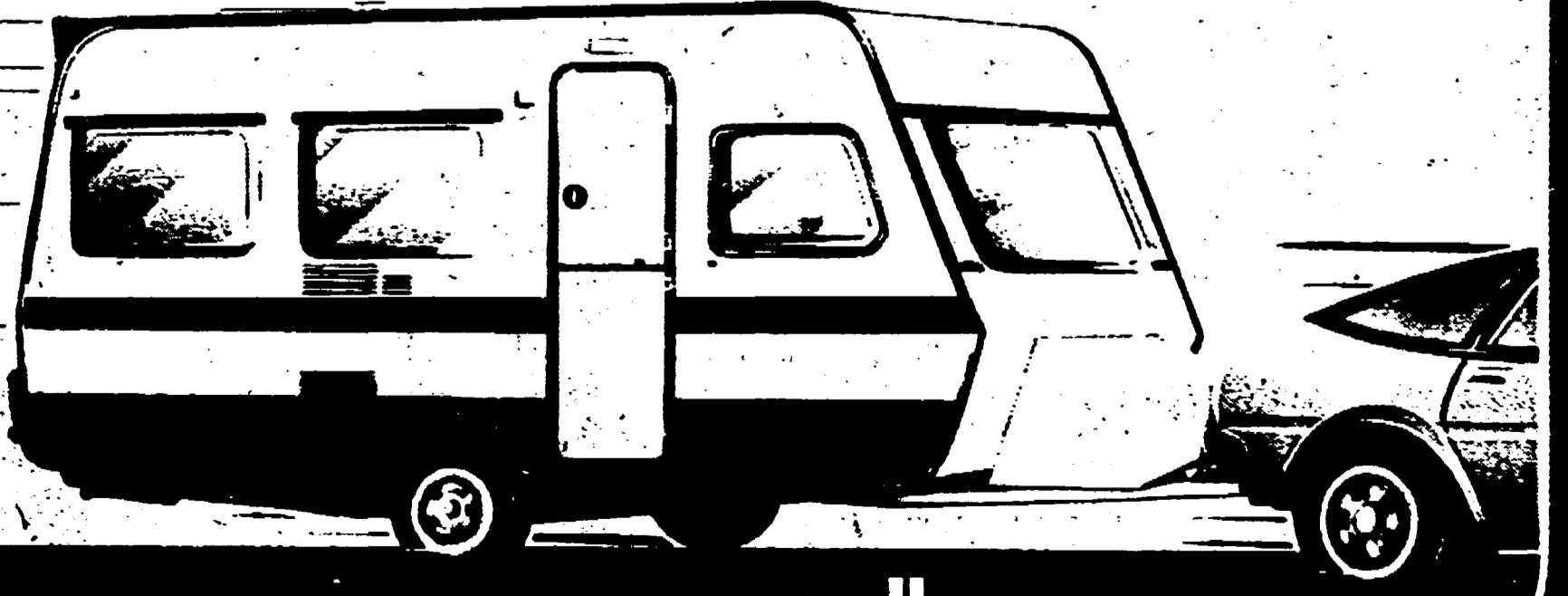
Proprio per questi motivi l'esigenza di una accresciuta unità politica dell'Europa a favore del negoziato e del disarmo — si ripropone come esigenza vitale.

La partecipazione italiana ai lavori degli Stati generali è particolarmente numerosa e qualificata. Essa ha trovato un riconoscimento nella decisione di fissare la prossima riunione tra due anni degli Stati generali nella città di Torino, il cui sindaco, il compagno Diego Novelli, è tra i presidenti della prima commissione.

roller de luxe

Guidare con un roller de luxe è un'esperienza emozionante. Per la tenuta di strada, per la velocità, per la gradevole sensazione di stabilità e di sicurezza. Tutti i de luxe sono muniti del nuovissimo dispositivo SABS (brevetto Roller-Al-Ko): le sospensioni a barra stabilizzatrice antirullo. Questo è il momento delle prove. È bene parlare direttamente col Concessionario Roller. La gamma de luxe è ora più ricca: vi si è aggiunto il modello 465 LP.

TENUTA VELOCITA' DOLCEZZA



roller GUIDAFACILE

Presso in Filiali e Concessionari Roller, sugli elenchi e tabelloni del telefono alla voce "Roller"

Il «taglio» delle spese sociali

(Dalla prima pagina)

sociazioni degli Enti locali in incontri che si svolgeranno in questi giorni. Spadolini, infatti, ha istituito quattro comitati tecnici. Uno presieduto dal ministro Altissimo che discuterà con i sindacati dei problemi sanitari; un altro guidato dal ministro Di Gesù per le questioni previdenziali; un terzo presieduto da Spadolini (presente Marcora) per parlare con i sindacati di prezzi e tariffe; lo stesso capo del governo (insieme a Formica) discuterà sempre con le organizzazioni dei lavoratori di fisco. A proposito di imposte dirette, è confermato per il 1981 un rimborso Irpef nella tredicesima per 2400 miliardi. Un'ulteriore revisione a favore dei lavoratori per il 1982 è

subordinata, dal governo, all'andamento dei colloqui tra sindacati e Confindustria sul costo del lavoro. Il disavanzo di parte corrente dovrebbe scendere il prossimo anno dal 7,7 nel 1981 al 3,6 per cento (circa 10 mila miliardi del prodotto interno lordo (PIL)). Andreatta ha parlato di «decisioni pesantissime». Ma — gli ha fatto eco La Malfa — il bilancio contiene una «manovra troppo poco restrittiva. Si sarebbe dovuti giungere ad un disavanzo del 2,5 per cento del PIL: se c'è uno che avrebbe dovuto minacciare le dimissioni — ha rimarcato La Malfa — questo doveva essere io». In ogni caso, al Parlamento verrà chiesto di non approvare nel '82 nuove leggi di spesa. 1982 nuove leggi di spesa. 1982 nuove leggi di spesa.

«saranno assicurati» da nuove tasse da decidere entro l'anno; diemila da tagli vari che si possono attuare ritardando «numerosi disegni di legge giacenti in Parlamento» e, su questa proposta avanzata a Spadolini, il presidente del Consiglio starebbe riflettendo per i delicati problemi costituzionali che pone: 1.500 miliardi si possono rastrellare lavorando sui residui passivi. Di tutto questo Spadolini non ha parlato. Il ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa ha detto invece che le nuove imposte provocheranno un'entrata di soli 1.000-1.200 miliardi e si tratta di imposte indirette (esclusa l'Iva) senza specificare quali (benzina?). Tesi analoghe hanno sostenuto ambienti del ministero delle Finanze: «Un bilancio come questo potrà essere gestito con successo» soltanto se gli altri ministri saranno disposti a faranno per la loro parte, una «politica di basso profilo». E — ha commentato — tutto ciò è molto difficile». Subito dopo ha voluto allontanare lo spettro dei franchi tiratori fra i parlamentari della maggioranza, affermando che al pentapartito è richiesto un altissimo grado di disciplina in Parlamento. Spadolini, dal canto suo, si è augurato che sulle decisioni dei grandi temi trasferiti dai partiti convergessero più ampie che superino gli stessi confini tra maggioranza e opposizione. Si è conclusa così una giornata che era iniziata con la voce di imminente dimissioni di Nino Andreatta. La voce prendeva consistenza quando, alle 10.40, un'Alfetta portava via da Palazzo Chigi proprio Andreatta (rientrato dopo una mezz'ora). Evidentemente allarmato dal clima che andava diffondendosi, un quarto d'ora dopo — a seduta forse neppure iniziata — i collaboratori di Spadolini si precipitavano in sala stampa per consegnare una comunicazione di dimissioni di Andreatta. «Un incontro svoltesi nella stessa mattinata fra Spadolini e il Governatore della Banca d'Italia Ciampi, presenti La Malfa e Andreatta. La nota conclude con una postilla scettica a mano: «È stata risconfermata la piena identità di vedute».

«ma anche qui non si dice alcunché di preciso. In serata, «ambienti di Palazzo Chigi» smentivano quanto Andreatta aveva detto sull'introduzione di nuove tasse. Proprio sulla questione delle cifre e delle valutazioni si disse che andavano mutando a seconda dell'umore di governo che le comunicava. Giovanni Spadolini ha perso la calma troncando la conferenza stampa con questa battuta: «Non sono qui per dialogare con Andreatta. Sono venuto ad esprimere la posizione collegiale del governo, che rispetta anche quella del ministro del Tesoro». Altri, però, hanno commentato l'interno del clima della maggioranza è venuta ancora da Andreatta che ha esplicitamente detto: «Un bilancio come questo potrà essere gestito con successo» soltanto se gli altri ministri saranno disposti a faranno per la loro parte, una «politica di basso profilo». E — ha commentato — tutto ciò è molto difficile». Subito dopo ha voluto allontanare lo spettro dei franchi tiratori fra i parlamentari della maggioranza, affermando che al pentapartito è richiesto un altissimo grado di disciplina in Parlamento. Spadolini, dal canto suo, si è augurato che sulle decisioni dei grandi temi trasferiti dai partiti convergessero più ampie che superino gli stessi confini tra maggioranza e opposizione. Si è conclusa così una giornata che era iniziata con la voce di imminente dimissioni di Nino Andreatta. La voce prendeva consistenza quando, alle 10.40, un'Alfetta portava via da Palazzo Chigi proprio Andreatta (rientrato dopo una mezz'ora). Evidentemente allarmato dal clima che andava diffondendosi, un quarto d'ora dopo — a seduta forse neppure iniziata — i collaboratori di Spadolini si precipitavano in sala stampa per consegnare una comunicazione di dimissioni di Andreatta. «Un incontro svoltesi nella stessa mattinata fra Spadolini e il Governatore della Banca d'Italia Ciampi, presenti La Malfa e Andreatta. La nota conclude con una postilla scettica a mano: «È stata risconfermata la piena identità di vedute».

«Un incontro svoltesi nella stessa mattinata fra Spadolini e il Governatore della Banca d'Italia Ciampi, presenti La Malfa e Andreatta. La nota conclude con una postilla scettica a mano: «È stata risconfermata la piena identità di vedute».

La marcia della pace

(Dalla prima pagina)

Sulla rocca di Assisi, dopo 24 chilometri di marcia, toccherà a Norberto Bobbio lanciare l'appello di pace, poi decise di bande suonarono «Accordo» di Luciano Berio. La preparazione della marcia Perugia-Assisi è iniziata molti mesi fa, quando il comitato organizzatore decise di celebrare così il ventennale della prima grande marcia. Poi, mano a mano, è cresciuta, ha acquistato importanza, è diventata l'appuntamento centrale per rendere possibile a decine di migliaia di persone di esprimere una corale protesta contro i pericoli di

guerra e per iniziative per il disarmo. Nell'ultima settimana in Umbria c'è stato un vero e proprio meeting per la pace: le piazze, le vie di Perugia si sono animate come poche volte a successo. Ci sono stati dibattiti, spettacoli, mostre, volantini. Questa vigilia della marcia vede il capoluogo umbro affollato, vivo, entusiasta. Oggi parlano di pace i jazzisti, con un concerto in piazza 4 Novembre; i pittori, con una mostra alla Rocca Paolina; gli esperti di politica estera, in un convegno alla sala dei Notari. Domani, ne parleranno tutti, con i cartelli, le bandiere, gli slogan e tante tante presenze.

«firmi» figurano quelle delle rappresentanze provinciali dei partiti democratici (PCI, DC, PSI, PSDI e PRI), delle tre centrali sindacali, dell'ANPI, delle Associazioni paritetiche di ispirazione cattolica e socialista di esponenti della Resistenza. Il comitato ha deciso di dare una larghissima diffusione all'appello, invitando ad aderirvi e a raccogliere firme i consigli di fabbrica, gli organismi della partecipazione operanti nei quartieri e nelle scuole, le associazioni di massa, le forze culturali, ecc. Nell'appello si chiede che USA e URSS portino «con rapidità» l'istituzione in fondo le trattative appena stabilite». Il Comitato della Resistenza propone anche di destinare «ingenti ricchezze, ora assorbite dalla spesa militare, a finalità civili quali la lotta contro la fame e la difesa della salute». L'appello, inoltre, mette l'accento sulla situazione e il ruolo dell'Europa, e in particolare dell'Italia.

«firmi» figurano quelle delle rappresentanze provinciali dei partiti democratici (PCI, DC, PSI, PSDI e PRI), delle tre centrali sindacali, dell'ANPI, delle Associazioni paritetiche di ispirazione cattolica e socialista di esponenti della Resistenza. Il comitato ha deciso di dare una larghissima diffusione all'appello, invitando ad aderirvi e a raccogliere firme i consigli di fabbrica, gli organismi della partecipazione operanti nei quartieri e nelle scuole, le associazioni di massa, le forze culturali, ecc. Nell'appello si chiede che USA e URSS portino «con rapidità» l'istituzione in fondo le trattative appena stabilite». Il Comitato della Resistenza propone anche di destinare «ingenti ricchezze, ora assorbite dalla spesa militare, a finalità civili quali la lotta contro la fame e la difesa della salute». L'appello, inoltre, mette l'accento sulla situazione e il ruolo dell'Europa, e in particolare dell'Italia.

Ancora adesioni alla «marcia» di Perugia

ROMA — Diecimila soci dell'ARCI parteciperanno alla «marcia della pace» che si svolgerà domani da Perugia ad Assisi. Da piazza dei Partigiani e da ponte San Giovanni, partiranno gli aderenti alla lega del ciclismo e dei pattinatori (l'appuntamento è per le 8 e trenta), organizzati dall'UISP. Anche la giunta comunale di Bologna ha aderito alla manifestazione pacifista e assai significativo: tra le delegazioni presenti con una dele-

gazione e con il gonfalone comunale. Hanno anche detto «sì» all'iniziativa i gruppi consiliari «Due torri», il PSI, il PRI, DP e il PDUP. Il PDUP ha convocato il comitato centrale presso la sala della provincia di Perugia per oggi alle 15. La sessione straordinaria è dedicata alla lega del ciclismo e dei pattinatori (l'appuntamento è per le 8 e trenta), organizzati dall'UISP. Anche la giunta comunale di Bologna ha aderito alla manifestazione pacifista e assai significativo: tra le delegazioni presenti con una dele-

Spezia: un ruolo europeo per la salvezza della pace

LA SPEZIA — Procedere subito alle trattative per la pace, grandi potenze, ridurre gli armamenti al livello più basso e limitato possibile, sono le richieste dell'Europa e dell'Italia: questi i capi-

saldi di un appello-petizione dei temi della pace. I grandi temi trasferiti dalla Resistenza della Spezia. Il testo ha ottenuto subito un vasto arco di adesioni, assai significativo: tra le dele-

(Dalla prima pagina)

dendogli, se vuole alleggerire i salari mangiati dal fisco, di pensare a mettere altre tasse; chiede che il Parlamento per un anno non approvi più nessuna legge o che i comunisti inventino nuove imposte se non vogliono ridurre le prestazioni e i servizi alla popolazione. Vengono posti rigidi limiti alle spese sociali, ma non ci si muove sulla via del risanamento. Quale è il rigore, quale austerità dunque? Insomma, sembra di trovarsi di fronte alla caricatura di quello che economisti e sociologi americani chiamano il ciclo politico-elettorale. Cioè il fatto che, quando ci si sente vicini

Ottica di governo o di partito?

alle elezioni, i governi si comportano in modo da non compiere nessuna scelta vera (in un senso o nell'altro), ma tendono ad accreditare i vari gruppi di interesse. Qui ed ora, evidentemente, si annusa già l'odore delle elezioni anticipate. E Pöhlmann di ognuno sembra essere ad presentarsi a quella scadenza con più cartucce possibili nel proprio fucile. Ma se questo è il volto con il quale il pentapartito si presenta di fronte al Paese e alle forze sociali, come può pretendere, pot, comportamenti coerenti,

«patti», accordi sul costo del lavoro da contro? Il Sole 24 ore, l'altro ieri ricordava al governo che non ci sono solo i tagli da fare, occorre mettere mano ad interventi che stimolino il ciclo congiunturale, occorrono investimenti di aggiuntivi di parte dello Stato, nel momento stesso in cui si riduce la spesa corrente. Altrimenti, manca ogni spazio di manovra tra sindacati e imprenditori. Un disagio del genere è vissuto anche se da sponda opposta — tra le confederazioni sindacali, alla vi-

già delle scadenze contrattuali. La UIL ieri ha attaccato il ministro del Tesoro che «sembra si tratti nell'ottica di complicare la tela dell'accordo che governo e movimento sindacale stanno faticosamente tessendo». Certo, sarebbe molto grave se passasse la logica di far scoppiare le contraddizioni sociali, spingendo sindacati e Confindustria ad una sorta di resa dei conti in fabbrica, senza offrire, invece, la sponda di una valida politica economica alla quale far riferimento. E' chiaro adesso che è da qui, dall'interno della stessa coalizione, che vengono i pericoli maggiori per la prima esperienza taccata a palazzo Chigi?

No alle nuove armi nucleari

(Dalla prima pagina)

altre parole sono questi due alti contemporanei ed indispensabili che condizionano «la continuazione e lo sviluppo del dialogo e della cooperazione non soltanto tra Est ed Ovest ma su scala globale». Per l'Europa si tratta di avviare «un'effettiva riduzione e l'eventuale eliminazione da

«ambo le parti delle armi nucleari». L'Internazionale socialista a questo proposito, mentre esprime la propria soddisfazione per la ripresa dei contatti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, precisa la propria netta opposizione «all'attuale installazione ed alla futura introduzione di armi nucleari da una parte e dall'altra dell'Europa, rigettando al tempo stesso la fabbricazione e l'installazione della bomba al neutrone».

In secondo luogo si ripropone la necessità della ripresa dei grandi temi trasferiti dalla conferenza di Helsinki a quella di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa, quali lo studio di misure per la riduzione delle forze militari presenti in Europa, la creazione di un clima di fiducia reciproca e di allontanare i pericoli di guerra. Infine l'Internazionale socialista considera positivamente la creazione di zone demilitarizzate nell'area del Pacifico e del Nord-Europa, sentenze trascurate in America Latina e i Caraibi.

«Alla stesura ed all'approvazione di questo documento non si è giunti facilmente. Nel dibattito di mercoledì pomeriggio erano emerse se non proprio due tendenze, almeno due «sensibilità» diverse sul modo di affrontare quel grande e complesso problema che è il disarmo nel contesto dei rapporti Est-Ovest. Da una parte c'era la posizione dei paesi scandinavi e soprattutto dell'Olanda, nettamente ostili agli euromissili, posizione giudicata «neutralista» da altre tendenze dell'Internazionale, da Craxi per esempio, dal PS francese ed in una certa misura anche dai socialisti tedeschi. Dall'altra, appunto, c'era la posizione molto più prudente e riservata della Francia mitterrandiana, sulla cui linea Bettino Craxi aveva sviluppato il proprio intervento accettato, come è noto, nel rallegriamo, il fermo atteggiamento contro le ingerenze americane nel Salvador.

Reagan e Mitterrand s'incontreranno il 18 ottobre

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, e quello francese, François Mitterrand, si incontreranno il 18 ottobre prossimo a Williamsburg, nella Virginia. Lo ha annunciato ieri la Casa Bianca. I due presidenti assisteranno alla cerimonia che si svolgerà il 19 ottobre sul campo di battaglia di Yorktown e prorruceranno discorsi di commemorazione della fine della guerra di indipendenza degli Stati Uniti.

«Alla stesura ed all'approvazione di questo documento non si è giunti facilmente. Nel dibattito di mercoledì pomeriggio erano emerse se non proprio due tendenze, almeno due «sensibilità» diverse sul modo di affrontare quel grande e complesso problema che è il disarmo nel contesto dei rapporti Est-Ovest. Da una parte c'era la posizione dei paesi scandinavi e soprattutto dell'Olanda, nettamente ostili agli euromissili, posizione giudicata «neutralista» da altre tendenze dell'Internazionale, da Craxi per esempio, dal PS francese ed in una certa misura anche dai socialisti tedeschi. Dall'altra, appunto, c'era la posizione molto più prudente e riservata della Francia mitterrandiana, sulla cui linea Bettino Craxi aveva sviluppato il proprio intervento accettato, come è noto, nel rallegriamo, il fermo atteggiamento contro le ingerenze americane nel Salvador.

Craxi a Parigi

(Dalla prima pagina) tamente richiamato l'attenzione (anche l'altro giorno in polemica col ministro Lagorio), non solo perché hanno molti punti in contatto con le nostre scelte, ma soprattutto perché contengono alle forze democratiche europee di avere una incidenza positiva sugli sviluppi della situazione internazionale. E' vero, Craxi, nel discorso di Parigi, ha detto fra l'altro che «il pacifismo che usa il linguaggio della guerra fredda, che rende irrespirabile l'atmosfera politica con campagne di intossicazione e di accuse unilaterali» è soltanto «una mistificazione pericolosa».

TG1 Piccoli

Ogni giorno i responsabili del TG1 hanno un tormento: come far comparire e parlare l'on. Piccoli? Giorni fa il segretario dc era a Malta per festeggiare qualcosa di quella Repubblica. Un redattore fu spedito nell'isola a qualunque dicte addirittura che il TG1 chiese e ottenne un aereo speciale per intervistare Piccoli sul balcone di un palazzotto maltese. Ma ieri sembrava proprio che non si potesse inventare alcun pretesto: Piccoli era malato e non si trovava. Poi qualche genietto del TG1 ha avuto l'idea. Il redattore che ha curato il servizio sugli 85 anni di Pertini, con aria sorniona, si è messo in a parlare del più del meno, a firarla per le lunghe e al momento giusto, zacché, ha colpito. Sicché, mentre la telecamera inquadrava Pertini al telefono, si è sentito l'atteso e sospirato annuncio: «ecco, adesso, al Presidente, sta arrivando la telefonata di auguri di Piccoli...». Stappo dallo champagne a vis Teulada, esultanza, abbracci e baci: anche per le 13.30 di ieri Piccoli era stato servito.

Sindacati: negoziato più difficile

(Dalla prima pagina)

concordati per questi giorni, perché «si aggiusti il tiro», tenendo conto del «vincolo comune che è la lotta all'inflazione». Primo elemento di preoccupazione è l'aggravio del costo del lavoro nella misura dell'11,2% (aumenti dello 0,7% del contributo malattia a carico dei lavoratori e dello 0,5% del contributo per le pensioni a carico delle imprese). Per la CGIL quest'onere è appare seccamente contraddittorio rispetto all'esigenza proposta dal governo di contenere il costo del lavoro. «Netta contrarietà» da parte della CISL. La UIL, dal canto suo, denuncia che così si rende «obiettivamente più arduo» il negoziato con gli imprenditori. La conferma è nel telegramma di protesta che Merloni, presidente della Confindustria, ha già inviato al presidente del Consiglio chiedendo «una riconsiderazione del provvedimento». Una

pioggia di critiche sul governo è stata riversata anche dalle organizzazioni degli artigiani, dei commercianti e dei contadini. Critiche di merito sono state espresse da una revisione delle considerazioni sulla politica di investimenti: «Rimane», afferma la CGIL — genericamente, senza riferimento né a un intervento efficace sui problemi più acuti presenti nell'immediato né a una revisione tempestiva delle leggi di programma in scadenza, a cominciare da quelle fondamentali per il Mezzogiorno e l'industria». I pesanti costi sociali del partito comunista, dall'abolizione della pigrozza degli elenchi anagrafici dei braccianti di numerose province del Sud. Ciò significa l'abolizione delle prestazioni di disoccupazione e di carichi familiari per circa 500 mila persone. Larga parte di questi — denuncia la CGIL — sono «certamente lavoratori in condizioni di indigenza». Così, dunque, «si colpiscono in-

«patti», accordi sul costo del lavoro da contro? Il Sole 24 ore, l'altro ieri ricordava al governo che non ci sono solo i tagli da fare, occorre mettere mano ad interventi che stimolino il ciclo congiunturale, occorrono investimenti di aggiuntivi di parte dello Stato, nel momento stesso in cui si riduce la spesa corrente. Altrimenti, manca ogni spazio di manovra tra sindacati e imprenditori. Un disagio del genere è vissuto anche se da sponda opposta — tra le confederazioni sindacali, alla vi-

«patti», accordi sul costo del lavoro da contro? Il Sole 24 ore, l'altro ieri ricordava al governo che non ci sono solo i tagli da fare, occorre mettere mano ad interventi che stimolino il ciclo congiunturale, occorrono investimenti di aggiuntivi di parte dello Stato, nel momento stesso in cui si riduce la spesa corrente. Altrimenti, manca ogni spazio di manovra tra sindacati e imprenditori. Un disagio del genere è vissuto anche se da sponda opposta — tra le confederazioni sindacali, alla vi-

Come ingessare un potere lesionato?

(Dalla prima pagina)

tro-scontro. Quando si è visto che per quella via collaborativa non si passava, il PCI non poteva che prenderne atto. Ma quando è stato chiaro che si trattava, appunto, di un abbaglio e che il PCI manteneva al centro della sua analisi della crisi italiana la necessità di por fine alla centralità dc e ai guasti del suo sistema di potere, e indicava perciò l'obiettivo di fondo di un'alternativa democratica all'una e all'altro, allora De Mita s'è accorto che ben più della sfida concorrenziale di Craxi era la proposta comunista di una piena restaurazione del gioco democratico a mettere in pericolo la rendita di posizione della DC. E così ha ristabilito la giusta gerarchia dei pericoli: primo, la questione comunista; secondo la concorrenza socialista.

«patti», accordi sul costo del lavoro da contro? Il Sole 24 ore, l'altro ieri ricordava al governo che non ci sono solo i tagli da fare, occorre mettere mano ad interventi che stimolino il ciclo congiunturale, occorrono investimenti di aggiuntivi di parte dello Stato, nel momento stesso in cui si riduce la spesa corrente. Altrimenti, manca ogni spazio di manovra tra sindacati e imprenditori. Un disagio del genere è vissuto anche se da sponda opposta — tra le confederazioni sindacali, alla vi-

«patti», accordi sul costo del lavoro da contro? Il Sole 24 ore, l'altro ieri ricordava al governo che non ci sono solo i tagli da fare, occorre mettere mano ad interventi che stimolino il ciclo congiunturale, occorrono investimenti di aggiuntivi di parte dello Stato, nel momento stesso in cui si riduce la spesa corrente. Altrimenti, manca ogni spazio di manovra tra sindacati e imprenditori. Un disagio del genere è vissuto anche se da sponda opposta — tra le confederazioni sindacali, alla vi-

«patti», accordi sul costo del lavoro da contro? Il Sole 24 ore, l'altro ieri ricordava al governo che non ci sono solo i tagli da fare, occorre mettere mano ad interventi che stimolino il ciclo congiunturale, occorrono investimenti di aggiuntivi di parte dello Stato, nel momento stesso in cui si riduce la spesa corrente. Altrimenti, manca ogni spazio di manovra tra sindacati e imprenditori. Un disagio del genere è vissuto anche se da sponda opposta — tra le confederazioni sindacali, alla vi-

Craxi a Parigi

(Dalla prima pagina) tamente richiamato l'attenzione (anche l'altro giorno in polemica col ministro Lagorio), non solo perché hanno molti punti in contatto con le nostre scelte, ma soprattutto perché contengono alle forze democratiche europee di avere una incidenza positiva sugli sviluppi della situazione internazionale. E' vero, Craxi, nel discorso di Parigi, ha detto fra l'altro che «il pacifismo che usa il linguaggio della guerra fredda, che rende irrespirabile l'atmosfera politica con campagne di intossicazione e di accuse unilaterali» è soltanto «una mistificazione pericolosa».

Craxi a Parigi

(Dalla prima pagina) tamente richiamato l'attenzione (anche l'altro giorno in polemica col ministro Lagorio), non solo perché hanno molti punti in contatto con le nostre scelte, ma soprattutto perché contengono alle forze democratiche europee di avere una incidenza positiva sugli sviluppi della situazione internazionale. E' vero, Craxi, nel discorso di Parigi, ha detto fra l'altro che «il pacifismo che usa il linguaggio della guerra fredda, che rende irrespirabile l'atmosfera politica con campagne di intossicazione e di accuse unilaterali» è soltanto «una mistificazione pericolosa».

Craxi a Parigi

(Dalla prima pagina) tamente richiamato l'attenzione (anche l'altro giorno in polemica col ministro Lagorio), non solo perché hanno molti punti in contatto con le nostre scelte, ma soprattutto perché contengono alle forze democratiche europee di avere una incidenza positiva sugli sviluppi della situazione internazionale. E' vero, Craxi, nel discorso di Parigi, ha detto fra l'altro che «il pacifismo che usa il linguaggio della guerra fredda, che rende irrespirabile l'atmosfera politica con campagne di intossicazione e di accuse unilaterali» è soltanto «una mistificazione pericolosa».

Craxi a Parigi

(Dalla prima pagina) tamente richiamato l'attenzione (anche l'altro giorno in polemica col ministro Lagorio), non solo perché hanno molti punti in contatto con le nostre scelte, ma soprattutto perché contengono alle forze democratiche europee di avere una incidenza positiva sugli sviluppi della situazione internazionale. E' vero, Craxi, nel discorso di Parigi, ha detto fra l'altro che «il pacifismo che usa il linguaggio della guerra fredda, che rende irrespirabile l'atmosfera politica con campagne di intossicazione e di accuse unilaterali» è soltanto «una mistificazione pericolosa».

Craxi a Parigi

(Dalla prima pagina) tamente richiamato l'attenzione (anche l'altro giorno in polemica col ministro Lagorio), non solo perché hanno molti punti in contatto con le nostre scelte, ma soprattutto perché contengono alle forze democratiche europee di avere una incidenza positiva sugli sviluppi della situazione internazionale. E' vero, Craxi, nel discorso di Parigi, ha detto fra l'altro che «il pacifismo che usa il linguaggio della guerra fredda, che rende irrespirabile l'atmosfera politica con campagne di intossicazione e di accuse unilaterali» è soltanto «una mistificazione pericolosa».

Bagagliaio a volume variabile.

Bisogna fare un comodo salto di cilindrata per trovare una macchina altrettanto funzionale, versatile e spaziosa. La Renault 4 offre quanto porta: portello posteriore lateralmente rialzabile, pavimento piatto per il massimo sfruttamento dello spazio. E' un eccezionale bagagliaio a volume variabile con capacità fino a 1185 dm cubi. Renault 4 è l'unico TIR che si può guidare con patente B. Renault 4 in tre versioni e due cilindrate: 850 e 1100.

Le Renault sono lubrificate con prodotti ELF.

RENAULT 4

Grande macchina, piccolo prezzo.